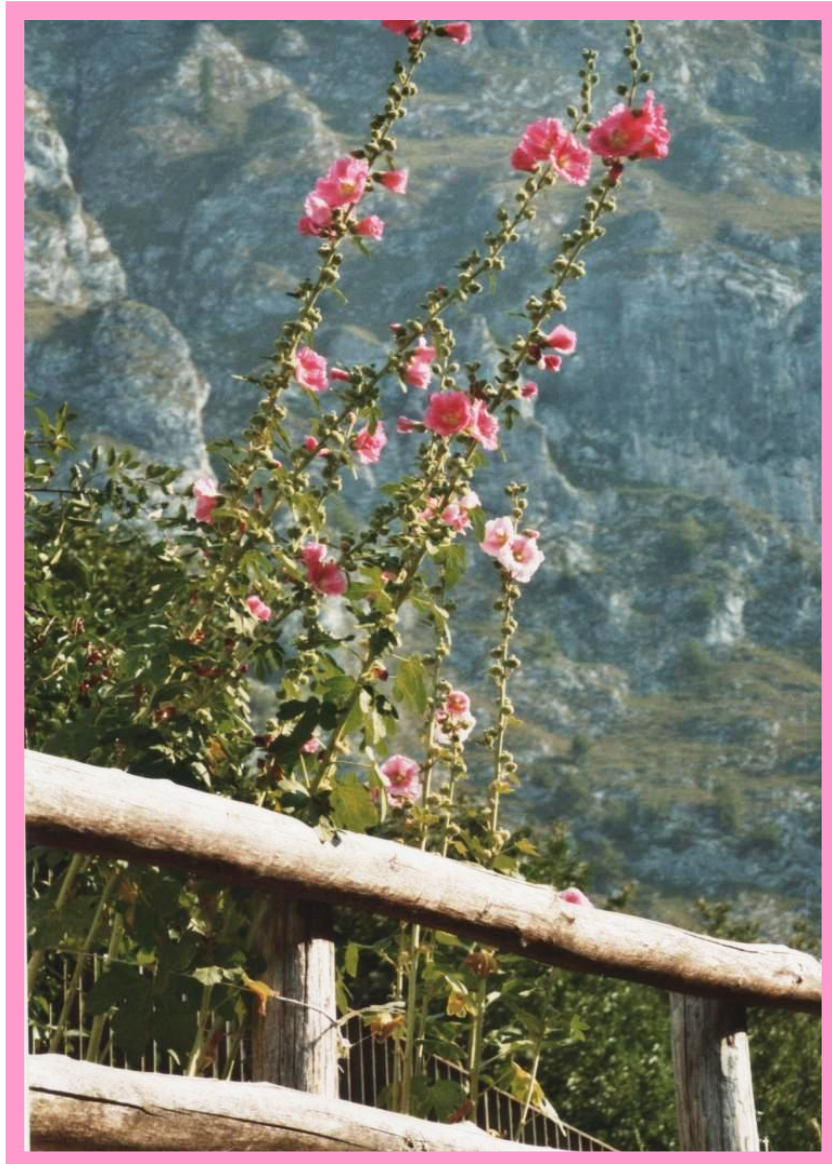


**SETTIMANA
DI
VITA NELLO SPIRITO**

-LOZIO 2007-



**FRATERNITÀ
NOSTRA SIGNORA DEL SACRO CUORE**

Oleggio

INDICE



Lettera di Padre Giuseppe Galliano m.s.c.	1-3
Domenica 5 agosto 2007	4-14
Lunedì 6 agosto 2007	15-45
Martedì 7 agosto 2007	46-80
Mercoledì 8 agosto 2007	81-96
Giovedì 9 agosto 2007	97-118
Venerdì 10 agosto 2007	119-137
Sabato 11 agosto 2007	138-150
Riflessioni	151-152



LOZIO 2007
SETTIMANA DI VITA NELLO SPIRITO
5-11 /19-25 AGOSTO

1

Carissimi fratelli e sorelle,

anche quest'anno, per la dodicesima volta, la Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù vivrà la propria esperienza di vita carismatica presso la Casa della Sapienza di Lozio (Bs).

Viste le tante richieste per poter partecipare a questa settimana di ritiro, sono stati organizzati due turni (dal 5 all' 11 e dal 19 al 25 agosto) che seguiranno un identico programma, movimentato dalla presenza dello Spirito, che rende originale anche ciò che sembra ripetitivo!

Lodiamo e benediciamo il Signore per questi momenti di comunione con Lui e con i fratelli, che ci concede di vivere nel cuore dell'estate e ringraziamolo fin da ora per ogni conversione, liberazione e guarigione fisica, psichica e spirituale che vorrà compiere!

Vivere una settimana sul monte di Lozio significa fare silenzio, far tacere tutto ciò che è rumore del mondo e predisporre ad ascoltare la voce del Signore, che parla al cuore di ogni persona convocata alla Sua presenza comunicando il Suo Amore e le linee dello splendido progetto di vita che per ognuno è stato concepito fin dall'eternità.

Sarà dunque il momento di innalzare le nostre antenne spirituali per captare le onde dello Spirito, che ci invita ad essere profeti nella Chiesa e nel mondo e a discernere ciò che viene da Lui e ciò che invece, travestito e camuffato da cosa buona e giusta, è, in realtà, strumento del male, destinato a sviarci dal cammino di vita e di resurrezione per farci ritornare nelle paludi della confusione, della tristezza e del peccato.

Una delle catechesi del corso sarà proprio dedicata al tema del "discernimento degli spiriti" e dovrà aiutarci da "affilare" le armi per combattere con più sicurezza contro gli "spiriti dell'aria" di cui parla S. Paolo, che agitano persone, situazioni, luoghi... con cui quotidianamente entriamo in contatto.

Verrà poi preso in considerazione il passo di Gv. 2- 1, 11, in cui viene descritto il primo miracolo compiuto da Gesù nel corso delle nozze di Cana. Ne sarà data un'interpretazione nuova e ricca di spunti di meditazione.

Quattro catechesi saranno poi dedicate all' analisi di un ampio tratto del libro della Genesi (Capp. 12- 35) in cui si prenderanno in considerazione le figure di Abramo, Isacco e Giacobbe (*“Io sono il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe”*)

È importante cominciare fin da ora a prendere dimestichezza con i brani della Scrittura di cui tratteremo: è fondamentale leggerli in anticipo per conoscerli a livello intellettuale e “pregarli”, chiedendo allo Spirito di aprire la nostra mente e il nostro cuore all' accoglienza delle verità che vorrà comunicarci attraverso la *“stoltezza della predicazione”*.

Nel corso della settimana verranno praticati diversi tipi di preghiera, dando molto risalto a quella del cuore o di silenzio che, generalmente, sembra più difficile e fa paura perché ci mette in contatto con noi stessi e fa emergere lati negativi e tensioni sommerse. Se, però, riusciremo ad andare “oltre”, ci accorgeremo della presenza di Gesù nella nostra vita e non potremo più fare a meno di immergerci nell'oceano del nostro cuore.

Vi consiglio dunque di prendere seriamente questo invito alla contemplazione e di perseverare nel corso della settimana: sicuramente i frutti non tarderanno a farsi notare e dal silenzio scaturirà copiosa la lode, caposaldo della spiritualità carismatica, non più come mero esercizio da praticare senza convinzione e con difficoltà durante la preghiera comunitaria, ma come sorgente d'acqua viva che zampilla, nei momenti felici come in quelli di difficoltà, perché non può arrestarsi e fare a meno di scorrere.

La giornata tipo sarà poi scandita, oltre che dalla lode e dalla preghiera del cuore, dalla recita dei Rosari (di Maria, della Misericordia, delle Anime del Purgatorio), dall'Adorazione Eucaristica, dal canto... Questo per sottolineare come non ci sia una preghiera privilegiata o migliore: tutte sono buone se ci portano a Dio!

Molto importante sarà poi la celebrazione quotidiana dell'Eucaristia da vivere, non come un culto, ma come un'esperienza, un incontro con Gesù vivo che ci parla e ci invita a sedere alla sua tavola insieme agli angeli e alla comunione dei santi.

Nel corso della settimana sono in programma anche diverse mistagogie, segni che ci rimandano alla presenza profonda di Gesù in ciò che facciamo, tra cui l' abbraccio del Padre, l'esperienza di Riposo nello Spirito, la preghiera di Effusione dello Spirito Santo.

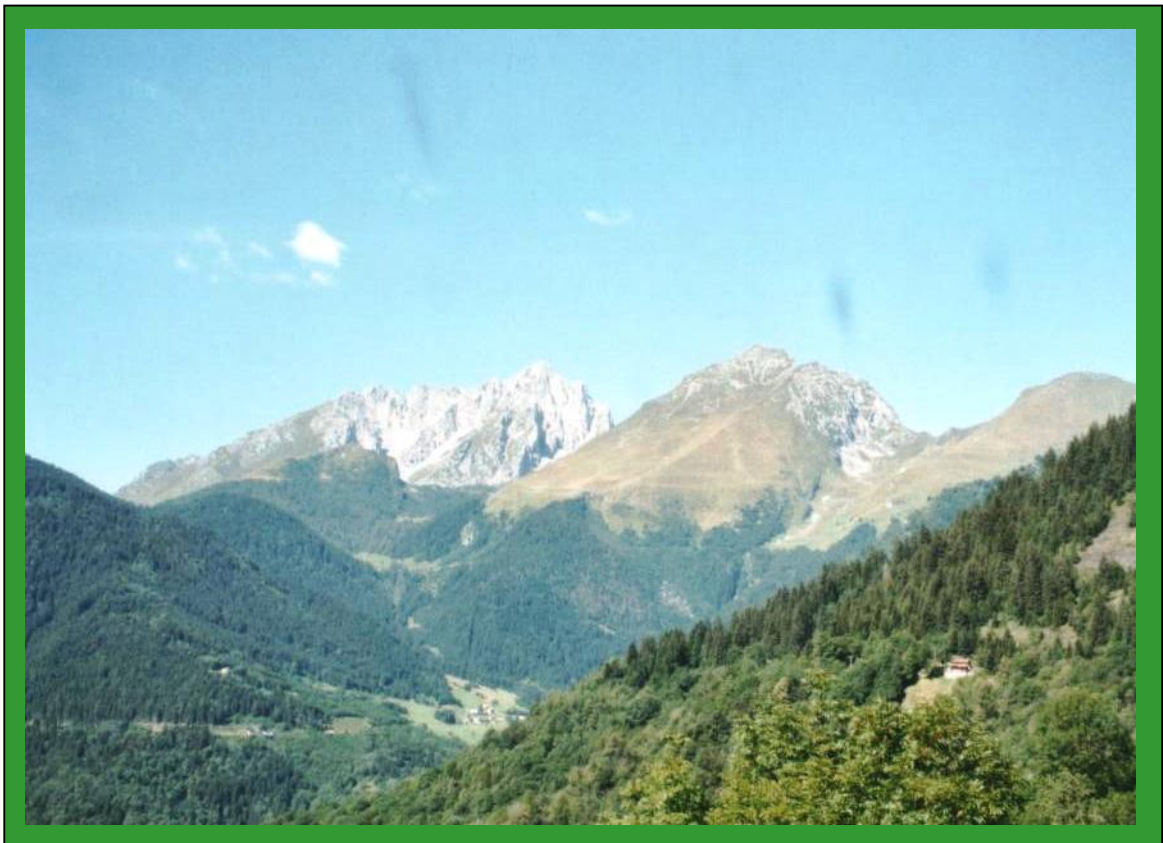
Nel mezzo del ritiro (mercoledì) un'intera giornata sarà dedicata al deserto, saranno sospese le attività comuni e ognuno sarà invitato a gestire il proprio tempo nel silenzio e nella contemplazione, immergendosi nella natura che circonda Casa Sapienza. L' ultima sera, invece, il silenzio sarà bandito e avremo modo di ringraziare il Signore per il dono della settimana con una festa danzante e mangereccia, offrendogli il nostro divertimento e la nostra gioia!

Ci sarà spazio per la condivisione con i fratelli che saranno tanti (245!), tutti misteri diversi, tutti mendicanti d' Amore, tutti in cammino verso l' Assoluto.

Il Signore ha in serbo grandi cose e ci chiede di lasciarlo agire, offrendogli la nostra disponibilità e il nostro Amore che si concretizza attraverso l'apertura e l'accoglienza di tutti coloro che, come noi, sono stati chiamati a questa esperienza che, ne sono sicuro, sarà una fonte di grazia per tutti i presenti e per quanti, impossibilitati ad esserlo, saranno con noi in comunione di preghiera!

Lode, lode, lode al Signore sempre!
Vi benedico nella gioia!

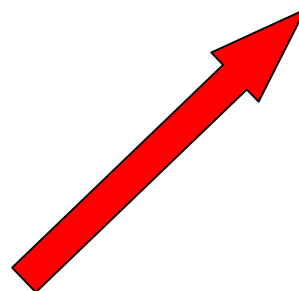
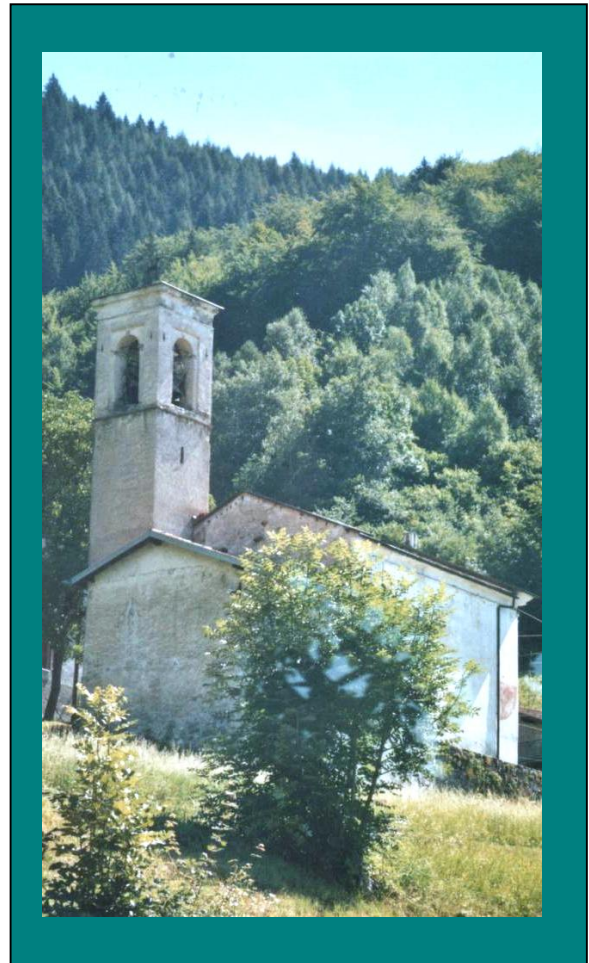
P. Giuseppe Galliano m.s.c



4

*Domenica
5 agosto 2007*

DALLA PIANURA VERSO IL MONTE





Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questo viaggio. Ti ringraziamo, perché sappiamo che tu sei già con noi, con gli Angeli e con i Santi, per condurci sopra al Monte. Ti lodiamo, ti benediciamo, ti rendiamo grazie; a te la lode, la gloria e ogni benedizione. Accompagnaci, Signore, con i tuoi Santi Angeli: siano per noi una guida davanti, una protezione dietro, scansandoci da ogni pericolo temporale e spirituale. Vieni in mezzo a noi, Signore, e conducici sul Monte Santo. Vogliamo cominciare con un canto, che ci introduce già in un clima di vittoria, la vittoria dei figli di Dio.

“Voglio cantare al Signore”

Lode! Lode! Lode! Amen! Grazie, Signore Gesù! Gloria a te, sempre! Benedetto sei tu!

Vogliamo invocare, o Signore, il tuo Spirito, perché ci guidi fino a Lozio. Vogliamo invocare il tuo Spirito, perché è Spirito buono e Spirito, che ci difende. Nel tuo Nome, Gesù Cristo, e per la potenza del tuo Sangue, che hai versato sulla Croce per noi, rinunciamo e leghiamo ai piedi della Croce qualsiasi spirito, che vuole disturbare questo viaggio e questa settimana. Leghiamo questi spiriti ai piedi della tua Croce e della tua Presenza Eucaristica, perché tu possa disporre secondo la tua volontà.

Su questo viaggio e su questa settimana, Signore, chiediamo la piena effusione del tuo Spirito Santo.

Libera la strada, Signore Gesù, e donaci di arrivare a Lozio, per tempo. Assisti gli altri due pullman e donaci la grazia di arrivare tutti felici al Monte Santo, dove ci aspettiamo, Signore, grandi cose: miracoli, prodigi, segni. Ci aspettiamo che tu, il Pastore Buono, il Pastore Bello, ti prenda cura di ciascuno di noi, le tue pecorelle.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



A te, che ti senti fuori da tutto questo, io, il Signore, rassicuro il tuo cuore. Io ti ho invitato e parlerò al tuo cuore, ti fidanzerò con me e vivrai una settimana piena di grazia. Ti manifesterò tutto quanto il mio Amore vuole per te.

Grazie, Signore Gesù!

Isaia 38, 15-19: *Che dirò? Sto in pena, perché è lui che mi ha fatto questo. Il sonno si è allontanato da me per l'amarezza dell'anima mia. Signore, in te spera il mio cuore; si ravvivi il mio spirito. Guariscimi e rendimi la vita. La mia infermità si è cambiata in salute! Tu hai preservato la mia vita dalla fossa della distruzione, perché ti sei gettato dietro alle spalle tutti i miei peccati. Poiché non gli inferi ti lodano, né la morte ti canta inni; quanti scendono nella fossa non sperano nella tua fedeltà. Il vivente, il vivente ti rende grazie, come io oggi faccio. Il padre farà conoscere ai suoi figli la tua fedeltà.”*

Il Signore ci salva.



Lode! Lode! Lode! Il Signore ci salva. Ti ringraziamo, Signore, per questa salvezza. Amen!

All'inizio della creazione, lo Spirito, la Colomba covava sul caos e da questo caos è nato il cosmos.

In questa settimana, con lo Spirito, coveremo sui nostri problemi, sul nostro caos, per farlo diventare cosmos.

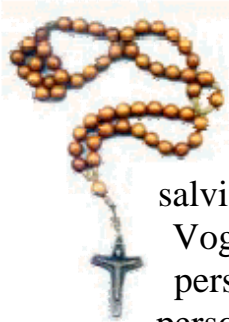
Nella vita la preparazione avviene momento per momento. Momento per momento, saremo messi davanti alla prova: l'unica prova è l'Amore. Ci saranno persone, che ci tratteranno poco bene, perché vogliono essere confermate nel loro proposito di non essere amate. Noi dovremmo essere capaci di superare la tentazione e di rispondere con Amore. Noi saremo messi davanti ad azioni o reazioni. Molte volte, noi reagiamo a quello che fanno gli altri: l'altro ci tratta male e reagiamo. L'altro diventa il mio "signore", nel senso che diventa il termine di paragone della mia vita. Noi dobbiamo invece agire, come persone libere. Se reagiamo, siamo schiavi dell'altro.

Gesù ci ha insegnato che i nostri dolori vanno consapevolizzati, tirati fuori. È una settimana impegnativa, nella quale gireremo pagina: è l'onda anomala. Ci aspettano Angeli, demoni, il Signore, Maria, i Santi, per dare una svolta in meglio alla nostra vita.

Il bello della vita non è ancora arrivato in noi: non sono le cose belle, che abbiamo avuto nel passato, ma sono quelle che devono ancora venire. Ringraziamo il Signore, per questo, ma dobbiamo anche attivarci. Se pensiamo che domani avremo solo dolori, avremo dolori. Chi cerca gioie, trova gioie.

San Paolo ci ricorda: *"Fatevi tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno."*
Siamo qui, perché Gesù l'ha voluto, ci ha invitato.

Cominciamo con il Rosario e Maria può accompagnarci in questo viaggio.



Ti ringraziamo, Padre, per questa preghiera, che abbiamo recitato in comunione con Maria, in comunione con i Santi. Ti ringraziamo per questa preghiera, che ti offriamo, perché, come un fiume di grazia, spazzi via ogni difficoltà da questo viaggio, per poter arrivare sani e salvi ed iniziare questa settimana nella gloria e nella benedizione.

Vogliamo affidarti tutte quelle persone, che abbiamo lasciato a casa: le persone della nostra famiglia, le persone della nostra comunità, le persone, che portiamo nel cuore. Te le affidiamo tutte e fin da adesso ci colleghiamo, perché tutte le grazie, che opererai in noi, possano arrivare anche a loro. Te le affidiamo, soprattutto, perché queste persone, queste realtà non disturbino la nostra comunione con te. Tagore dice che le cose belle che sono nel suo cuore, a volte, scombinano l'altare, mandando all'aria tutto.

Signore, tutto è buono, ma sappiamo che, adesso, andiamo a Lozio, per occuparci di noi. Lasciamo fuori, Signore, i problemi e ogni realtà, che attanaglia il nostro cuore, perché sappiamo che se noi ci occupiamo di te, tu ti occupi di noi. Noi ci occupiamo della tua realtà e tu ti occupi della nostra. Vogliamo mettere da parte i nostri problemi: occupatene tu. Noi li riprendiamo fra una settimana e sappiamo che sono stati purificati da questa settimana di cammino con te. Vedremo, con sorpresa, che tanti problemi saranno dissolti, come neve al sole; tanti problemi sono rimasti, ma siamo cambiati noi, quindi, abbiamo più forza, per affrontarli e cambiarli in benedizioni. Grazie, Padre! Grazie, Signore Gesù! Amen! Alleluia! Lode!

Vogliamo lodarti e benedirti, Signore, insieme agli Angeli e ai santi. Ti cantiamo
“Alabarè! Ti loderò!”



1 Maccabei 2, 64: *“Siate valorosi e state fermi nell’Amore, perché per esso sarete glorificati.”*

Ti ringraziamo, Signore, per questo invito ad essere valorosi e ad essere fermi nell’Amore. Signore, quello che ci fa crescere e rende ragione della nostra esistenza è l’Amore. Ogni volta che noi cediamo, anche pressati dagli altri, sulla strada dell’Amore, perdiamo noi stessi. Veniamo glorificati, attraverso l’Amore. La gloria è quella che avevi tu, presso il Padre, prima che il mondo fosse, cioè la pienezza della vita. Ti ringraziamo, Signore, perché anche noi vogliamo entrare in questa pienezza di vita, anche noi vogliamo essere glorificati e la strada è l’Amore. Ti ringraziamo, Signore, ti lodiamo e ti benediciamo. Sappiamo che, come nella vita, incontreremo persone, che tenderanno a farci distrarre con rancori, ma “Chi si distrae, si sottrae”, e tutto questo ci distoglie dall’Amore. Grazie, Gesù, per questo invito a rimanere fermi nell’Amore.



Signore, veniamo con tanti problemi, ferite, angosce. Mettiamo tutto davanti a te, perché sappiamo che sai trasformare tutto. Abbiamo bisogno del tuo aiuto e vogliamo chiederti tante grazie per noi e per tutte le persone, che portiamo nel cuore. Sappiamo che ci aspetti, perché vuoi abbracciarci tutti, vuoi stringerti al tuo cuore e dirci: - Sono con te e sempre sarò con te.-
 Grazie, Signore Gesù! Lode a te! Gloria e benedizione a te!

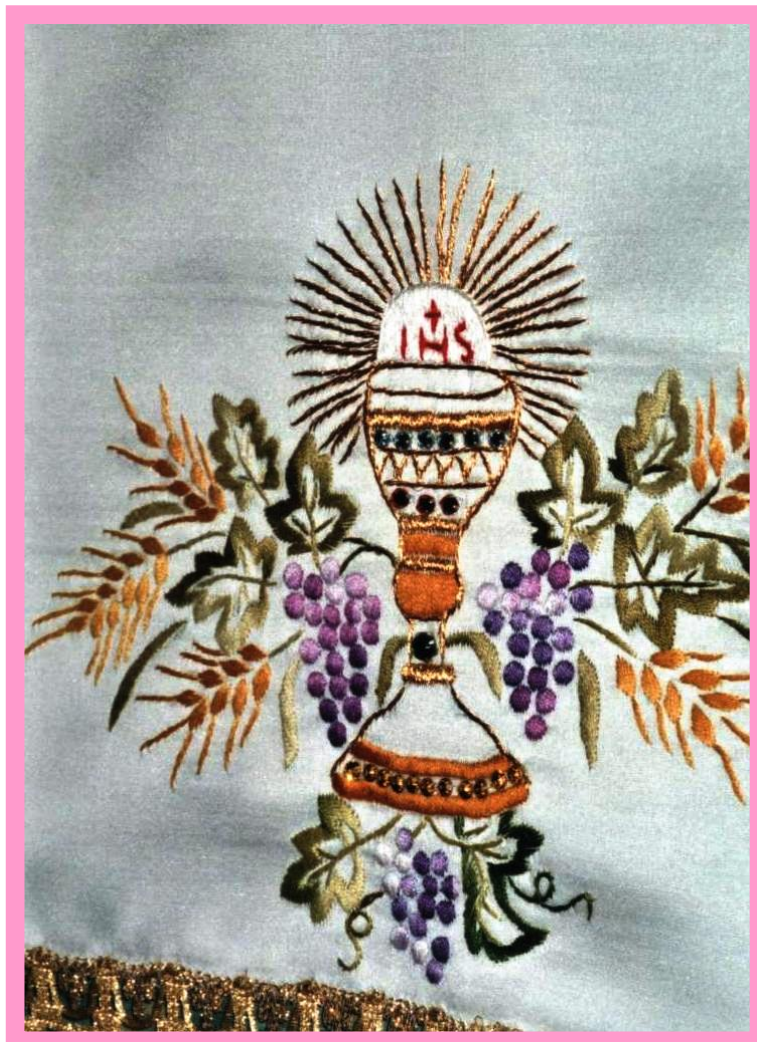
EUCARISTIA
con liturgia domenicale

Lecture: Qoelet 1, 2; 2, 21-23

Salmo 94

Colossesi 3, 1-5.9-11

Vangelo: Luca 12, 13-21





Ti ringraziamo, Signore Gesù, di averci convocato qui alla tua Presenza. Ti ringraziamo per questa settimana da vivere alla tua Presenza. Siamo saliti sul monte, Signore, per incontrare te.

Abbiamo lasciato a valle persone, problemi, realtà e anche gioie, un po' di tutto. Durante tutto l'anno viviamo fuori da noi stessi. In questa settimana vogliamo invertire il registro e vivere dentro noi stessi, esaminare la nostra vita interiore, le nostre stanze interiori, guardare le nostre ferite, le nostre gioie, il nostro progetto, i nostri sogni, guardare alla tua immagine dentro di noi.

Signore, in questa settimana, possiamo fare tante cose, ma abbiamo imparato che non è importante tanto il fare, quanto il frutto, quindi lasciare fare a te dentro di noi.

Vogliamo arrenderci, per vivere questa settimana abbandonati alle tue mani. Signore, invochiamo il tuo Spirito, quello Spirito, che dà ragione alla nostra speranza, quello Spirito, che ci porta a desiderare cose belle, quello Spirito, che, dentro di noi, ci ha fatto capire che il bello della vita deve ancora venire, non è un pio desiderio, ma è realtà, perché è la tua Parola, che lo dice.

Vieni, Spirito Santo nel Nome di Gesù!

Vieni, Spirito Santo, ad animare le nostre vite, ad animare i nostri cuori, la nostra parola.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Geremia 30, 19: *“Uscirà da essi una lode e voci di gente festante. Li moltiplicherò e non diminuiranno, li onorerò e non saranno disprezzati.*



Luca 2, 48-50: *“Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo.-*

Egli rispose: - Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi della Parola del Padre mio?- Ma essi non compresero le sue parole.



Grazie anche per aver suggerito **Matteo 10, 14:** *“Se qualcuno non vi accoglie e non ascolta le vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete via la polvere dai vostri piedi.*



Ringrazio il Signore, Dio di Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo.



Io desidero liberare il vostro cuore e, già da oggi, vi invito a mettere in pratica il comandamento dell'Amore. L'Amore libera. Sarà dono di vita nuova. Io desidero donarvi l'abito della festa, perché siate luce nel mondo.



Credo che la Parola, letta da Cristina, sia un invito a vivere questa settimana con il cuore e lo sguardo rivolti verso il cielo, dimentichi di quello che abbiamo lasciato a casa. Il Signore ci rassicura.

ATTO PENITENZIALE

Ti ringraziamo, Signore, per quanto ci hai detto. Ci inviti a scuotere la polvere dai nostri calzari. Tutti, noi, Signore, chi più, chi meno, abbiamo sperimentato la non accoglienza, abbiamo sperimentato persone e realtà, che non ci hanno accolto, che non ci hanno capito, che ci hanno disprezzato, maltrattato. Tutto questo ci ha fatto soffrire. Il pericolo è che questi episodi rimangano, come polvere, dentro di noi, come pietruzze che feriscono ancora di più il nostro cuore. Tu ci dici di scuotere la polvere dai nostri calzari. È difficile, Signore: se ci fanno un complimento, diciamo che ci prendono in giro, se ci fanno un'offesa, la ricordiamo per tutta la vita.

Signore, in questa acqua benedetta, vogliamo scrollare di dosso tutte le volte che non ci hanno accolto.

Ti ringraziamo, Signore, perché ci hai detto che l'Amore è il punto di riferimento, come abbiamo detto anche in pullman. Questo Amore è la ragione della nostra esistenza e della nostra eternità, l'unica risposta, che possiamo dare, agendo. Quando reagiamo, non c'è l'Amore.

Signore, ci inviti, in questa settimana, ad occuparci delle *“cose del Padre tuo”*. Di per sé dovremmo farlo tutta la vita, ma siamo venuti qui, Signore, proprio per cambiare registro: occuparci delle tue cose, della tua Parola, che salva e dà vita, se la incarniamo.

Ti ringraziamo, Signore, anche per l'altra Parola che ci hai detto: *“da essi usciranno canti di ringraziamento e voci di gente festante.”* *“Felici di cantare le tue lodi”* dice il Salmo. Visto che siamo nella Penitenziale, ricordiamo **Osea 14, 3**: *“Noi non ti offriamo le nostre penitenze, per chiedere perdono dei nostri peccati; noi ti offriamo la nostra preghiera di lode.”*

Signore, vogliamo offrirti il nostro canto di lode.

“Li farò crescere e non saranno disprezzati” Ci sarà chi si prende cura di noi.

In questa breve aspersione, ti offriamo questo canto di lode, perché il nostro peccato sia frantumato in questa Eucaristia, per accogliere la pienezza della tua grazia.



11
OMELIA

Lode.

Lode! Lode! Lode! Amen! Gloria al Signore, sempre! Lode! Grazie, Gesù!

Vanità delle vanità.

La prima lettura è tratta dal libro del Qoelet, scritto nel 220 a. C. In questo libro troviamo un unico ritornello “*Vanità delle vanità, tutto è vanità.*”

Qoelet è un saggio e questo nome significa “Colui che raduna l’assemblea.” Probabilmente è uno di quei saggi, che sono stati capaci di radunare tante persone intorno alla Torah, la Legge.

Prearietà della vita.

È un momento storico in cui a Gerusalemme si vive un grande splendore. Ci sono tanti commerci, tanta ricchezza, ma Qoelet vede che la gente è indaffarata ad arricchirsi e ha dimenticato il senso del Divino. Inoltre il grande Impero del re Dario, che aveva fatto tanto bene, viene sconfitto da Alessandro Magno, il quale muore a 33 anni e il suo corteo, che era stato vittorioso, ritorna, come corteo funebre.

Qoelet si interroga: la vita passa, tutto questo affannarsi a che cosa serve?

Vivere il momento presente.



Il messaggio di Qoelet è questo: Vivi il momento presente. Il passato è una menzogna, non esiste, il futuro è da inventare; l’unico momento è questo. Cominciamo già noi a vivere con gioia il momento presente. Il momento presente ha sempre gioia, anche quando non stiamo bene, perché contiene la vita e, se rientriamo in noi stessi, proviamo gioia.

Se noi pensiamo ai figli, a chi abbiamo lasciato, a chi possiede ricchezze, ci affatichiamo e ci stanchiamo.

Il Signore ci ha fatto la grazia di essere qui. Viviamo questo momento presente, come un momento di gioia, un regalo da parte del Signore. Il Signore ci vuole regalare una settimana d’Amore con lui: viviamola intensamente.

“Se siete risorti con Cristo, pensate le cose di lassù”.

La Resurrezione nella Sacra Scrittura non è nell’aldilà, è qui, su questa terra. I Padri della Chiesa dicono che chi non risorge su questa terra, non risorgerà neppure nell’altra vita. La Resurrezione è già da adesso. Noi dobbiamo vivere da risorti: questo significa dare un cambiamento di priorità. Quali priorità diamo alla nostra vita? Che cosa abbiamo messo in alto nella scala? Quale è l’oggetto dei nostri pensieri?

Dobbiamo cominciare a familiarizzare con il pensiero dell'altra vita. La vita vera non è questa. Qui siamo nella gravidanza, nel grembo di madre Terra. Stiamo crescendo e, a poco a poco, alla fine siamo partoriti alla vita eterna. Come tutti i bambini hanno sentito le emozioni della mamma e hanno preso il suo sangue, noi sentiamo le emozioni del Padre in questa gravidanza. La nostra vita è una gestazione.

La vita dello Spirito.

C'è una bella poesia di Camillo Sbarbaro, che tra l'altro dice:



*Un cieco mi pare di essere,
seduto sopra la sponda di un
immenso fiume.
Scorrono le acque vorticose...
Perché a me pare, vivendo
questa mia povera vita,
un'altra rasentarne, come nel
sonno,
e che quel sonno sia la mia vita
presente.*

Io sono convinto che la mia vita presente sia un sogno e che la

mia vita vera è l'altra. Quando noi viviamo la Vita Spirituale, riusciamo ad entrare in questa altra vita, riusciamo a fare, come Giosuè e Caleb, che hanno oltrepassato il Giordano, sono entrati nella Terra Promessa e poi sono ritornati.

La vita spirituale, il cammino spirituale è riuscire ad oltrepassare il muro del visibile, del temporale ed entrare nell'Eternità. Santa Teresa d'Avila dice che, quando riusciamo ad entrare nell'Invisibile, quando torniamo, vivremo meglio questa vita.

La vera vita è la Vita dello Spirito, non è una fuga nello spirituale, è un vivere meglio questa vita. Quando avremo terminato il nostro Progetto, saremo partoriti alla Vita Eterna, defunti: coloro che hanno fatto il loro tempo.

Figli del Re.

Noi conosciamo gli altri solo dal punto di vista umano, ma dentro di noi c'è il figlio del Re. Noi siamo figli di Dio. Dobbiamo cominciare a prendere consapevolezza che noi siamo figli di Dio; dobbiamo scavare dentro di noi, per tirare fuori questa regalità. La vita presente è un sonno, la vita vera è l'altra. Se noi riusciamo a fare questo esodo, vivremo meglio su questa terra.

L'eredità si divide, ma divide.

Nel Vangelo Gesù viene chiamato, per dividere un'eredità. Noi sappiamo che l'eredità si divide, ma divide. Basta un semplice oggetto per incrinare l'Amore tra fratelli e sorelle. I Padri dicono che l'eredità lasciata dai genitori ai figli è una maledizione.

I beni sono da condividere.

Gesù non entra in merito alla divisione dell'eredità, poiché c'è la legge che la regola, ma sottolinea come la cupidigia sia il male di tutta l'umanità. Nasce dalla paura; noi cerchiamo di placare le nostre ansie, andando a comprare. L'angoscia del vivere, però, non si placa in questo modo. Gesù racconta una parabola, che è assurda: un uomo buono ha lavorato tutta la vita e vuole godersi il frutto del suo lavoro: *“Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni riposati, mangia, bevi e datti alla gioia.”* Che cosa ha fatto di male questo uomo? C'è forse qualche cosa di male nel volersi godere il frutto del proprio onesto lavoro?

Il messaggio di Gesù.

Arriva Gesù e dice: *“Pazzo, stolto! Questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita e quello che hai preparato di chi sarà?”* La pazzia di questo uomo è di ritenere tutto suo. Gesù ci ha insegnato: **Padre nostro**, dacci oggi il **nostro** pane quotidiano...”

Gesù ha detto: *“Io ero affamato, io ero assetato, nudo, forestiero, malato, carcerato”* (**Matteo 25, 35-37**) Queste situazioni sono sei, quindi possono essere moltiplicate all'infinito e sono situazioni in cui noi possiamo incontrare Dio ed arricchirci davanti a lui.

Gesù si trova anche in Chiesa, ma ha garantito la sua presenza in tutte le situazioni limite. Gesù ci invita a vivere la condivisione, a vivere la famiglia di Dio, dove gli altri sono mio fratello. Tra poco reciteremo il “Padre Nostro” e dobbiamo entrare in questa dimensione. Chi si arricchisce per sé, non si arricchisce davanti a Dio. L'uomo della parabola ha pensato solo a se stesso.

Condivisione, accoglienza.

A conclusione, possiamo cercare di vivere questa settimana, aprendoci. Proviamo a conoscerci, ad accogliere quelle persone che il Signore ci metterà accanto, poiché ogni persona può avere tanti difetti, ma è il figlio del Re; anche con quella persona, noi ci divideremo l'Eternità. Cominciamo ad accogliere. Proviamo a vivere questa settimana protesi verso questa condivisione. Mettiamo tutte le nostre intenzioni, qui, sull'Altare e approfittiamo di questa settimana. *“Chi si distrae, si sottrae.”* Non è tanto distrarsi dall'Omelia, ma ci saranno tante persone, che cercheranno di distrarci con piccoli dispetti, con una parola detta male, con incomprensioni e la nostra attenzione si riversa su tutto questo. L'attenzione si deve riversare dentro di noi. Il Signore ci vuole parlare.

Cerchiamo di non distrarci in questa settimana e vivere, covando, per accendere la luce. Noi abbiamo bisogno della luce spirituale.

E Dio disse:- Sia la luce!- E la luce fu.

Solo al quarto giorno Dio creò il sole, la luce naturale.

La prima luce, alla quale si riferisce Dio è quella interiore. Proviamo a covare sui nostri problemi, proviamo a fare tanta preghiera, covando sul nostro caos, per farlo diventare cosmos, per riempirci di questa luce e vedere la nostra dimensione umana, come anche dimensione divina, cominciando a pensare alle cose di lassù.

Amen!



UN SEGNO



Vi viene consegnata una pagina del Vangelo. L'abbiamo strappata da questo testo, composto dai Quattro Vangeli e dagli Atti degli Apostoli. La Teologia è

orientata a ritenere che gli Atti siano la seconda parte del Vangelo di Luca.

Gesù ha detto: *“Non sapete che io devo occuparmi delle cose= **Parola del Padre mio?**”*

Quando leggiamo la Parola di Dio, quando riusciamo a capirla, ad entrarci, questa Parola ci emoziona e ci fa innamorare di Dio. Sentiamo

l'Amore del Signore. Questa è una pagina che il Signore ci consegna. Durante questa settimana,

ogni giorno, leggiamola, impariamola: è il messaggio, che Gesù ci sta dando. Alcuni autori

consigliano di leggere la Parola ad alta voce. Ognuno di noi avrà una pagina diversa del

Nuovo Testamento e ognuno di noi rappresenterà tutta la Scrittura. Dobbiamo apprenderla, proprio

per incarnare dentro di noi questa Parola. È il messaggio principale che Gesù ci dà in questo

Lozio.

Amen!

MATTEO 22,26

120

glie a suo fratello. ²⁶La stessa cosa accadde al secondo e al terzo, fino al settimo. ²⁷Dopo di tutti, morì anche la donna. ²⁸Ora, nella risurrezione, di chi fra i sette sarà moglie? Infatti appartenne a tutti».

²⁹Gesù rispose: «Siete in errore, poiché non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio. ³⁰Infatti nella risurrezione non si prende né moglie né marito, ma si è come angeli di Dio in cielo. ³¹Quanto poi alla risurrezione dei morti, non avete letto ciò che a voi disse Dio: ³²Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe?

Dio non è un Dio di morti, ma di viventi». ³³All'udir ciò, le folle rimanevano stupite per la sua dottrina.

Il precetto più grande

³⁴I farisei, saputo che Gesù aveva messo a tacere i saducei, si radunarono insieme, ³⁵e uno di loro, perito nella legge, lo interrogò per metterlo alla prova: ³⁶«Maestro, qual è il precetto più grande della legge?».

³⁷Egli rispose:

«Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente.

³⁸Questo è il più grande e il primo dei precetti.

³²Mt 8,11; Es 3,6 - ³³Mt 7,28 - ³⁴Mc 12,28-34; Lc 10,25-28 - ³⁷Dt 6,5; Sir 7,29n

³² Dichiarandosi Dio di Abramo... dopo la morte di questi patriarchi, Dio proclama che essi vivono nell'aldilà, che altrimenti Dio sarebbe Dio di nessuno. L'affermazione di Gesù è recisa.

³⁴ Alcuni atti di Gesù, come i miracoli in giorno di sabato, e alcune sue affermazioni riguardanti la purità, lasciavano dubitare che egli non annettesse importanza ad alcuni precetti della legge: di qui la do-

manda del dottore della legge a nome dei farisei.

³⁷⁻³⁸ Dopo aver ricordato il primo comandamento dell'amore a Dio e sottolineato che è il più grande di tutti, Gesù aggiunge che ve n'è un altro simile a questo, della stessa natura, pur senza essergli uguale, ed è l'amore al prossimo. Questi due, e tutt'e due, dice Gesù, sono il fondamento, la sorgente, il movente di tutti gli altri.

15

Lunedì
6 agosto 2007

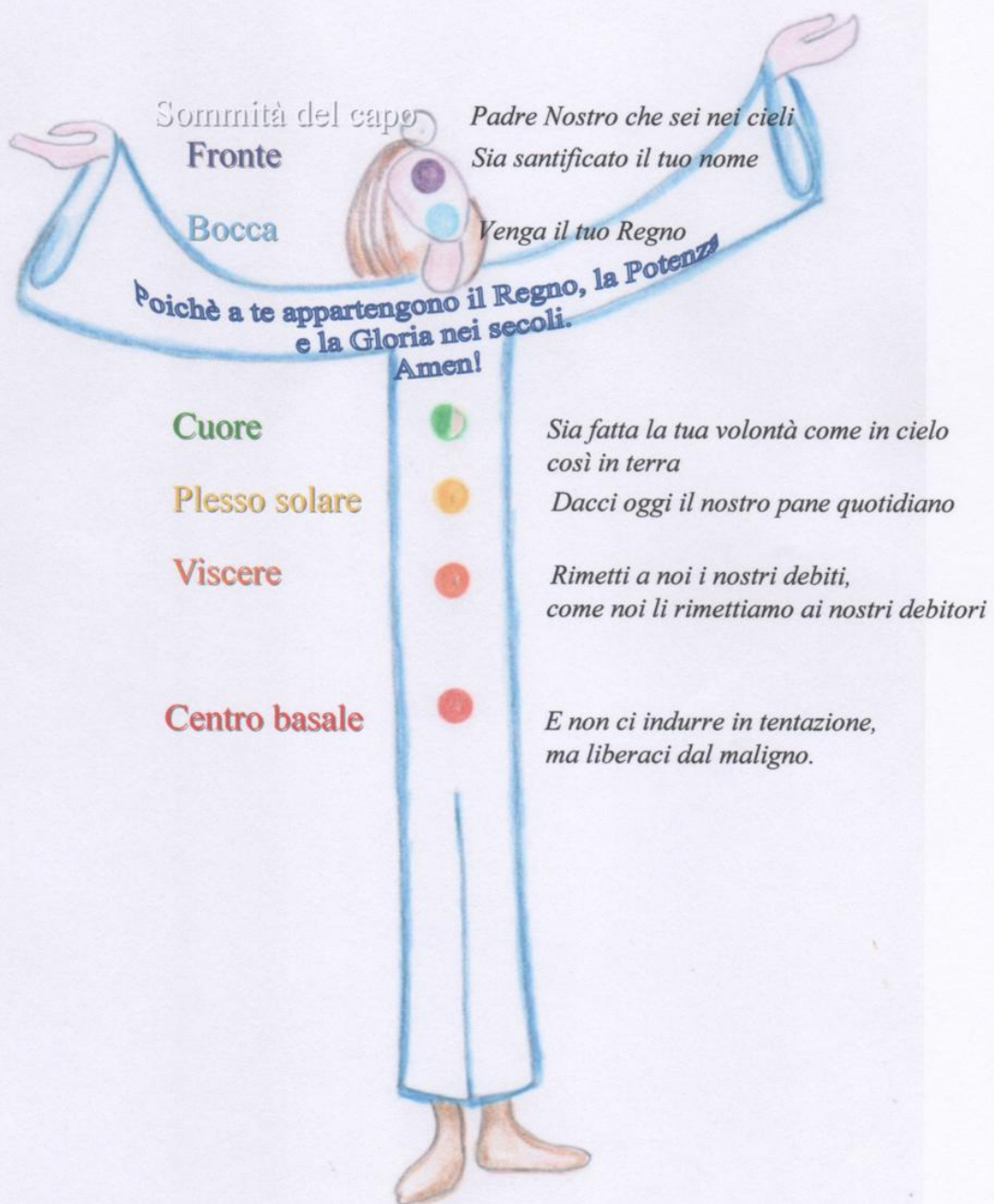
PREGHIERA DEL CUORE



Signore, ti ringraziamo di essere qui alla tua Presenza. In questa Ostia Consacrata riconosciamo la tua Presenza, il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima e la tua Divinità.

Siamo alla tua Presenza, Signore, e vogliamo ritrovarti al centro del nostro cuore. Vogliamo scendere nel nostro cuore, Signore, per vivere una comunione intima con te. Ti affidiamo questa comunione, ti affidiamo questo giorno, ti affidiamo questa settimana.

LA PREGHIERA DEL "PADRE NOSTRO" NEI CENTRI VITALI





Sommità del capo	<i>Padre nostro che sei nei cieli</i>	“Non chiamate nessuno Padre sulla terra, perché uno solo è il Padre Vostro, quello del cielo” Matteo 23, 9
Fronte	<i>Sia santificato il tuo nome</i>	“Porteranno il mio nome sulle loro fronti.” Apocalisse 22, 4
Bocca	<i>Venga il tuo Regno</i>	“Con la bocca si professa la fede per la salvezza” Romani 10, 9
Cuore	<i>Sia fatta la tua volontà, come in cielo, così in terra</i>	“Porro la mia legge nel loro cuore.” Geremia 31, 33
Plesso solare	<i>Dacci oggi il nostro pane quotidiano</i>	“Io sono il pane della vita: chi viene a me non avrà più fame.” Giovanni 6, 35
Viscere	<i>Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori</i>	“Rinnova il tuo Santo Spirito nelle mie viscere” Salmo 51, 12-13
Centro basale	<i>E non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal maligno</i>	“Se non rinascete di nuovo, non potete vedere il Regno di Dio” Giovanni 3, 3

Davanti a te,
i pensieri del mio cuore

(Salmo 19, 15)





Ci mettiamo seduti.

Come al solito, troviamo una posizione comoda.

La **schiena** deve essere eretta, ma non tesa.

I **piedi** devono essere appoggiati a terra, in modo da dare stabilità al tronco.

Lasciamo cadere le **spalle** e tutti i pesi, che portano.

Lasciamo cadere la **lingua** nell'incavo naturale del palato.

Rilasciamo le **mascelle**, evitando di stringere i denti.

Gli **occhi** possono essere chiusi o socchiusi o anche aperti; importante è che non distraggano la discesa nel profondo.



Cominciamo a **respirare**. Il respiro è il soffio di Dio, la sua Presenza in noi, e veicola energia e vita. Proviamo a fare respiri forzati e profondi, in modo che il respiro massaggi il diaframma, dove passa il nervo vago, e quindi rilasci le tensioni.

Tutti noi siamo in tensione, perché abbiamo lasciato la casa, i parenti, varie situazioni. Stiamo per cominciare qualche cosa di nuovo, di difficile, perché cambiamo registro, cambiamo attività. Anche se non ce ne accorgiamo, il corpo reagisce con tensione.

Blocciamo la **mente** con la recita della giaculatoria o mantra:

Gesù, quando inspiriamo

Abbà, quando espiriamo.

<i>Padre nostro, che sei nei cieli</i>	“Non chiamate nessuno Padre sulla terra, perché uno solo è il Padre Vostro, quello del cielo.” Matteo 23, 9
Corrisponde alla prima centralina bianca, che si trova alla sommità del capo, dove avevamo le fontanelle, quando siamo nati, al centro della testa. Vogliamo riconoscerci figli di Dio, quindi Dio. Gesù/ Abbà	

<i>Sia santificato il tuo Nome</i>	“Porteranno il mio Nome sulle loro fronti.” Apocalisse 22,4
La ruota si trova al centro della fronte , lì dove c'è l'occhio spirituale. “Porteranno il mio Nome sulla fronte” significa che riusciremo a guardare la vita, attraverso l'occhio di Dio. Oggi, Signore, non voglio farmi ingannare dai miei occhi, dai miei sensi, ma voglio vedere la realtà di questa giornata, le persone, che incontrerò, con i tuoi occhi. Gesù/ Abbà	

<i>Venga il tuo Regno</i>	“Con la bocca si professa la fede per la salvezza.” Romani 10,9
<p>La parola crea e il Regno di Dio viene, si espande, attraverso la predicazione, attraverso la parola. Il chakra corrispondente è la gola , la bocca , dove fuoriesce vita, quando bene-diciamo, fuoriesce morte, quando male-diciamo.</p> <p>Signore Gesù, purifica questa centralina di energia, perché oggi le mie parole possano comunicare vita a chiunque incontrerò e io sia benedizione, bene-dicendo, dicendo bene.</p> <p>Gesù/ Abbà</p>	

<i>Sia fatta la tua volontà, come in cielo, così in terra</i>	“Porrò la mia legge nel loro cuore.” Geremia 31, 33
<p>La nuova legge è l'Amore. Questa legge non viene dall'esterno, ma dall'interno, non è scritta su tavole di pietra, ma nel cuore.</p> <p><i>Sia fatta la tua volontà</i> corrisponde al chakra del cuore . Il cuore è la sede della volontà. Noi possiamo fare <i>la tua volontà</i>, se il nostro cuore è legato al tuo cuore, se la nostra volontà è legata alla tua volontà. Non possiamo fare qualche cosa che è contro quello che troviamo nel cuore: diventa violenza, diventa imposizione.</p> <p>L'Amore si propone, non si impone.</p> <p>Voglio fare la tua volontà, Signore, perché il mio cuore si unisce al tuo. Il tuo Progetto diventa il mio, la mia volontà la tua. La tua gioia diventa la mia. Guarisci, Signore, i nostri cuori da tutte quelle ferite, che impediscono di fare la tua volontà, che è volontà di bene e di lode.</p> <p>Gesù/ Abbà</p>	

<i>Dacci oggi il nostro pane quotidiano</i>	“Io sono il pane della vita: chi viene a me, non avrà più fame.” Giovanni 6, 35
<p>Il vero Pane, Signore, è l'Eucaristia, il tuo Corpo e la tua Parola, che ci nutrono.</p> <p><i>Dacci oggi il nostro pane</i> corrisponde alla centralina che c'è al centro del petto, sul plesso solare , che corrisponde al dono della forza. Qui noi elaboriamo l'energia, che ci dà forza: il cibo, l'aria, la preghiera.</p> <p>Dammi di questo Pane, Signore, che è la tua Presenza, perché io non viva da anoressico, da debole, ma oggi sia un giorno di vittoria, dove io posso combattere il male con la mia forza, con la forza, che alimenta il mio corpo, cioè il cibo e l'aria, e con la forza, che alimenta il mio spirito, attraverso l'Eucaristia, la Parola, la Preghiera.</p> <p>Apri, Signore, questa centralina, perché l'energia si dirami in tutto il mio corpo, in tutto il mio spirito.</p> <p>Gesù/ Abbà</p>	

Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori

“Rinnova il tuo Santo Spirito nelle mie viscere.” **Salmo 51, 12-13**

Questa invocazione del Padre Nostro corrisponde alle **viscere**, al tantien, a tre centimetri sotto l’ombelico e a tre centimetri di profondità, dove le donne hanno l’utero, dove si annida la vita, dove noi ci siamo annidati, quando siamo entrati nel mondo. Proprio lì noi conserviamo tutte le nostre ferite, i rancori, l’odio. È proprio sotto l’ombelico il luogo, dove inizia la gastrite, l’ulcera, dove sviluppiamo le nostre malattie, dovute al non perdono, a quelle ferite, a quegli eventi della vita, che si sono incancreniti.

Signore Gesù, aiutaci a perdonare e soprattutto a guarire queste ferite, che portiamo nelle nostre viscere, come dice il Salmo. Risanaci, Signore, metti il tuo Amore, che sana, che guarisce, che salva.

Gesù/ Abbà

E non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal maligno

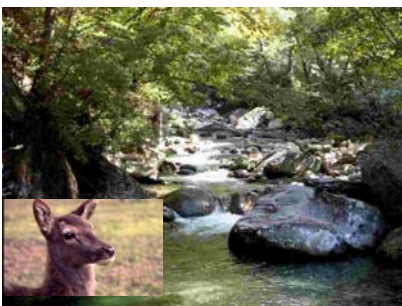
“Se non rinascete di nuovo, non potete vedere il Regno di Dio.” **Giovanni 3, 3**

Il chakra corrispondente è il **centro basale** che corrisponde all’altezza dei nostri genitali. Il primo e l’ultimo chakra è quello che determina la nostra presenza nel mondo, attraverso il maschile o il femminile, la nostra sessualità, che può essere redenzione o dannazione, può essere Amore o possesso, può portarci a vivere in maniera materiale o in maniera spirituale. C’è la tentazione di manipolare, di vivere senza Amore, illudendoci di fare l’Amore. L’educazione dura tutta la vita. Da lì parte la rinascita dall’alto e non dal basso.

Purifica, Signore, la nostra sessualità, perché diventi dono all’altro, diventi Amore libero e liberante.

Gesù/ Abbà

Salmo 42



Come la cerva assetata cerca un corso d’acqua, anch’io vado in cerca di te, mio Dio. Di te ho sete, Dio, del Dio vivente. Le lacrime sono mio pane giorno e notte e tutti continuano a dirmi: - Dove è adesso il tuo Dio?-

Ricordo quando camminavo verso di te fra canti di gioia esultante. Perché sei così triste, anima mia? Spera in Dio: tornerò a lodarlo, lui è la mia salvezza.

Sono abbattuto, mi ricordo di te, mio Dio. Sono precipitato in acque impetuose; mandami la tua misericordia. Canto la mia lode a Dio, che mi dà la vita. Gli altri mi coprono di insulti e mi dicono: - Dove è il tuo Dio?-

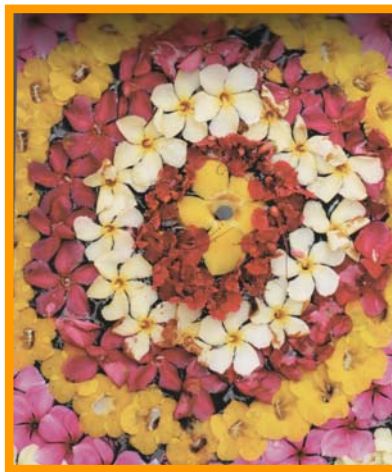
Non ti abbattere, anima mia, spera in Dio. Tornerò a lodare lui, mia salvezza e mio Dio.

Il Salmo, che il Signore ci consegna oggi, è il Salmo di chi si trova in difficoltà. Anche a Novara il Signore ci ha dato questo Salmo.

La cerva uccide i serpenti con la bocca, poi se la deve lavare, perché il serpente ha lasciato il veleno.

Noi abbiamo combattuto le nostre battaglie, ma il serpente ci ha avvelenato.

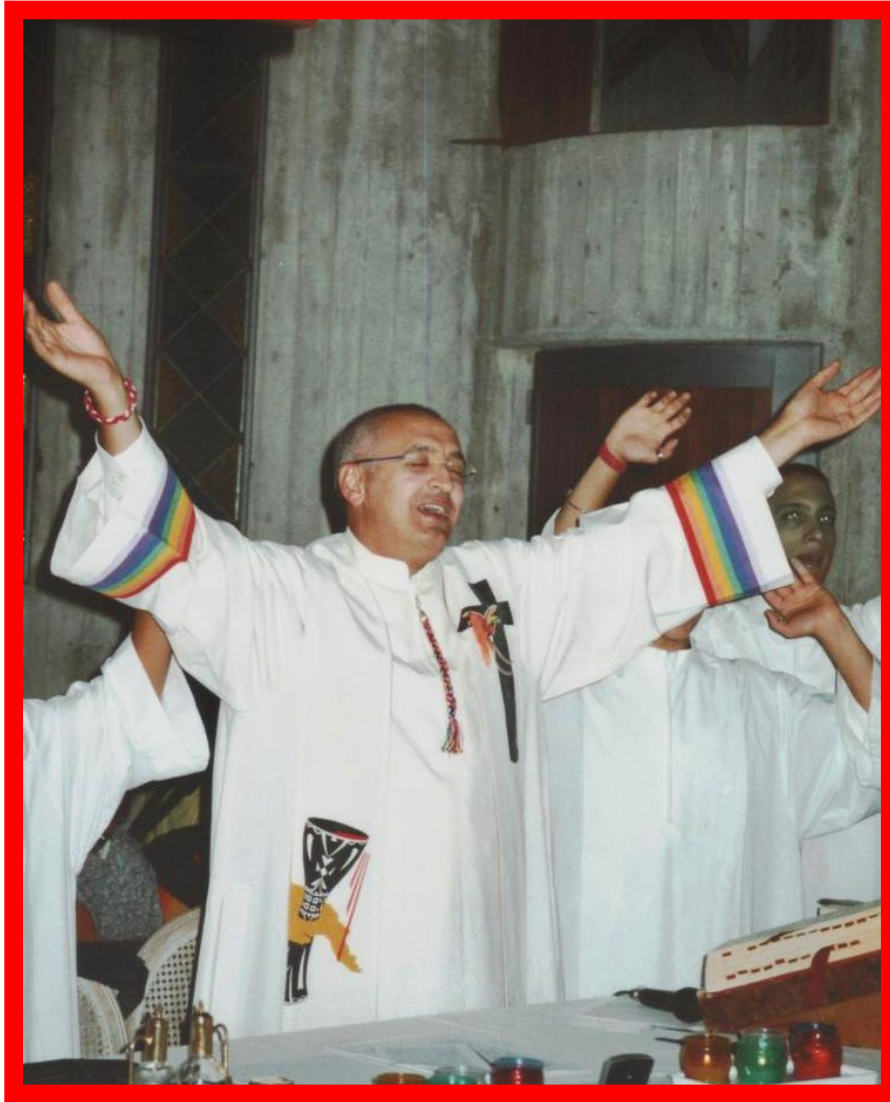
Oggi, abbiamo bisogno di immergerci nell'acqua dello Spirito, per essere liberati da questo veleno. Man mano che combattiamo nella nostra vita, nella nostra famiglia, nel nostro lavoro, soprattutto se facciamo un ministero di intercessione, non veniamo lasciati in pace, ma avvelenati. Abbiamo bisogno di purificarci.



“Spera in Dio... tornerò a lodarlo” Il Salmista ricorda i tempi felici, quando era in festa tra canti di gioia. Bisogna fare memoria dei momenti felici. Ecco perché è importante fare belle esperienze, perché le esperienze nello Spirito ci serviranno nei momenti bui, che tutti attraversiamo. Le esperienze positive sono l'olio, la lampada delle vergini sagge, che nella notte aspettano il Signore.

Buona giornata di lode e di gioia!

EUCARISTIA con Catechesi



Introduzione

Ti ringraziamo, Signore, per questo giorno dedicato all'Amore. Ti ringraziamo, perché questo è il giorno in cui ciascuno di noi si incontra con te in maniera diversa o in maniera antica, se già lo abbiamo fatto, attraverso le dinamiche dell'Amore. La Messa, che celebriamo, è quella del matrimonio, la Messa per quanti si amano. Al di là del matrimonio, al di là del rito, al di là di un patto, ciascuno di noi è invitato a vivere questa relazione con Dio, non più attraverso la legge, ma attraverso l'Amore, il vino.

Vogliamo, Signore, invocare il tuo Spirito, simbolo di quel vino della Nuova Alleanza, quello Spirito Santo, che porta la tua legge nel nostro cuore, non più su tavole di pietra, perché non c'è più bisogno di leggere da qualche parte quello che dobbiamo fare, in quanto lo sentiamo nel nostro cuore: quel comandamento dell'Amore, che si moltiplica in milioni di comandamenti, tutto il bene che possiamo fare e il male che dobbiamo evitare.



Signore, ti ringraziamo, perché in questa Eucaristia ci vuoi lavare da tutto quel veleno che la morte e l'odio hanno messo nella nostra vita. Questa mattina ce lo hai ricordato: *“Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, mio Dio.”* Noi, Signore, ti cerchiamo e sappiamo che ti accogliamo nei fratelli, nella liturgia. Signore, ti cerchiamo e tu sei qui; ti accogliamo, perché vogliamo immergerci in questa pozza d'Amore, che è il tuo cuore e inebriarci di questo vino, di questo Amore, di questa felicità, come ci ha detto il Salmo questa mattina. *“Verso la Casa di Dio camminavano con canti di festa, con canti di gioia.”* Signore, oggi, facciamo questo cammino, che ricorderemo per sempre.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Atti 2, 42-43: *“Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nella preghiera. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.”*

Romani 4, 18; 23: *“Abramo ebbe fede, sperando contro ogni speranza e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. E non soltanto per lui è scritto che gli fu accreditato, come giustizia, ma anche per noi, ai quali sarà ugualmente accreditato.”*

Deponi le tue vesti di servo, perché voglio rivestirti con un manto regale. Deponi le tue armi e abbassa le tue difese, perché voglio fare di te città aperta e accogliente e mettere nelle tue mani palme di pace. Deponi il tuo modo di vedere, che ti porta sempre a guardare al negativo e fissare il tuo sguardo verso il basso, perché voglio donarti uno sguardo nuovo e nuovi orizzonti più vasti, illimitati. Grazie, Signore Gesù!



Io sono il Signore Dio e faccio nuove tutte le cose. Vengo a donare linfa vitale ai vostri carismi. Vengo a rinverdire tutto quanto.



Ti ringraziamo, Signore, per quanto ci hai detto. Ti ringraziamo, perché ci hai ricordato Abramo, che è una delle figure di questo Corso. Già da adesso ci vuoi introdurre in quella fede di Abramo, ricordandoci che noi siamo la sua discendenza, quella discendenza che tu hai promesso a lui, come le stelle del cielo e come la sabbia sulle rive del mare. Abramo ha creduto nella tua Parola.

Ti ringraziamo, Signore, per l'invito a deporre le vesti di servo, ti ringraziamo per l'invito a non confidare nelle nostre ricchezze, ti ringraziamo, perché vuoi fare nuove tutte le cose. Ti ringraziamo anche, Signore, perché ci hai ricordato la Parola degli Atti, dove sono quattro le caratteristiche che contraddistinguono la Chiesa:

- * essere assidui nell'insegnamento, cioè la predicazione;
- * vivere fraternamente insieme;
- * partecipare alla cena del Signore;
- * pregare insieme.

Vedo l'invito a far comunità, a non isolarci. Signore, la tentazione, prodotta dalle nostre ferite, è di isolarci. Le nostre ferite ci portano difficoltà nelle relazioni, perché l'altro è immagine dei nostri difetti e, quindi, soffriamo.

Ti ringraziamo, Signore, per questo invito alla fraternità, alla comunità, ad andare oltre i nostri giudizi e pregiudizi e vivere insieme questa assiduità della Parola.

Grazie, Signore, per quanto ci dici.



Giara

CATECHESI
“Le nozze di Cana”

(Vangelo di Giovanni 2, 1-12)

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Gesù manifesta la pienezza, la gloria.

Questo passo del Vangelo relativo alle “Nozze di Cana” è molto bello, ma anche molto difficile, perché non è la storiella di Gesù, che cambia l’acqua in vino per gente, che ormai è quasi ubriaca.

Ai tempi di Gesù, la festa di nozze durava una settimana. Sono passati alcuni giorni e Gesù compie questo miracolo, che sembra un gioco di prestigio.

Gesù ha manifestato la sua gloria, la sua pienezza: è il Figlio di Dio e in Lui risiede la potenza di Dio. Gli evangelisti dicono che in questo segno, Gesù manifesta la pienezza, la gloria.

Kana significa “acquistare”.

Le nozze vengono celebrate a Cana di Galilea. Questo posto, come molti altri citati nel Vangelo, non esistono.

Cana è soltanto un simbolo. Cana in ebraico “**Kana**” significa “**acquistare**”. A Cana di Galilea il Signore acquista il nuovo popolo dell’Alleanza.

Chi si sposa?

A Cana si celebrano le nozze, ma chi sposa?

Nell’episodio non vengono citati nomi. Anche Maria viene detta “la Madre di Gesù”. L’unico nome inserito è Gesù. Tutti gli altri sono anonimi, perché con questi personaggi dobbiamo identificarci tutti noi. In questo matrimonio chi si sposa è Gesù con ciascuno di noi, con la Chiesa. Qui si celebrano le nuove nozze dell’Alleanza.

Il sesto giorno.

Notate l’espressione “*Tre giorni dopo*”. Se leggete i passi precedenti iniziano con “*Il giorno dopo*” “*Il giorno dopo*” “*Il giorno dopo*”: sono tre giorni. “*Tre giorni dopo*” corrisponde al sesto giorno della Creazione, nel quale è stato creato l’uomo e la donna. Si celebra il primo matrimonio.

Quando Adamo cercava e non trovava nella Creazione niente che riuscisse ad appagarlo, a fare comunione con lui, restava addormentato, perché chi vive senza Amore è addormentato, Dio lo sveglia e gli consegna Eva. Nel sesto giorno, quindi c’è la creazione dell’uomo e della donna e la celebrazione del primo matrimonio.

Nel Vangelo, il sesto giorno, c’è la creazione dell’uomo nuovo, le nuove nozze, che sono le nozze della Nuova Alleanza.

Una nuova Legge.

Il terzo giorno fa riferimento al libro dell' **Esodo 19, 11**: *“Si tengano pronti per il terzo giorno, perché nel terzo giorno, il Signore scenderà sul monte Sinai alla vista di tutto il popolo.”*

L'espressione *“Tre giorni dopo”* per l'assemblea ha questo significato: come il Signore è sceso sul monte Sinai, per dare la **legge**, il Signore qui sta scendendo per dare una **nuova legge**.

“Donna”

La Madre di Gesù era lì, mentre Gesù *“fu invitato”*.

Questo è importante, perché la madre, Maria, appartiene all'Antica Alleanza.

Gesù si rivolge a lei con il termine **“Donna”** Gesù usa questo termine, rivolgendosi a tre persone: a Maria, sua madre, alla Samaritana, a Maria Maddalena. Sono le tre donne, che rappresentano il popolo, che viene conquistato.

Maria è la donna, che è rimasta fedele all'Alleanza; la Samaritana è la donna adultera, che ha cinque mariti, perché cinque sono i santuari degli idoli: è la prostituzione, ma lo sposo la riconquista; Maria Maddalena rappresenta la celebrazione delle nozze nel Giardino della Resurrezione, come comunità-sposa.

Gesù viene a fare tutto nuovo.

Maria appartiene all'Antica Alleanza anche se si mantiene fedele a Dio, mentre Gesù non appartiene all'Antica Alleanza.

Gesù viene a rompere l'Antica Alleanza, per farne una Nuova.

Molte volte, noi Chiesa crediamo che Gesù sia venuto a continuare l'Antico Testamento; Gesù si aggancia ai profeti, ma sconvolge, distrugge tutto, per fare tutto nuovo.

Il vino, simbolo dell'Amore.

Gesù viene invitato. Maria si accorge che gli sposi non hanno **“vino”**. Nell'Antica Alleanza, nelle tavole di pietra non c'è Amore.

Il vino è importante per la celebrazione del matrimonio, è il simbolo dell'Amore.

Nel matrimonio ebraico, gli sposi prendono il calice con il vino, lo bevono insieme e poi rompono il calice, perché nessuno più vi berrà.

Il matrimonio, l'Amore è unico. Maria si accorge che gli sposi non hanno vino. Gesù può dare questo vino. Il maestro di tavola, l' architrikline, era il responsabile della festa. La festa era un evento sociale; il matrimonio era la dimostrazione della ricchezza della famiglia, quindi tutto doveva procedere bene.

Maria si accorge che il maestro di tavola non è attento, non si accorge di quale sia l'esigenza del momento.

Maria va da Gesù: *“Non hanno vino”*, perché Maria ce l'ha. Si può vivere ancora nell'Antica Alleanza per gli Ebrei con l'Amore.

Quale è l'ora di Gesù?

Gesù risponde: *“Non è ancora giunta la mia ora.”*

Quale è l'ora di Gesù?

L'ora di Gesù è quella della sua morte, quando il Venerdì Santo ha bevuto l'aceto, che è il vino andato a male, l'Amore adulterato, poi ha soffiato sull'umanità per sempre il suo Spirito, il soffio del suo Amore.

Nella Nuova Alleanza Gesù, con il suo Spirito, ci dà vita nuova. La sua ora è proprio questa: quando darà il vino nuovo, l'Amore e lo darà attraverso il sacrificio della Croce.

Il Testamento di Maria.

Maria non desiste e dice ai servi: *“Fate quello che vi dirà.”*

Servo in greco si può dire in due modi: **“doulos”** che si riferisce a coloro che operano per costrizione, **“diakonos”** che si riferisce a coloro che operano liberamente e, per Amore, servono gli altri.

La ricompensa per quello che facciamo è quello che diventiamo. Il servizio deve essere libero e liberante.

Le parole, che Maria dice ai servi, sono le ultime parole, che dirà nei Vangeli, sono il suo Testamento e richiamano quelle che il popolo ha pronunciato sul Sinai, accettando l'Alleanza proposta da Mosè: *“Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo.”* (Esodo 19, 8)

Le giare.

In questa casa erano collocate sei giare, che contenevano ciascuna circa cento litri.

Le giare sono di pietra e incassate nel pavimento, destinate alla purificazione dei Giudei. Queste giare sono vuote e dovevano contenere l'acqua per la purificazione dei peccati. Sono la figura di una religione, che faceva sentire l'uomo sempre più in colpa e continuamente bisognoso di perdono. Queste giare vuote sono solo un apparato esteriore, non contengono mai vino, come l'Antica Alleanza, scritta su tavole di pietra.

Molte volte la religione è apparato esterno e all'interno ci sono le macerie. Il passo del Vangelo vuol dire questo.

Il vino è fuori dai riti.

“E Gesù disse loro: - Riempite di acqua le giare.- e le riempirono fino all'orlo.”

Le giare devono essere eliminate; i riti di purificazione, presenti in tutte le religioni, non servono.

Gesù non ha mai detto di chiedere perdono a Dio, ma ai fratelli: *“Se presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e vai prima a riconciliarti con il tuo fratello.”*

Matteo 5, 23-24.

Dobbiamo ricordarci che, molte volte, chiediamo perdono a Dio e non ai fratelli. Le Confessioni sono inutili, se prima non ci riconciliamo con il fratello, con la sorella; è bene poi espettorare il nostro vissuto con una Guida Spirituale.

Le giare non conterranno mai il vino, perché sono da eliminare, ma l'acqua. I servi attingono l'acqua e, appena l'acqua esce fuori dalle giare, diventa vino. Il vino è fuori dai riti.

Il bello deve ancora venire.

I servi portano l'acqua, diventata vino, al maestro di tavola, che si meraviglia. Questo uomo è il responsabile della festa, ma non sa far festa, anzi rimprovera: *“Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po’ brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono.”*

Il messaggio è che il bello deve venire. Noi pensiamo che il bello sia passato, siamo delusi. Il bello deve ancora venire! Sappiamo che la vita è duplice: arrivata a un certo punto la vita/bios inizia a declinare, ma il nostro benessere non dipende dalla salute; c'è la vita/zoe, l'altra vita, che è quella interiore.

San Paolo dice che, mentre questo corpo si va disfacendo, la vita interiore si rinnova di giorno in giorno.

Io sono contento adesso, ma so che sarò ancora più contento, perché il bello deve ancora venire nella mia vita. In questo dobbiamo credere: questa è la fede di Abramo.

Tutto è preordinato dalla Sapienza Divina.

Un altro messaggio è che Dio dona gratuitamente e ci tratta secondo i nostri bisogni, non secondo i nostri meriti. È una tesi molto contestata, ma Gesù è verità.

Oggi, noi dobbiamo scegliere. Il matrimonio è realizzare insieme il Progetto dell'Amore. Noi non siamo su questa terra, a caso. Siamo qui, perché Dio ci ha voluto, per realizzare un Progetto d'Amore insieme a Lui. Noi siamo sposati con Gesù.

“Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con Lui.” Atti 10, 38

Questo passaggio per noi significa liberare tutte le persone che incontriamo da tutti i legami. Tutto è preordinato dalla Sapienza Divina.

UN SEGNO



Possiamo intitolare questa catechesi: “**SPOSAMI!**”

Ricordiamo quanto Gesù dice: “*Prendete il mio giogo sopra di voi...*”

Con iugo = coniuge.

Prendiamo questa dichiarazione:

<p style="text-align: center;"><i>IL MIO SÌ</i></p> <p><i>Io sono creato per realizzare un progetto per cui nessun altro è creato. Io occupo un posto mio nei consigli di Dio, nel mondo di Dio: un posto da nessun altro occupato. Poco importa che sia ricco, povero, disprezzato o stimato dagli uomini: Dio mi conosce e mi chiama per nome. Egli mi ha affidato un lavoro che non ha affidato a nessun altro. Io farò del bene, farò il suo lavoro: sarò un angelo di pace, un predicatore della verità nel posto che Dio mi ha assegnato.</i></p> <p style="text-align: right;"><i>John Henry Newman</i></p>	<p><i>Per questo Io..... accolgo te, Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, nella mia vita e con l'aiuto di Maria di Nazaret, desidero esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia e amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita.</i></p> <p style="text-align: right;"><i>Firmato</i></p> <p style="text-align: right;">.....</p>
--	--

Mettiamo la firma e la data; per chi vuole sposarsi con Gesù, questa dichiarazione è da firmare e conservare.

Il 6 agosto è il giorno della Trasfigurazione.



In Efesini 3, 10 si dice che la sapienza di Dio è “*multiforme*”; in realtà è “*multicolorata*”.

Questo segno multicolore viene distribuito, per fare festa.



Prima della benedizione, Signore, vogliamo invocare il Sangue di Gesù, Sangue, che libera.

Sangue di Gesù, libera quanti hanno il desiderio di vivere un Progetto matrimoniale, quanti hanno nel loro cuore il desiderio di incontrare la persona giusta, con la quale realizzare questo Disegno, questo Progetto.

Signore, sappiamo che nella prima Creazione sei stato tu a portare Eva ad Adamo e sappiamo che ogni matrimonio felice nasce e cresce quando sei tu che fai incontrare le persone, quando sei tu che porti Eva da Adamo, quando permetti ad Adamo di accogliere Eva.



S. TERESA DI GESÙ BAMBINO (1873-1897)
(foto del 1895)

Signore, porta tutte le donne, che hanno questo desiderio, dall'uomo che le sta cercando e tutti gli uomini, che hanno questo desiderio possano accogliere.

Signore, sappiamo che tu metti nel cuore ogni desiderio, che abbiamo.

Santa Teresa di Lisieux veniva rimproverata dai preti, perché aveva questo desiderio della santità. Diceva che se aveva questo desiderio nel suo cuore era perché tu l'avevi messo.

Signore, il Sangue di Gesù ci liberi dalle fissazioni. Molte donne e molti uomini non si sposano, perché sono fissati con la persona non giusta; è una scusa per non amare. Signore, il tuo Sangue liberi tutte quelle persone che sono fissate con la

persona sbagliata.

Il tuo Sangue spezzi ogni maledizione dell'Albero Genealogico, tutte quelle maledizioni, che impediscono di sposarsi. Il Tuo Sangue, Signore, spiani la strada a trovare la persona giusta. Il tuo Sangue, Signore, è Sangue di vittoria. Ciascuno di noi possa vivere l'Amore.

Sangue di Gesù, liberaci!

Io sento, Signore, che vuoi liberare, spezzare tutte quelle catene che si sono ereditate dall'Albero Genealogico nei confronti del matrimonio, nei confronti della famiglia. Il tuo Sangue, Gesù, è vittoria: spezzi e riempi questi spazi lasciati dal non-Amore.

Spezza ogni catena, Signore, con il tuo Sangue!

Sangue di Gesù, liberaci!



Esodo 12, 14: *“Questo giorno sarà per voi un memoriale. Lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione, lo celebrerete come un rito perenne.”*



Isaia 59, 21: *“Quanto a me, ecco la mia alleanza con essi, dice il Signore: Il mio Spirito, che è sopra di te e le parole, che ti ho messo in bocca, non si allontaneranno dalla tua bocca, né dalla bocca della tua discendenza, né dalla bocca dei discendenti dei discendenti, dice il Signore, ora e sempre.”*

BENEDIZIONE

Il Signore Gesù, che santificò le Nozze di Cana, benedica noi, i nostri parenti, i nostri amici.

Cristo, che amò la sua Chiesa fino al dono supremo, effonda nei nostri cuori il suo Spirito d'Amore.

Il Signore, che nella fede testimoniamo Risorto, ci conceda di vivere nella gioiosa speranza della felicità senza fine.

Su tutti noi, che abbiamo partecipato a questa Liturgia Nuziale,
scenda la benedizione di Dio Onnipotente,
Padre, Figlio e Spirito Santo



GRANDE PREGHIERA DI LODE





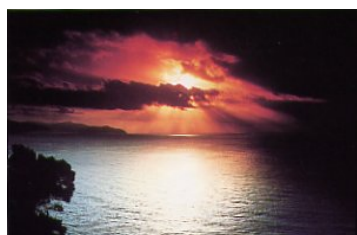
Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore sempre!
Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo per questo momento di lode e benedizione. Signore, questo pomeriggio è un pomeriggio che noi trascorreremo nella lode e nella benedizione a te.



**25 MOTIVI
PER LODARTI
E
BENEDIRTI**

1	Salmo 49, 23	Per arrivare alla salvezza: <i>“Chi mi offre, come sacrificio, la lode, mi glorifica; a chi prende questa strada, io mostrerò la salvezza.”</i>
2	Ebrei 13, 15	L'ordine di Dio per i cristiani del Nuovo Testamento: <i>“Per mezzo di Gesù, dunque, offriamo continuamente a Dio un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome.”</i>
3	Salmo 34, 1	Il segreto di Davide, l'uomo secondo il cuore di Dio: <i>“Io benedirò il Signore in ogni tempo; la sua lode sarà sempre nella mia bocca.”</i>
4	Luca 24, 53	La pratica dei primi cristiani: <i>“Ed erano di continuo nel tempio, lodando e benedicendo Dio.”</i>
5	1 Tessalonicesi 5, 18	La volontà di Dio per ogni cristiano: <i>“In ogni cosa rendete grazie, perché questa è la volontà di Dio in Gesù Cristo verso di noi.”</i>
6	Efesini 5, 18 e 20	La prova vitale di una vera vita ripiena di Spirito Santo: <i>“...siate ricolmi di Spirito...ringraziando continuamente per ogni cosa Dio Padre, nel nome del Signore Nostro Gesù Cristo.”</i>
7	1 Pietro 2, 9	La principale funzione del sacerdozio regale: <i>“Ma voi siete una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una gente santa, un popolo che Dio si è acquistato, perché proclamiate le virtù di colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla luce meravigliosa.”</i>
8	Salmo 110, 4	Il modo in cui i credenti della Bibbia iniziano ogni riunione: <i>“Entrate nelle sue porte con ringraziamento, nei suoi cortili con lode; celebratelo, benedite il suo nome.”</i>
9	Apocalisse 19, 5	La lode ci mette in armonia con il cielo: <i>“Dal trono venne una voce che diceva: Lodate il nostro Dio, voi tutti suoi servitori, voi che lo temete, piccoli e grandi.”</i>
10	Salmo 150, 6	L'obbligo del cristiano, finché respira: <i>“Ogni creatura che respira, lodi il Signore. Alleluia!”</i>
11	Salmo 113, 3	Un'abitudine da praticare tutto il giorno: <i>“Dal sol levante fino a ponente, sia lodato il nome del Signore.”</i>
12	2 Cronache 20, 21	Per combattere la battaglia: <i>“Si mise d'accordo con le truppe e mandò avanti allo schieramento i cantori, vestiti con i paramenti sacri, perché lodassero il Signore con il canto: Lodate il Signore, perché eterno è il suo Amore!”</i>
13	Osea 14, 2-3	Per il perdono dei peccati: <i>“Il tuo peccato ti ha fatto inciampare. Torna al Signore, prepara la tua preghiera e digli: Dimentica tutti i nostri peccati, accetta il bene che possiamo fare. Noi non ti offriamo buoi, ma la nostra preghiera di lode.”</i>
14	Siracide 35, 2	Chi è solidale con i poveri è come chi offre sacrifici di lode: <i>“Chi pratica l'elemosina fa sacrifici di lode.”</i>

15	Romani 1, 21-24	La situazione di chi non loda Dio: <i>“Si sono rifiutati di adorarlo e ringraziarlo, come Dio,...per questo Dio li ha abbandonati.”</i>
16	Salmo 69, 31-32	Più dei sacrifici a Dio piace la lode: <i>“Loderò nei canti il nome di Dio, esalterò e canterò la sua grandezza e al Signore piacerà più di ogni sacrificio di tori e di vitelli.”</i>
17	Atti 2, 46	La lode è il segreto per crescere di numero: <i>“Ogni giorno frequentavano il tempio con gioia e semplicità di cuore, lodando Dio, e il Signore aggiungeva ogni giorno al gruppo coloro che erano salvati.”</i>
18	1 Pietro 2, 25	La lode è preghiera di guarigione: <i>“Grazie alle sue piaghe siete stati guariti.”</i>
19	2 Corinzi 10, 4-5	La lode è l'arma per combattere: <i>Nel mio combattimento non uso armi militari, uso le potenti armi di Dio. Con esse distruggo le fortezze nemiche, cioè i falsi ragionamenti.”</i>
20	Salmo 66, 8	La lode si fa ad alta voce: <i>“Popoli, benedite il Nostro Signore, a piena voce, fate udire la sua lode.”</i>
21	Atti 16, 25	La lode fa “terremotare” le nostre prigioni: <i>“Verso mezzanotte, Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio... D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito tutte le porte si aprirono e si sciolsero le catene di tutti.”</i>
22	Colossesi 4, 2	Perseveranza e veglia: <i>“Perseverate nella preghiera e vegliate in essa, rendendo grazie.”</i>
23	Daniele 3, 66	Invitare nemici e problemi alla lode: <i>“Benedite fuoco e calore il Signore, lodatelo e esaltatelo nei secoli.”</i>
24	Marco 6, 41	Moltiplica i beni: <i>“Gesù prese i 5 pani e i 2 pesci, alzò gli occhi al cielo, disse la preghiera di benedizione, poi cominciò a distribuirli...tutti mangiarono e ne ebbero abbastanza.”</i>
25	Salmo 22, 4	Dio abita nelle lodi: <i>“Eppure tu, il Santo, abiti fra noi, in mezzo alle lodi di Israele.”</i>





Amen! Lode! Gloria a te! Alleluia! Grazie per quanto fai per noi! Grazie per ciascuno di noi! Grazie per il fratello, che abbiamo accanto. Viva! Amen! Vogliamo, Signore Gesù, lodarti, benedirti, ringraziarti.

Signore, noi continuiamo a lamentarci; il diavolo vuole che noi continuiamo a mettere in evidenza le cose che non vanno, perché, in questo modo, le prigioni rimangono sigillate, così mezzanotte rimane sempre mezzanotte e non arriva mai l'alba. Paolo e Sila, pur essendo stati carcerati, cantavano e inneggiavano al Signore e quei canti hanno fatto terremotare le fondamenta della prigione.

Signore, anche noi abbiamo le nostre prigioni, i nostri guai e vogliamo farli terremotare. Amen! Lode! Lode! Lode! Vogliamo cantare per essere liberati.



Chi si vanta, si vanti delle cose belle che il Signore ha fatto per lui.

Questo pomeriggio vogliamo vantarci di tutte le cose belle che il Signore ha operato per noi, vogliamo vantarci per il fatto che ci ha scelto. Ci ha portato qui, ci ha guidato in questo posto bellissimo a fare comunione. Alleluia!

Se agli occhi del mondo pare cosa stolta alzare le braccia e agitare questi nastri colorati e dire: - **Gesù è il Signore!**- lode per ogni cosa, anche per quello che non va, la Sapienza di Dio ci dice che questa è la verità.

Siamo qui per lodare, benedire per ogni cosa e questa lode raggiungerà ogni parte del mondo. Alleluia!



Grazie, Signore, perché sento forte che tutta la pasta viene lievitata da tante misure di lievito. Noi siamo questo lievito, nella nostra capacità, nella nostra misura di Spirito Santo. Siamo il lievito, che fa fermentare tutta la pasta. Mi è venuto in mente, Signore, che, quando Paolo e Sila hanno cominciato a cantare, la prigione si è aperta non solo per loro, ma anche per tutti gli altri carcerati. Questo è grandioso, perché la nostra lode è libertà per tutti.

Benedici, Signore, ogni intercessione d'Amore che ti rivolgiamo per il fratello, che ha bisogno, perché sappiamo che non è solo per noi, ma per coloro che credono, i quali vedranno la tua gloria. Benedetto sei tu, sempre!



Vogliamo darti lode, Signore, non soltanto per quello che fai per noi oggi, domani, sempre, per quello che hai fatto, ma per quello che sei: il nostro Amico sincero, l'Innamorato, Colui che questa mattina ha rinnovato il suo matrimonio con noi e noi abbiamo detto: "Sì". È festa! Allora cantiamo e lodiamo al Pastore bello. Grazie! Lode e gloria a te! Amen!



Ti ringraziamo, Signore, per tutto quello che hai fatto per noi, per tutti i regali, che ci hai donato, soprattutto per l'amicizia, che si è creata nell'assemblea.



Signore, ti ringraziamo per il Creato, per i fiori, per le piante, per le montagne.

Signore, ti ringraziamo per la fiducia, che ci hai dato. Signore, grazie per la libertà, che ci hai lasciato: te la doniamo e vogliamo compiere ogni cosa con gioia.

Grazie, Signore Gesù!



Ti ringraziamo, Signore, perché l'intervento di Maria Grazia ci affranca da tutte le preoccupazioni, che abbiamo per le nostre famiglie, che abbiamo lasciato a casa. Maria Grazia ci ha ricordato che il carceriere è corso tremante da Paolo e Sila e tremante ha chiesto che cosa doveva fare per salvarsi. Gli risposero: *"Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia."*

Signore, noi ti ringraziamo: siamo qui perché crediamo in te e sappiamo che questa salvezza non è solo per noi, ma per vie misteriose questa salvezza arriva a tutte

le persone della nostra famiglia. Grazie, Signore Gesù!



Grazie, Signore, per averci dato un dono così grande e così bello: ognuno di noi, scegliendo, può esprimere in questo modo la sua gratitudine a te, che sei vivo e lavori per noi. Paolo e Sila si sono messi a cantare e lodare e tu hai fatto quello che c'era da fare. Così è per noi, Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti ringraziamo, perché tu, Gesù, sei vivo nella nostra storia, sei presente e sei reale. Ti occupi di tutto ciò che c'è nella nostra vita e ci dai occhi nuovi per vedere in modo diverso. Allora le cose non sono più così gravi, così difficili, come sarebbero, senza di te. Tutto, Gesù, è nelle tue mani e sappiamo che tu sei vivo in noi. Ti esprimiamo la nostra gratitudine, cantando. Grazie, Signore!



Signore, vogliamo lodarti tutti insieme, facendo una grande catena con le nostre mani, con un canto di comunione, tenendoci tutti per mano, perché questa lode salga da un cuore solo, che siamo noi, un cuore, che pulsa,

secondo la nota “Gesù”, la lode, che arriva a tutte le persone, che teniamo nel cuore e anche a quelle che non sappiamo, ma che hanno bisogno, con la Comunione dei Santi, che è in mezzo a noi.

Sia un’unica lode, che tutti insieme eleviamo a te, Signore Gesù!



Vogliamo vivere questo momento insieme, sapendo che hai cose buone da darci. Signore, vogliamo avere tutta la forza di migliorare pienamente la nostra vita, il nostro cuore, perché vogliamo aderire a te, Gesù. Sappiamo che con te siamo vittoriosi, ogni muro crolla.

Ti lodiamo, ti benediciamo per tutte le volte che ci ricordi che non finisce qui, ma c’è ancora di più: il bello deve ancora venire!

Con te si va avanti e sempre in meglio.

Grazie, per tutte le volte che avremo il

coraggio di attraversare il fiume, di attraversare il deserto, perché tu sei con noi e ci trasformi in ogni momento della nostra vita, trasformando in noi il nostro cuore: è da lì che parte tutto. Grazie, per ogni trasformazione del cuore! Amen!




La lode è anche un momento di guarigione. La lode guarisce, libera.


Faremo un canto, per svegliare dal coma tutte quelle energie che sono represses dentro di noi.





Abbracciami, Gesù!


Accettami così!


 Signore, tu sei un Dio, che non è lontano da noi. Signore, tu sei un Dio, che ti sei incarnato. Sappiamo che la tua Parola è fedele ed è un momento di guarigione. Signore, vogliamo fare un abbraccio reciproco e in questo abbraccio vogliamo abbandonarci, come un bambino nelle braccia della madre, perché tu, Signore, possa operare, possa prendere tutto ciò che non è tuo. Questo abbraccio sia un momento di guarigione. Grazie, Signore Gesù! Alleluia!


 Io ti amo così. È importante la tua presenza qui, è importante che tu ci sia. Sei estremamente importante per me. Va bene così come sei.
Grazie, Signore Gesù!

 **Luca 1, 68; 74:** *“Benedetto il Signore, Dio di Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo... e ci ha concesso, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.”*

 Confermo con **1 Cronache 15, 1-2:** *“Egli si costruì edifici nella città di Davide, preparò il posto per l’arca di Dio ed eresse per essa una tenda. Allora Davide disse:- Nessuno se non i leviti, porti l’arca di Dio, perché Dio li ha scelti, come portatori dell’arca e come suoi ministri per sempre.”-*

 Ancora il Signore conferma quello che ha detto questa mattina: Gerusalemme togliti gli abiti di lutto e di dolore, metti gli abiti più belli, segno della gloria, che Dio ti assicura per sempre. Indossa, come manto, la giustizia, che Dio ti dona; porta sul tuo capo, come corona, la gloria dell’Eterno.

 Ti hanno insegnato che la via preferenziale per la santità è sopportare ogni dolore, ogni sofferenza, senza chiedere niente, prostrarsi a terra e chiedere ancora più dolore. Io vengo ad invitarti alla via vera, alla via migliore di tutte, la via dell’Amore, la via della carità anche verso te stesso. Non ti avrei mai invitato ad intercedere per malattie altrui, se prima io stesso non avessi provveduto a te. Grazie, Signore!

 **Atti 5, 17-21:** *“Si alzò allora il sommo sacerdote e quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducei, pieni di livore e, fatti arrestare gli apostoli, li fecero gettare nella prigione pubblica. Ma durante la notte un Angelo del Signore aprì le porte della prigione, li condusse fuori e disse:- Andate e mettetevi a predicare al popolo nel tempio tutte queste parole di vita.- Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero ad insegnare.”*



Può un fiume smettere di scorrere? Le sue acque dalla sorgente fino al mare corrono inarrestabili, attraverso i luoghi più diversi: dalla montagna alla pianura e attraverso le vie più ripide e pianeggianti; così non mettere barriere artificiali allo scorrere della tua vita, affinché le sue acque continuino ad andare avanti e non diventino stagnanti. Oggi, ti do il coraggio di rimetterti a vivere. Grazie, Signore Gesù!



Signore, tu stai operando. Mi sembra che il Signore ci inviti a recuperare l'eredità buona di coloro che sono già nel suo seno, di recuperare l'eredità buona dei nostri padri, perché mi ha dato un passo che invita a non dimenticare quello che c'è stato di buono. In questa comunione di cuori, che prima abbiamo espresso, dove la lode si apre e vive, perché la lode si alimenta anche di questa comunione, c'è questo invito a ricordare tutti coloro che sono presso il Padre e hanno portato bene nella nostra vita. Amen! Lode e gloria a te, Signore!

MISTAGOGIA



Le persone del Pastorale metteranno al braccio di ciascuno di noi il nastro bianco, che noi abbiamo ricevuto nel giorno del nostro Battesimo.

Nel giorno del nostro Battesimo, il prete ha appoggiato su di noi la veste bianca, la veste battesimale, che simboleggia l'abito della festa.

Ogni mattina, quando mi alzo, lo rimetto intrecciato a quello rosso e dico:
- Gesù, fai della mia vita una festa.- Noi siamo condannati alla festa, perché il Regno di Dio è simile a un banchetto di

nozze.

Dove arrivava Gesù, c'era festa, c'era gioia. Il compito del cristiano, quando si alza, è di amare Dio, ma il compito principale è di chiederci: - Chi devo fare felice, oggi?- I segni sono necessari per introdurci in una determinata realtà, per fare memoria.

Accogliamo la preghiera dei fratelli del Pastorale, consapevolizzando le nostre emozioni. Le emozioni vanno vissute. Tante volte, il nostro modo di comportarci ha origini interiori, però questo distrarci, ci sottrae e i problemi rimangono. Lasciamo espletare queste emozioni e, se ci vengono dei ricordi, non blocchiamoli. Non distraiamoci da quello che il Signore vuole comunicarci.



Questo sia un momento di rinnovamento, un momento in cui, una volta per tutte, vogliamo deporre questo abito di servo, questo abito logoro, vecchio, per poterci rivestire del manto della sposa, del manto del re, per poterci sentire ancora una volta figli, per poterci sentire amati, per poter acquisire la nostra dignità regale, per fare della nostra vita una cosa nuova, meravigliosa, rinnovata dalla presenza dello Spirito Santo.

Vieni, Spirito Santo, a ridare questo segno, vieni a guidare queste preghiere, vieni a guidare ogni parola, ogni sensazione.

Il tuo Spirito è Spirito di verità, di vita, di pace, di consolazione.

Vieni, Spirito Santo nel Nome di Gesù!



Ho chiesto una Parola per tutti. È questa: **Isaia 43, 22-25**: *“Ma tu Israele, popolo discendente da Giacobbe, ti sei stancato di me e non mi hai più invocato. Non hai portato agnelli al mio altare, non mi hai onorato con i tuoi sacrifici. Io non ti ho imposto di presentarmi offerte, non ti ho stancato con richieste di incenso. Non hai comprato per me la cannella, non mi hai saziato con il grasso dei tuoi sacrifici. Piuttosto mi hai oppresso con i tuoi peccati, mi hai nauseato con i tuoi misfatti. Io, invece, cancellerò le tue colpe, perché così voglio, e non mi ricorderò più dei tuoi peccati.”*

Grazie, Signore Gesù! Lode! Amen!

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché nella Preghiera di lode per due volte hai parlato di giustizia, “il manto della giustizia” e “tutti i giorni mi servirete in santità e giustizia al mio cospetto.” Hai parlato di Giustizia. Signore, cancellare le colpe non vuol dire fare finta di niente. Signore, tu ci dici che noi ti abbiamo abbandonato, che abbiamo seguito altre strade, ma che tu non puoi fare a meno di cancellare i nostri peccati, perché il perdono è un dono. Tu ci dici che abbiamo sbagliato, ma che non puoi fare a meno di perdonarci e addirittura cancellare le colpe, che significa che non sono esistite. Queste colpe rimarranno scritte dentro di noi; per la vita dentro di noi porteremo le ferite del peccato, ma tu, Signore, le hai cancellate, perché il perdono è un dono, che ci concedi, al di là dei nostri meriti. Tu sei un Dio che ama, perdona, rinnova.

Grazie, Signore! Amen! Lode e gloria a te!



42

PREGHIERA DELLA SERA

CANTO IN LINGUE





Negli anni precedenti, a quest'ora, ci incontravamo per recitare il Rosario per le Anime del Purgatorio, con "L'Eterna Gioia". Quest'anno c'è una variazione: pregheremo per i nostri Defunti, invocando lo Spirito su di loro e offrendo il nostro "Canto in lingue".

Una sera, tornando dalla Preghiera di Novara, ero troppo stanco per recitare il Rosario per i Defunti, perché nella preghiera ripetitiva sfuggono i grani del Rosario. Ho fatto il Canto in lingue e ho chiesto al Signore di darmi un passo. Il Signore mi ha dato **1 Pietro 4, 6**: *"Per questo il messaggio del Vangelo è stato annunciato anche ai morti, perché, pur ricevendo nel loro corpo la condanna, come a tutti gli uomini, ora per mezzo dello Spirito di Dio possono vivere la vita nello Spirito."*

La risposta è chiara: il Canto in lingue è andato a beneficio dei defunti.

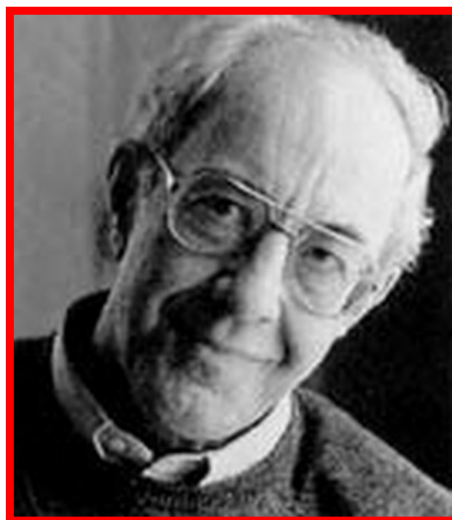
Siccome tutti siamo collegati, anche con i defunti, questa predicazione arriva anche a loro e, pur essendo morti, hanno la possibilità di vivere la vita nello Spirito: questo dice la Parola di 1 Pietro 4, 6.

La comunione con i defunti quindi è molto importante.

La preghiera deve essere libera; ora propongo l'esperienza del Canto in lingue: a me sembra che sia produttiva dal punto di vista carismatico.

La giornata è finita, dal punto di vista comunitario, ma non è finita dal punto di vista personale. Possiamo continuare a pregare per conto nostro e vi consiglio almeno per un'ora.

Vi leggo un episodio di Henri Nowen, definito uno dei più grandi autori spirituali del secolo scorso, che si è incontrato con Madre Teresa di Calcutta.



SE DEDICHERAI UN'ORA AL GIORNO AD ADORARE IL TUO SIGNORE

Parecchi anni fa, ebbi l'opportunità di incontrare Madre Teresa di Calcutta. Avevo molti problemi, in quel momento, e decisi di servirmi di questa occasione, per chiedere consiglio a Madre Teresa.

Appena ci fummo seduti, cominciai a sciorinare tutti i miei problemi e le mie difficoltà, cercando di convincerla a quanto fossero complicati!

Quando, dopo una decina di elaborate spiegazioni, finalmente tacqui, Madre Teresa mi guardò tranquillamente e mi disse:

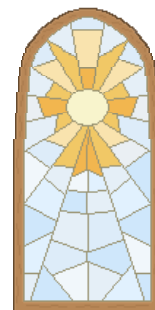
“Bene, se dedicherai un'ora al giorno ad adorare il tuo Signore e a non fare mai quello che sai essere ingiusto...tutto andrà bene!”



Quando disse così, mi resi conto, all'improvviso, che aveva bucato il mio grande pallone gonfiato, fatto di complicata autocommiserazione, e mi aveva additato, molto al di là di me stesso, il luogo della vera guarigione.

In realtà, fui così sbalordito della sua risposta, che non sentii alcun desiderio o necessità di continuare.

Riflettendo su questo breve, ma decisivo incontro, mi resi conto che avevo posto una **domanda dal basso** e lei mi aveva dato una **risposta dall'alto**.



Sulle prime la sua risposta non sembrava adeguata rispetto alla mia domanda, ma poi cominciai a capire che la sua risposta veniva **dal luogo di Dio e non dal luogo delle mie lamentele**.

Per la maggior parte del tempo, noi reagiamo a domande dal basso con risposte dal basso. Il risultato è che vi sono sempre più domande e, sovente, risposte sempre più confuse.

La risposta di Madre Teresa fu come un lampo di luce nella mia oscurità.

Conobbi improvvisamente la verità su me stesso.

(Henri Jozef Machiel Nouwen)





Gli altri anni, distribuivamo degli incensi per purificare la stanza, ma spesso veniva vanificato l'intento di preghiera, perché l'incenso, appunto, è il simbolo della preghiera.

Bisogna purificare la stanza con la preghiera. Attraverso l'ora di adorazione la stanza viene purificata. Il luogo diventa santo, attraverso la nostra preghiera. Tornando nelle vostre camere, provate a pregare per le anime che sono in questo luogo. L'adorazione serve anche a questo. L'adorazione è sempre comunione con i defunti, è sempre comunione con i Santi. L'adorazione è adorazione con Gesù.

Adorazione significa poggiare il proprio cuore, la propria bocca sul cuore di Gesù.

Quando facciamo bene l'adorazione, diventa una grande gioia e noi dobbiamo arrivare a questo. Non dobbiamo pregare per forza, ma dobbiamo pregare, perché è bello pregare.

Io consiglio la preghiera del silenzio, ma ciascuno può scegliere quella che preferisce.



Su questi fogli appesi alla parete, leggete i nomi delle persone che pregano per noi e con noi. Sono persone, che hanno partecipato alla Fraternità Nostra Signore del Sacro Cuore e che si trovano, adesso, nella Casa del Padre o in cammino verso di essa.

Sono persone collegate con noi, che hanno fatto il nostro cammino più o meno direttamente. Io le ricordo, ogni giorno, insieme a tutte le altre.

Leggiamo il nome di queste persone, le ricordiamo, ricordiamo l'Albero genealogico, dopo invochiamo lo Spirito e cantiamo in lingue.

Dopo mezz'ora di canto in lingue, apriamo la Bibbia: la Parola che riceveremo è per noi.

Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per i nostri Cari defunti. Ti ringraziamo per i Defunti della nostra famiglia e per tutti i nostri amici, che hanno condiviso il cammino con noi. Signore, te li affidiamo e affidiamo a loro questo Canto in lingue per l'invocazione dello Spirito. Sappiamo, come tu hai detto nella Prima Lettera di Pietro, che questo annuncio arriva anche a loro, che possono vivere la vita nello Spirito.

Invochiamo lo Spirito per noi, per loro e per tutto l'Albero Genealogico.

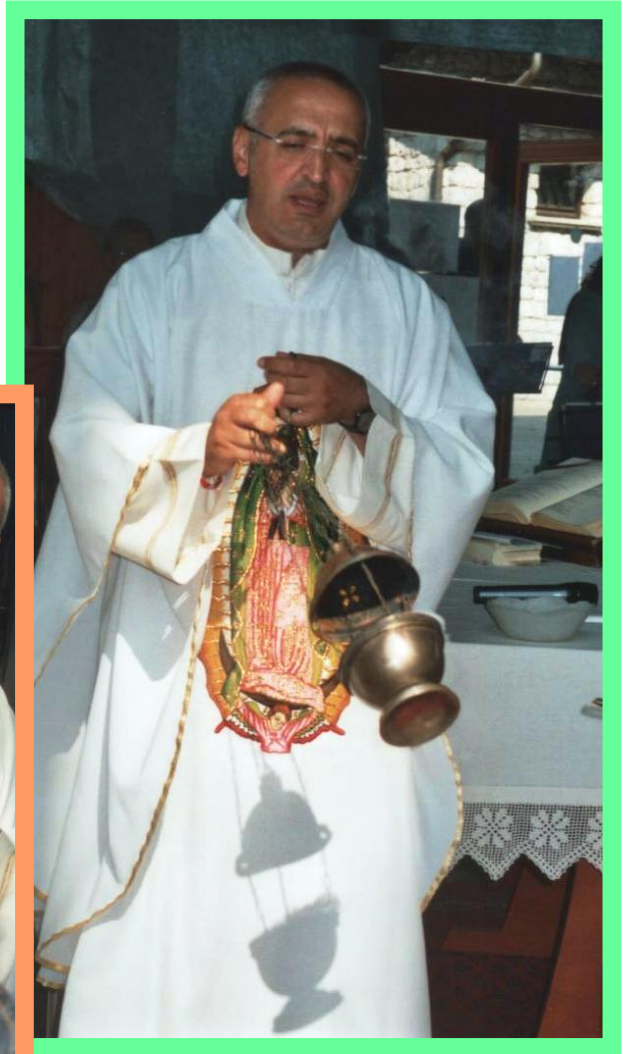
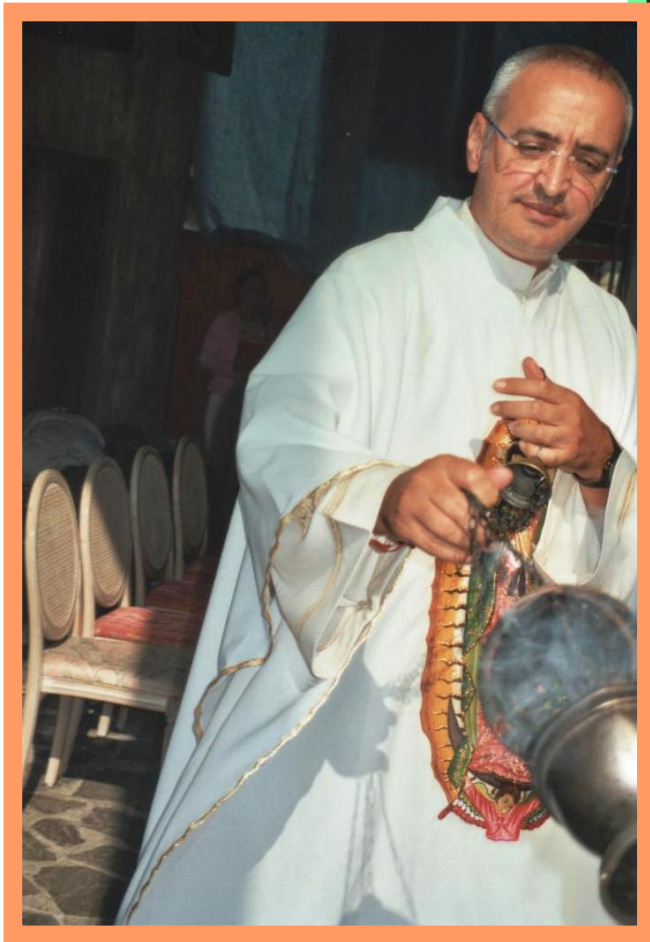
Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Amen!



46

Martedì
7 agosto 2007

EUCARISTIA
con Catechesi





Ci mettiamo alla tua Presenza, Signore, per vivere questa Messa di liberazione. Questa Messa è quella votiva della Cresima, della Confermazione. Tutti noi abbiamo ricevuto il sigillo dello Spirito Santo, quello Spirito, che ci abilita a camminare sopra serpenti e scorpioni, quello Spirito, che ci abilita a camminare sopra il mare, sopra il male, che non può inghiottirci. Se ci inghiotte, è perché ancora indossiamo il mantello del servo. Il mare, il male, Gesù, non può inghiottirci, perché, come te, siamo figli dell'Altissimo. In questa celebrazione, Signore, vogliamo essere liberati dalle nostre paure, dalle nostre autocommiserazioni, vogliamo essere liberati, per vivere nella potenza dello Spirito, per realizzare quanto dice la tua Parola: schiacciare satana sotto i nostri piedi e non lasciarci schiacciare da lui.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù. Vieni e riempiaci della tua potenza e della tua Presenza. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Luca 10, 17-19: *“I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: - Signore, anche i demoni si sottomettono a noi nel tuo nome.- Egli disse: - Vedevo satana precipitare dal cielo, come folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare.”-*



Ezechiele 20, 7: *“Disse loro: Ognuno getti via gli abomini dei propri occhi e non vi contaminate con gli idoli d’Egitto: sono io il vostro Dio.”*



Marco 16, 17-18: *“Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno.”*



Popolo mio, io ho posto la mia dimora in mezzo a te. La mia nube ti avvolge, la mia luce ti illumina e ti rischiarà, la mia voce grida la mia predilezione per te e ti invita a non temere, a impugnare le armi, per combattere nel mio nome, una battaglia di sicura vittoria. Grazie, Signore!



Ci sono diverse persone, che sentono una grande angoscia nel loro cuore, per paura di essere liberate. Il Signore dice: - Non temere, nessun male ti colpirà. Io ho vinto il mondo.- Grazie, Signore Gesù!



Confermo, perché sento la Parola di Gesù che dice: - Ho fatto una cosa nuova nel tuo cuore, vengo a togliere quella pietra tombale, perché tu possa vedere la mia luce.



Luca 12, 32: *“Non temere, piccolo gregge, perché al Padre è piaciuto di darvi il suo regno.”*



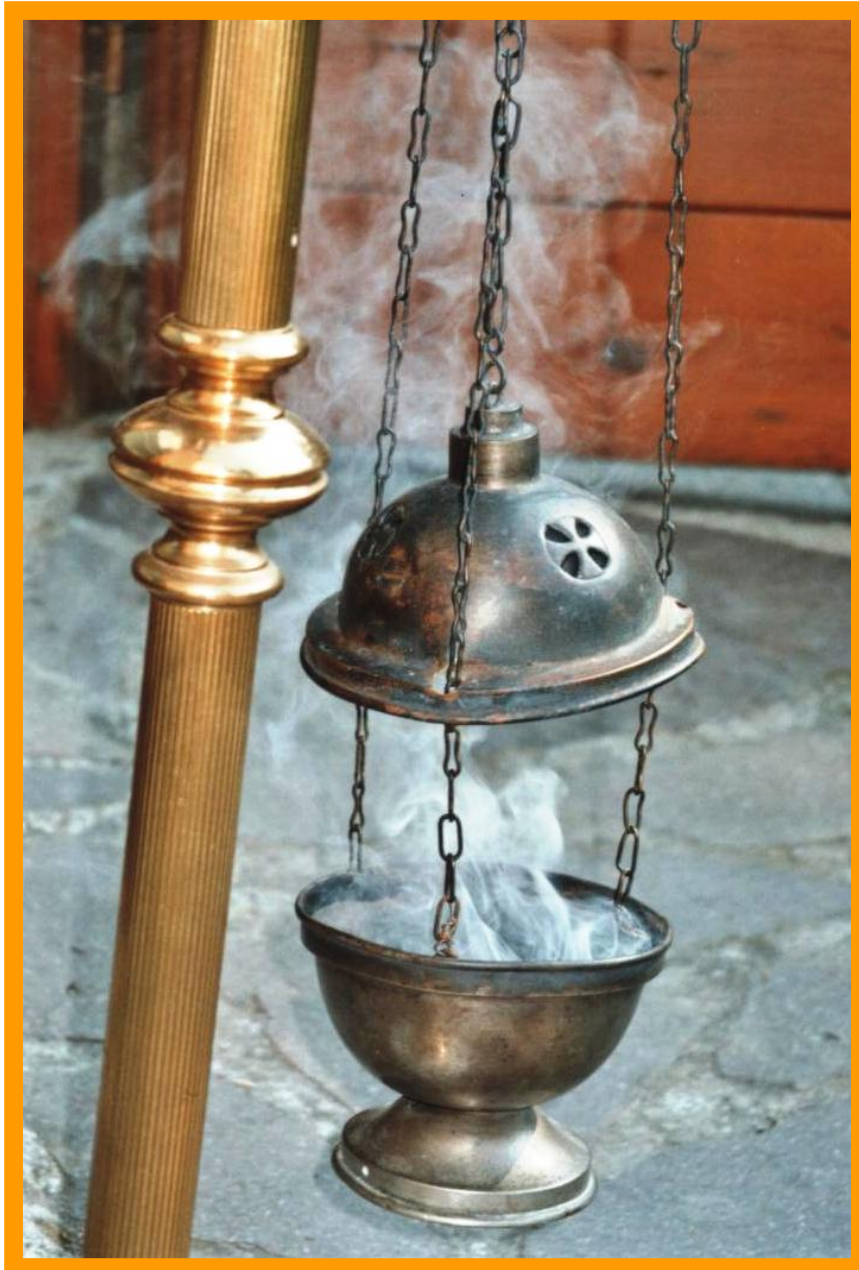
La profezia di Paola mi ha fatto venire in mente il Salmo che il Signore mi ha dato proprio il giorno prima di partire. Pensavo che fosse per me, ma a quanto pare è per tutti.

Salmo 121 (120): *“Alzo gli occhi verso i monti. Chi mi potrà aiutare? L’aiuto mi viene dal Signore. Il Signore non ti lascerà cadere, veglierà su di te, senza dormire. Su di te veglia il Signore, ti protegge con la sua ombra, sta sempre al tuo fianco. Il sole non ti colpirà di giorno, né la luna di notte (si pensava che di notte gli spiriti colpissero attraverso la luna) Il Signore proteggerà la tua vita, ti proteggerà da ogni male. Il Signore ti proteggerà, quando parti e quando arrivi da ora e per sempre.”*

Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo, perché tu sei il Dio, che sta sempre al nostro fianco, che veglia su di noi, che ci ha protetto quando siamo partiti e quando siamo arrivati e lo farà, quando ripartiremo. Ti ringraziamo, Signore, perché tu ci vuoi vincenti. Il segno dei credenti è scacciare i demoni; il Signore l’ha confermato nell’introduzione: *“Io vi ho dato il potere di scacciare i demoni, di camminare sopra serpenti e scorpioni, nulla vi potrà danneggiare.”*

Nella nostra vita vediamo che tante cose ci danneggiano. Siamo noi che diamo potere a loro di danneggiare. Signore, vogliamo entrare, oggi, in questa battaglia, in questa vittoria, vogliamo entrarci e vivere con potenza la nostra vita, questo Progetto meraviglioso!

“Il discernimento degli spiriti”



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Grazie, Signore Gesù! Benedetto tu, per sempre!

Ma questo viene da Dio?

Ci introduciamo in un tema abbastanza difficile, ma importantissimo per la nostra vita, perché tutti noi ci siamo chiesti una o più volte: - Queste cose vengono da Dio? Queste cose sono buone? Quello che sto facendo è nella volontà di Dio? Mi porta verso la vita o verso la morte? Questa profezia è una fantasia o è veramente il Signore che parla?- In pratica è il discernimento che tutti siamo chiamati a fare nella nostra vita.

Attenzione ai falsi profeti.

San Giovanni ci dice: *“Non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova le ispirazioni, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono comparsi nel mondo.”*

Nel mondo ci sono molti falsi profeti che possono farci deviare dal cammino della verità e della vita.

San Paolo ci dice: *“Non spegnete lo Spirito. Non disprezzate le profezie, però esaminate ogni cosa e tenete ciò che è buono.”*

La Chiesa fa un discernimento a livello globale, generale; per le apparizioni o per alcuni eventi carismatici dice la sua, ma nella pratica dobbiamo esaminare noi se un evento è buono oppure no. Per questo è importante l'arte del discernimento, perché tutti noi ci troviamo a confrontarci con questa realtà.

Il discernimento, guardiano di tutti gli altri doni.

Paolo VI ha detto che il dono del discernimento degli spiriti è il guardiano di tutti gli altri doni. Sappiamo che i doni dati a uno solo sono a vantaggio di tutti. Se non tutti abbiamo il discernimento, nella comunità ci deve essere qualcuno che riteniamo che abbia il carisma del discernimento degli spiriti.

Baruc 3, 28: *“Sono finiti male, perché erano senza discernimento”*

Possiamo anche noi finire male, perché siamo senza discernimento. Partiamo bene, poi ci perdiamo per strada, perché non abbiamo letto i segni dei tempi, non abbiamo visto che spiriti ci agitavano.

Discernimento: distinzione.

La parola **discernimento** deriva dal termine greco **“diacrisis”**, che significa distinguere fra cose diverse e contrarie, distinguere tra il bene e il male, distinguere il bene che può sembrare male e il male che può sembrare bene.

1° livello: discernimento naturale.

Noi abbiamo il discernimento da quando iniziamo a ragionare. Venendo qui, abbiamo fatto un discernimento, come in tante altre occasioni. Noi abbiamo il discernimento spicciolo attraverso l'uso della ragione: tutti facciamo questo. Gli uomini, infatti, hanno la facoltà esercitata di distinguere il buono dal cattivo. La ragione si ferma a livello naturale.

1 Corinzi 2, 14-15: *“L’uomo naturale non comprende le cose dello Spirito di Dio, perché per lui sono follia. Non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito.”*

Sempre **san Paolo** dice: *“Lo Spirito scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi conosce i segreti dell’uomo, se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha potuti conoscere se non lo Spirito di Dio.”*

2° livello: discernimento spirituale.

Nel discernimento spirituale noi esercitiamo la parte spirituale, non solo quella intellettuale, per vedere tutto quello che è il mondo dello Spirito.

Romani 12, 2: *“Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi, rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.”*

A che cosa serve il discernimento spirituale?

Il discernimento spirituale ci serve principalmente per:

* Non giudicare secondo le apparenze, ma con giusto giudizio (**Giovanni 7, 24**)

* Ci dà la possibilità di giudicare da noi stessi ciò che è giusto. (**Luca 12, 57**)

Dobbiamo fare le nostre scelte.

* Ci fa distinguere i segni dei tempi (**Matteo 16, 3**) Dove stiamo andando? Che cosa sta succedendo? Quali sono le priorità della mia vita, della Chiesa?

3° livello: discernimento degli spiriti.

Il discernimento degli spiriti ci fa vedere quali spiriti agitano una determinata realtà: se ci sono spiriti buoni o cattivi. Noi vediamo sia gli spiriti, sia le ispirazioni, cioè gli influssi che gli spiriti hanno sulle persone. Questo è il carisma del discernimento degli spiriti. *“... a un altro ha dato il dono di distinguere gli spiriti”* **1 Corinzi 12, 10.**

È un carisma e, in quanto carisma, noi possiamo pregare che il Signore ce lo dia. Il carisma è un dono di Dio; in più c’è l’arte del discernimento degli spiriti, cioè quella capacità che noi abbiamo, imparandola, di distinguere i vari spiriti che si agitano nelle varie realtà. Questa sera, dobbiamo capire quali spiriti ci sono in mezzo a noi.

Se noi vogliamo aiutare una persona, dobbiamo capire quale spirito la sta influenzando. È arrivato il momento di fare anche questo passo e cominciare ad imparare l’arte di distinguere gli spiriti.

Come si impara l’arte del discernimento degli spiriti?

L’arte del discernimento degli spiriti si impara studiando la Bibbia e la vita dei Santi, che hanno avuto a che fare con gli spiriti. San Padre Pio ha avuto un grande carisma di discernimento degli spiriti. A chi andava a confessarsi da lui, oltre a leggere i peccati, diceva quale spirito agitava la persona.

Dobbiamo anche noi, gradatamente, imparare, studiando la vita dei Santi, la Scrittura, la Scienza Teologica, per edificare la comunità.

San Paolo: *“Poiché desiderate i doni dello Spirito, cercate di averne in abbondanza per l’edificazione della comunità. Aspirate ai carismi più grandi.”*

Questo è un carisma molto grande, è un carisma essenziale. Una comunità va in rovina, se non c’è qualcuno che ha il carisma del discernimento degli spiriti. A parte la comunità, noi dobbiamo imparare anche a vedere quali spiriti agitano la nostra vita, la nostra famiglia. Questa è un’arte che possiamo imparare tutti. Il discernimento degli spiriti, come arte, interessa il capire quali sono gli spiriti buoni e gli spiriti cattivi che possono esserci e gli effetti che hanno sulle persone e sulle realtà.

Campi del discernimento.

Il campo del discernimento è molto esteso, perché riguarda:

- * noi stessi
- * le persone
- * lo Spirito Santo
- * gli Angeli buoni
- * gli angeli cattivi
- * gli avvenimenti.

Noi stessi.

Dobbiamo cominciare a conoscere noi stessi. Abbiamo intelletto, sentimenti, parte affettiva, emozioni, sensibilità, memoria, volontà, sensi. Tutto questo deve essere vissuto secondo il retto uso che Dio ha impresso nella creazione. Quando noi distorciamo, può avvenire che la memoria ricordi solo gli avvenimenti negativi: è malata. Non pensiamo però sempre alla malattia. A volte, c’è l’influenza dello spirito, che determina la memoria oppure i sensi, le emozioni...

Cominciamo a vedere quali spiriti si annidano nelle nostre ferite, per toglierli, cacciarli. (È stato distribuito un foglio con varie preghiere di liberazione.) Noi dobbiamo vivere tutte le aree della nostra vita; per questo il Signore ci ha detto di prendere possesso di tutto noi stessi. Alcune parti della nostra vita sono bloccate, sono chiuse, ma noi siamo un totale e siamo spirito, anima e corpo.

Le persone.

Cominciamo da noi stessi, per poi passare alle persone. Molte volte, noi ci fermiamo, perché diciamo che non bisogna giudicare e dobbiamo accogliere le persone, così come sono. È vero, ma attenzione: noi sospendiamo il giudizio, ma dobbiamo giudicare le persone per poterci difendere e per poter vivere in comunione con gli altri senza ferirci o morire. *“La bocca parla della sovrabbondanza del cuore”* Da quello che dice una persona, si comincia a capire che cosa ha nel cuore.

“Gesù non si confidava con loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno gli desse testimonianza. Egli infatti, sapeva quello che c'è in ogni uomo.”
Gesù non si confidava, perché vedeva che non era il caso.

Criteri per distinguere le persone.

Gesù dà anche dei criteri per distinguere le persone. Dice chiaramente: “Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi vestiti da pecore, ma dentro sono lupi rapaci.”

“Dai loro frutti li riconoscerete.” Questo è un criterio di discernimento fondamentale. Quali sono i frutti che porta una persona nella mia vita?

Galati 5, 22: *I frutti dello Spirito sono: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé.*”

1 Giovanni 2, 18-19: *“Figlioli, questa è l'ultima ora e molti falsi anticristi sono apparsi, sono usciti di mezzo a noi, ma non erano dei nostri. Se fossero stati dei nostri, sarebbero stati con noi, ma doveva rendersi manifesto che non tutti sono dei nostri.”*

Chi ci ama, ci resta accanto, ma non per rimproverarci o per infliggerci la multa. Non bisogna essere accusatori. Chi ci ama, ci fa capire dove sbagliamo e ci aiuta a cambiare. Questo è un discernimento sulle persone molto importante.

“Guardatevi da coloro che provocano divisioni. Tenetevi lontano da loro. Costoro, infatti, non seguono Cristo.

Guardatevi dal lievito dei farisei.

Togliete il malvagio di mezzo a voi.

Falsi fratelli, che si erano intromessi a spiare la libertà che abbiamo in Cristo allo scopo di renderci schiavi.”

Noi stiamo facendo un cammino di libertà. Ricordiamo l'episodio di Marta. Mentre Maria ha fatto un cammino di libertà, Marta si mette ad accusarla davanti a Gesù, perché vuole farla rientrare nei ranghi della donna sottomessa all'uomo. Gesù sottolinea che Maria si è scelta la parte migliore e la libertà non si può togliere.

“Convincete quelli che sono vacillanti, salvateli, strappandoli dal fuoco; degli altri abbiate compassione.”

Alla fine, bisogna avere compassione di quelle persone che non sono dei nostri, di queste persone, che ci trattano male, perché sappiamo che il male paga chi lo compie. Queste persone ci fanno inquietare, però bisogna vivere, come Cristo, che ha perdonato e amato fino alla fine. Quando una persona ci viene incontro e ci fa del male, se noi siamo di Cristo, dobbiamo essere superiori e cominciare a difenderci, ma, nello stesso tempo, dobbiamo attivarci, per salvare quelle persone.

Dinamiche dei carismi.

Noi dobbiamo distinguere i carismi, perché possono essere falsi per far deviare le persone; le profezie possono essere false; il canto può non essere profetico, il prete può essere troppo legale; noi possiamo fare i carismatici per finta. Il diavolo si veste da angelo di luce, per deviare gli eletti. Dobbiamo quindi giudicare se i carismi sono autentici o se sono non carismi.

I carismi sono sempre

* per il servizio e l'utilità comune;

* tutti i carismi si realizzano nell'Amore;

* i carismi ci vengono dati per testimoniare che Gesù Cristo è vivo e presente in mezzo a noi. Io esercito il carisma, perché Gesù Cristo è vivo e vive in me; se non do testimonianza della Resurrezione di Cristo, non è carisma;

* il carisma rispetta sempre la libertà degli altri: l'Amore si propone, non si impone.

Questi sono criteri spiccioli, per capire come possiamo distinguere i falsi carismi dai veri.

Gli Angeli buoni.

Dobbiamo imparare a capire gli Angeli. Noi abbiamo degli Angeli a nostro servizio, ma non ce ne serviamo mai, perché non sappiamo le loro funzioni: l'Angelo custode, l'Angelo della pace, l'Angelo del bene, l'Angelo della gioia, l'Angelo della guarigione, Raffaele, l'Angelo della vittoria, Michele, l'Angelo degli annunci della vita, Gabriele, forza di Dio.

Dobbiamo imparare a familiarizzare con questo mondo degli Angeli, per poterli usare. Come il Computer ha tante funzioni e dobbiamo imparare ad usarle, così dobbiamo imparare ad usare le realtà angeliche.

Anche l'Angeologia non riesce ad addentrarsi in questo tema, perché sono pochi i riferimenti biblici. Bisogna rifarsi ai Santi, che hanno l'influenza della loro epoca. Santa Francesca Romana, ad esempio, vedeva il suo Angelo Custode, come noi vediamo la persona, che ci sta accanto e per questo gli lasciava sempre il posto libero. L'influenza dei Santi dipende dalla loro inclinazione, dalla loro spiritualità. Tutti noi abbiamo l'Angelo Custode. *“Egli darà ordine ai suoi Angeli di custodirti in tutti i tuoi passi.”*

Gli angeli ribelli.

Gli spiriti del male vivono sulla terra. **Apocalisse 12:** *“Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della loro testimonianza.”*

Il diavolo non si occupa dei peccatori, si occupa di chi rende testimonianza al Signore.

*“Sono angeli che non conservarono la loro dignità e precipitarono su questa terra.”
 “Rivestitevi dell’armatura di Dio, per resistere alle insidie del diavolo.”*

San Pietro: *“Il vostro nemico, il diavolo, va in giro, come leone ruggente, cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede.”*

Satana è l’accusatore, l’omicida, il bugiardo e fa menzogna, peccatore fin dal principio, astuto tentatore. È importante che Gesù l’ha già vinto e noi non dobbiamo averne paura, perché noi partecipiamo della vittoria di Cristo. Il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo. Quando Gesù entra in sinagoga, l’indemoniato dice: *“So chi sei, tu sei venuto a rovinarci.”*

San Paolo ci ricorda: *“Dio vuole schiacciare satana sotto i vostri piedi.”* **Romani 16, 2.** Dio vuole questo: ecco la collaborazione.

“Bisogna che egli regni, finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi.”

Non dobbiamo averne paura, ma partecipare della vittoria di Gesù, che è più potente dello spirito che c’è nel mondo. Paolo VI in una famosa omelia, in un momento di razionalismo, dove la ragione aveva le impennate più grandi, ha detto che il primo bisogno della Chiesa è di difendersi dal diavolo.

Gli avvenimenti.

Il caso non esiste: tutto è collegato e gli spiriti fanno ripetere le stesse cose nella vita delle nostre famiglie, fino a quando non c’è qualcuno che pone fine e scaccia quel determinato spirito da quella realtà della nostra vita, della nostra famiglia.

Possiamo andare in un altro luogo, in un’altra famiglia, in un altro gruppo, ma si ritroveranno le stesse dinamiche, perché gli spiriti vengono dietro a noi fino a quando non li abbiamo inchiodati sotto ai nostri piedi o sotto ai piedi della Croce di Gesù. Attiviamoci per vedere quali spiriti agitano la nostra vita e gli avvenimenti.

I criteri di discernimento.

*Ogni spirito che non riconosce che Gesù è il Signore non è da Dio.

Dire che Gesù è il Signore significa dare la priorità a Gesù nella nostra vita. Il messaggio del Vangelo nella nostra vita deve essere messo a livello prioritario.

* La prova dei frutti. Dai frutti li potrete riconoscere. Noi dobbiamo guardare le persone e vedere quali frutti portano nella nostra vita.

* La conformità alla rivelazione. Dobbiamo conoscere la Bibbia. Dobbiamo seguire quello che ci dice la Bibbia, cioè il messaggio di Gesù, il Vangelo. Abbiamo visto come Gesù corregge tante situazioni dell’Antico Testamento. *“Questi è il mio Figlio amato: ascoltatelo!”* In alcune apparizioni si dicono messaggi contrari a quello di Gesù. Bisogna fare i raffronto con il messaggio di Gesù.

* Il procedere di Dio. Gesù nel Vangelo sceglie gli ultimi, i poveri. Dopo 2.000 anni non è cambiato, è lo stesso ieri, oggi, sempre e quello che compiva 2.000 anni fa, lo compie anche oggi.

Se venisse anche un angelo dal cielo ad annunciare un messaggio diverso, non credetegli.

2 Corinzi 5,9

Ho chiesto a Gesù come dovevo chiudere la Catechesi e mi ha dato questo passo: *“Soprattutto desideriamo fare quello che piace al Signore, sia che continuiamo nella vita terrena, sia che dobbiamo lasciarla.”*

Sembra un passo non attinente alla Catechesi, ma il vero discernimento è cercare di capire quello che piace al Signore.

Se noi siamo innamorati del Signore, dobbiamo capire quello che piace a Lui, sia nella vita terrena, sia nell'Eternità. **Amen!**



Vi consiglio di leggere le **“Preghiere di Liberazione** scritte sul foglio, che è stato distribuito: troviamo la Preghiera a Gesù, la Preghiera a san Michele, la Preghiera di liberazione, la Preghiera di rinuncia e professione di fede, la Preghiera contro il maleficio, la preghiera per liberare la propria casa e i luoghi di lavoro e soprattutto l'ultima relativa al canto. Saul veniva liberato dal diavolo, quando Davide cominciava a cantare. Il canto libera prima di tutto noi stessi. Prima di leggere queste Preghiere, proviamo a fare del nostro canto, un canto che libera. Ogni canto fatto con Amore è una preghiera di liberazione.

**PREGHIERE DI LIBERAZIONE**

Nel Nome di Gesù e per la potenza del suo Sangue, che ha versato sulla Croce per noi, io rinuncio e lego ai piedi della Croce di Gesù, ai piedi della sua Presenza Eucaristica ogni spirito di disturbo e ogni spirito, che non riconosce la sua Signoria.

Su di me, Padre, invoco la potenza del tuo Santo Spirito e la Presenza dello Spirito di Gesù.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

PREGHIERA DI LIBERTÀ

Padre celeste , Tu sei il mio Rifugio e la mia Rocca di salvezza. Tu hai il controllo di tutto ciò che succede nella mia vita. Io sono il tuo figlio, la tua figlia e porto il tuo Nome. Grazie, per avermi donato l'elmo della salvezza; la mia identità nel Tuo Figlio Gesù è sicura. Niente potrà mai separarmi dal tuo Amore. Grazie, perché perdoni i miei peccati e cancelli la mia colpa. Io indosso ora la tua corazza della giustizia.

Spirito Santo ricerca dentro di me e porta alla luce ogni strategia delle tenebre diretta contro di me. Io imbraccio lo scudo della fede per stare in piedi nella Parola di Dio che mi dice che: *"..il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo."* (**1 Giovanni 3, 8**) Perciò, Padre Santo nel nome glorioso del tuo Figlio Unigenito, Gesù Cristo, per l'autorità che mi proviene dal mio Battesimo, io **RINUNCIO** a ogni opera del maligno, di qualsiasi origine, sia occulta, che medianica, o di stregoneria e con la fede che Tu, Padre, mi hai donato, proclamo che ogni sua opera nella mia vita sia distrutta.

Gesù, mio Signore e Salvatore, Tu hai trionfato su di lui nel deserto, sulla Croce e nel sepolcro e con la tua gloriosa Risurrezione lo hai vinto per sempre, sigillando così la sua fine e il suo destino. In Te, anch'io trionfo su di lui, con la potenza del tuo Santo Nome, davanti al quale *"ogni ginocchio si pieghi nei cieli, in terra e sotto terra."* (**Filippesi 2, 10**). Con la potenza del tuo Nome, o Signore, io resisto e mi oppongo a tutti gli sforzi del maligno di opprimermi, affliggermi o ingannarmi e mi oppongo energicamente al suo sforzo di rubarmi la gioia ed il frutto della mia salvezza.

Con la potenza del Tuo Preziosissimo Sangue, versato per me sul Calvario, io ti chiedo di allontanare da me tutte le potenze delle tenebre che mi attaccano o che mi circondano e di ordinare loro di andarsene adesso da me, dove Tu, o Signore, vorrai, affinché non tornino mai più.

Manda su di me, o Signore Gesù, il tuo Spirito Santo, a riempire tutti gli spazi vuoti lasciati dal non amore. **Amen!**

RINUNCE BATTESIMALI E PROFESSIONE DI FEDE

- * Rinuncio al peccato, per vivere nella libertà dei figli di Dio.
 - * Rinuncio alle seduzioni del male, per non lasciarmi dominare dal peccato.
 - * Rinuncio a satana, origine e causa di ogni peccato.
 - * Credo in Dio, Padre Onnipotente, Creatore del cielo e della terra.
 - * Credo in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre.
 - * Credo nello Spirito Santo, la Santa Chiesa Cattolica, la Comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna.
- Il Padre del nostro Signore Gesù Cristo ci ha liberati dal peccato e ci ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo, ci custodisce con la sua grazia in Cristo Gesù nostro Signore, per la vita eterna. **Amen!**

AL SIGNORE GESÙ

O Gesù Salvatore, Signore mio e Dio mio, mio Dio e mio tutto, che con il sacrificio della Croce ci hai redenti e hai sconfitto il potere di satana, ti prego di liberarmi da ogni presenza malefica e da ogni influenza del maligno.

Te lo chiedo nel tuo Nome, te lo chiedo per le tue Piaghe, te lo chiedo per il tuo Sangue, te lo chiedo per la tua Croce, te lo chiedo per l'intercessione di Maria.

Il Sangue e l'Acqua, che scaturiscono dal tuo costato scendano su di me per purificarmi, liberami, guarirmi. **Amen!**

A SAN MICHELE

San Michele Arcangelo, difendici nella battaglia; contro le malvagità e le insidie del diavolo sii nostro aiuto.

Ti preghiamo supplici: che il Signore lo comandi!

E tu, principe delle milizie celesti, con la potenza che ti viene da Dio, ricaccia nell'inferno Satana e gli altri spiriti maligni, che si aggirano per il mondo a perdizione delle anime. **Amen!**

PREGHIERA CONTRO IL MALEFICIO

Kyrie Eleison. Signore Dio nostro, tu che hai fatto tutto e che tutto trasformi con la tua sola volontà; tu che a Babilonia hai trasformato in rugiada la fiamma della fornace sette volte più ardente e che hai protetto i tuoi santi tre giovani; tu che sei dottore e medico delle nostre anime; tu che sei la salvezza di coloro che a te si rivolgono, ti chiediamo e ti invociamo, vanifica, scaccia e metti in fuga ogni potenza diabolica, ogni presenza e macchinazione satanica e ogni influenza maligna e ogni maleficio o malocchio di persone malefiche e malvage, operati su noi, tuoi figli, e fai che, in cambio dell'invidia e del maleficio ne consegua abbondanza di beni, forza, successo e carità; tu, Signore, che ami le persone, stendi le tue mani possenti e le tue braccia potenti e vieni a soccorrere e visita queste persone create a tua immagine e somiglianza, mandando su noi l'Angelo della pace, forte e protettore dell'anima e del corpo, che terrà lontano e scaccerà qualunque forza malvagia, ogni veneficio e malia di persone corruttrici e invidiose; così che sotto di te, con gratitudine ti cantiamo: ***“Il Signore è il mio soccorritore e non avrò timore di ciò che potrà farmi l'uomo.”*** E ancora: ***“Non avrò timore del male, perché tu sei con me, tu sei il mio Dio, la mia forza, il mio Signore potente, Signore della pace, Padre dei secoli futuri.”***

Sì, Signore Dio nostro, abbi compassione di noi e salvaci da ogni danno o minaccia proveniente da maleficio e proteggici, ponendoci al di sopra di ogni male, per l'intercessione della più che benedetta, gloriosa Signore, la Madre di Dio e sempre Vergine Maria, dei risplendenti Arcangeli e di tutti i tuoi santi. **Amen!**

PREGHIERA PER BENEDIRE I LUOGHI DI VITA E DI LAVORO

Visita, o Padre, la nostra casa (negozio, ufficio...) e tieni lontano le insidie del nemico; vengano i santi angeli a custodirci nella pace e la tua benedizione rimanga sempre con noi.

Per Cristo, Nostro Signore. **Amen!**

Signore Gesù Cristo, che hai comandato ai tuoi apostoli di invocare la pace su quanti abitano le case in cui fossero entrati, santifica, ti preghiamo, questa casa per mezzo della nostra fiduciosa preghiera.

Effondi sopra di essa le tue benedizioni e l'abbondanza della pace. Giunga in essa la salvezza, come giunse alla casa di Zaccheo, quando tu vi sei entrato.

Incarica i tuoi angeli di custodirla e di cacciare via da essa ogni potere del maligno.

Te lo chiediamo per Cristo, Nostro Signore. **Amen!**

Lo Spirito del Signore si era ritirato da Saul ed egli veniva atterrito da uno spirito cattivo...

Quando lo spirito sovrumano investiva Saul, Davide prendeva in mano la cetra e suonava: Saul si calmava e si sentiva meglio e lo spirito cattivo si ritirava da lui.

(1 Samuele 16, 14-23)





Efesini3, 14-19: *“Per questo, dico, io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell’uomo interiore. Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l’ampiezza, la lunghezza, l’altezza e la profondità, e conoscere l’Amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.”*



Prima della benedizione, leghiamo gli spiriti, che ci disturbano, e invochiamo su di noi il Nome di Gesù. La Parola che ci ha letto Cristina ricorda che nel Nome di Gesù *“ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra”*, perché nel Nome di Gesù si dà gloria a Dio Padre. Gesù ci ha detto: *“Nel mio Nome scacceranno i demoni”*. Signore, noi siamo qui, al termine di questa Celebrazione, dove abbiamo sentito che siamo investiti di un potere regale. Signore, nella nostra vita, nella nostra famiglia, nel nostro Albero Genealogico notiamo ancora la presenza di determinati spiriti, che influenzano la nostra vita, portandola verso la morte, portandola verso il fallimento. Signore, segnati dal sigillo del tuo Spirito, rinunciamo ad ogni spirito, che non ti riconosce Signore. Li leghiamo ai piedi della Croce, ai piedi della tua Presenza Eucaristica e su di noi, sulla nostra famiglia, sulle persone, che abitano il nostro cuore, sul nostro Albero Genealogico invochiamo il tuo Nome, perché è nel Nome di Gesù che noi scacciamo ogni spirito, che non è tuo, dalla nostra vita.

Vieni, Signore Gesù, a liberare noi, tuoi figli, dallo spirito del male. Signore, donaci di rivivere la grazia del nostro Battesimo e qualsiasi spirito, qualsiasi magheria, qualsiasi maledizione, qualsiasi malocchio sia inchiodato ai piedi della Croce.

Gesù, liberaci!



Matteo 25, 34-36: *“Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti dal Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi”*



Luca 6, 37- 38: *“Non giudicate e non sarete giudicati, non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio.”*



Tobia 13, 18: *“Le porte di Gerusalemme risuoneranno di canti di esultanza e in tutte le sue case canteranno: Alleluia! Benedetto il Dio di Israele e benedetti coloro che benedicono il suo Santo nome per sempre e nei secoli!”*

Si parla di benedizione.

Il passo di Matteo del Giudizio, che ha letto Patrizia, dice: *“Venite benedetti dal Padre mio.”* Il Cristiano non maledice mai e neppure Dio. A quelli che stanno alla sua destra dice: *“Venite, benedetti”*, ma agli altri dice: *“Via da me”*. Dio non maledice. Noi possiamo solo benedire.

Il passo, che ci ha letto Alessandro, è un invito a fare agli altri quello vogliamo sia fatto a noi, perché tutto torna: è un boomerang.

Io ho sentito che il Signore ha liberato alcune persone da diverse maledizioni fatte alla persona o alla famiglia; queste maledizioni continuano ad essere in atto, perché noi ci crediamo, diamo ancora peso. Sento che il Signore ci invita a liberarci mentalmente da queste maledizioni, che abbiamo ricevuto. *“Non c’è più nessuna maledizione per coloro che sono in Cristo Gesù.”*



Matteo 13, 47-48: *“Il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva e poi, sedutisi, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi.”*



Concludiamo con questa Parola, che ci ha letto Antonietta. Sappiamo che nell’originale non c’è “pesci cattivi e pesci buoni”, ma “pesci vivi e pesci morti.”

I Padri della Chiesa dicono che se vediamo un uomo, che sta annegando, non dobbiamo dargli una mano, ma un bastone. Se l’uomo è più forte e vuole trascinarci nel fiume, lasciamolo andare, se siamo più forti noi, tiriamolo fuori.

La Parola sta dicendo questo: noi dobbiamo aiutare i vivi, dobbiamo lasciare andare coloro che ci vogliono trascinare in dinamiche di morte o, se siamo capaci, risuscitarli.

BENEDIZIONE



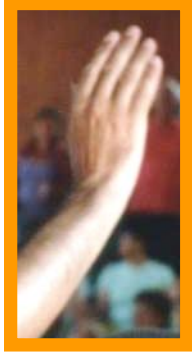
Dio Padre, che dall’acqua e dallo Spirito Santo ci ha fatto rinascere, come suoi figli, ci custodisca nel suo paterno Amore.



Gesù Cristo, Unigenito Figlio di Dio, che ha promesso alla sua Chiesa la continua presenza dello Spirito di verità, ci confermi nella professione della vera fede.

Lo Spirito Santo, che è disceso, come fuoco d’Amore, nel cuore dei discepoli, ci raccolga nell’unità della famiglia di Dio. Attraverso le circostanze della vita, ci conduca alla pienezza della gioia.

PREGHIERA DI LODE



CINQUE MOTIVI PER ALZARE LE MANI

1. Alzare le mani è un modo scritturale di esprimere grazie a Dio:

“ POICHÈ LA TUA BONTÀ VALE PIÙ DELLA VITA, LE MIE LABBRA TI LODERANNO. COSÌ TI BENEDIRÒ FINCHÈ IO VIVA E ALZERÒ LE MANI, INVOCANDO IL TUO NOME”

(**Salmo 63, 3-4**)

2. Alzare le mani è un modo appropriato per adorare Dio nel santuario.

Io so che nell'adorazione pubblica ogni cosa deve essere fatta “ CON DIGNITÀ E CON ORDINE”

(**1 Corinzi 14, 40**); ma non c'è niente di disordinato nel lodare Gesù “ NEL SUO SANTUARIO” alzando le mani! “ ALZATE LE VOSTRE MANI VERSO IL SANTUARIO E BENEDITE IL SIGNORE!” (**Salmo 134, 2**)

3. È la volontà di Dio che noi lodiamo in questo modo.

L'ordine dell'uomo, per quanto riguarda la religione è spesso cerimoniale, rituale e secondo la tradizione umana; ma l'ordine di Dio nell'adorazione è vita, libertà e alzata di mani! “ IO VOGLIO DUNQUE CHE GLI UOMINI PREGHINO IN OGNI LUOGO, ALZANDO MANI PURE, SENZA IRA E SENZA DISPUTE” (**1 Timoteo 2, 8**)

4. Alzare le mani è un modo simbolico di esprimere un'adorazione che sale in alto:

“ LA MIA PREGHIERA SIA IN TUA PRESENZA COME L'INCENSO, L'ELEVAZIONE DELLE MIE MANI, COME IL SACRIFICIO DELLA SERA” (**Salmo 141, 2**)

5. In alto i cuori:

“MOSÈ, ARONNE E CUR SALIRONO SULLA CIMA DEL COLLE. QUANDO MOSÈ ALZAVA LE MANI, ISRAELE ERA IL PIÙ FORTE, MA QUANDO LE LASCIAVA CADERE, ERA PIÙ FORTE AMALEK.

POICHÈ MOSÈ SENTIVA PESARE LE MANI DALLA STANCHEZZA, PRESERO UNA PIETRA, LA COLLOCARONO SOTTO DI LUI ED EGLI VI SI SEDETTE, MENTRE ARONNE E CUR, UNO DA UNA PARTE E UNO DALL'ALTRA, SOSTENEVANO LE SUE MANI.

COSÌ LE SUE MANI RIMASERO FERME FINO AL TRAMONTO DEL SOLE.

GIOSUÈ SCONFISSE AMALEK.

IL SIGNORE DISSE A MOSÈ: - **SCRIVI QUESTO PER RICORDO NEL LIBRO.**”- (**Esodo 17, 10- 14**)



Vogliamo cominciare questa lode, Signore, ricordando le meraviglie, che hai fatto per ciascuno di noi e il Progetto, che hai per ciascuno di noi: Progetto di salvezza e di vita eterna con te. Grazie, perché tu sei venuto, per renderci santi, come tu sei santo, capaci di amare, come tu sei capace di amare. Grazie per questo Progetto, che sembra follia, ma è tuo e con il tuo aiuto, lo realizzeremo.



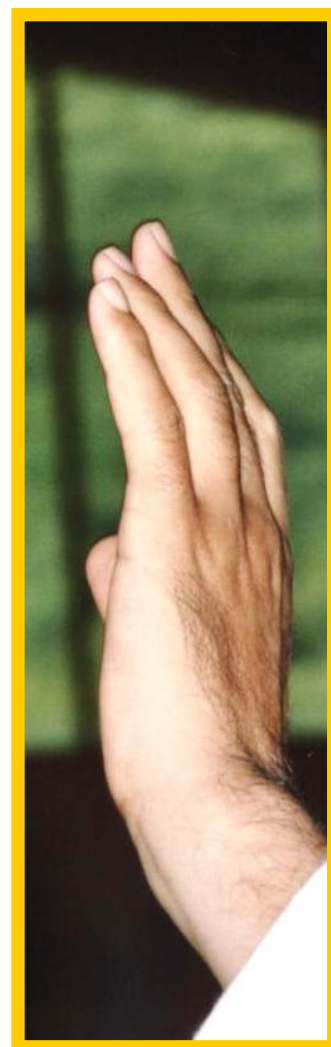
Signore, questo Progetto è speciale, perché è per ognuno di noi, ma non per ognuno di noi, allo stesso modo, ma per ognuno di noi, in modo diverso. Signore, solo tu ci conosci e solo tu ci hai saputo guardare con quello sguardo, che ci ha fatto essere qui, perché se non ci fossimo innamorati di te, non saremmo qui. Vogliamo alzare le nostre braccia e dirti che sei speciale. Vogliamo ringraziarti per la tua bellezza, perché il tuo sguardo ci ha reso belli. Vogliamo ringraziarti per la tua bontà, perché ci rendi buoni, per la tua accoglienza, perché ci accogli, per il tuo Amore che ci libera, ci rende felici, ci guarisce. Noi siamo felici, perché siamo tuoi. Grazie, Gesù! Lode a te!



Ti ringraziamo, Signore Gesù. Vogliamo sederci sulla pietra, che è il Cristo, e alzare le nostre mani, perché vogliamo vincere la nostra battaglia. Alzare le mani significa alzare il cuore, alzare il morale. Quando siamo depressi, e il diavolo vuole questo, siamo facile preda di tutti i lupi rapaci. Quando alziamo le nostre mani, quando alziamo i nostri cuori e quando siamo felici di cantare le tue lodi, felici di vivere questo giorno, *niente e nessuno vi potrà nuocere*. Allora in alto le nostre mani, in alto i nostri cuori: Signore, vogliamo lodarti, benedirti con il canto.



Vogliamo accoglierti, Signore Gesù nel nostro cuore, aprendo completamente noi stessi alla tua venuta. Vogliamo che tu sia il Signore della nostra vita e solo tu puoi operare questo insieme a noi. Vieni, Signore Gesù, e diventa Signore della nostra vita, perché anche noi possiamo essere signori della nostra vita. Amen!





Grazie, Signore, perché, durante il canto, è come se sentissi una domanda. Il Signore chiedeva a ciascuno di noi: - Dimmi dieci motivi per i quali devi cantare con gioia.-

Mi sono messa a pensare a questi dieci motivi, che in realtà sono di più.

Grazie, Signore Gesù, perché ci dai mille motivi e mille per mille motivi, per essere nella gioia. Il motivo più grande è perché hai rialzato il nostro capo e ci hai convinto che siamo un popolo di vincenti. Ognuno di noi ha vinto la morte, ha vinto le difficoltà, ha vinto tutto quanto, o Signore. Se la parola crea, vogliamo dirtelo: - Signore Gesù, lode e gloria a te. Sono nella gioia per quello che mi dai, per quello che hai creato, per come mi accogli, attraverso i fratelli, per ogni fratello. Signore Gesù, grazie, perché tutto è benedetto da te. Ci impegniamo, Signore Gesù, a benedirti sempre. Vogliamo prendere questo impegno con te, benedirti e portarti in ogni luogo.- Lode e gloria a te, Signore Gesù!



Vogliamo vivere la nostra vita con coraggio, con quella fede, che smuove le montagne, che ci fa diventare vittoria di Dio. Grazie, Signore, perché, se alziamo lo sguardo verso il cielo, siamo vittoria di Dio. Ti lodiamo e ti benediciamo, Signore, perché ci hai chiamato in prima linea a combattere contro tutti quegli spiriti dell'aria, che agitano la nostra vita. Ti lodiamo e ti benediciamo, perché, accanto a te, possiamo sconfiggere il mondo. Grazie, Signore Gesù!

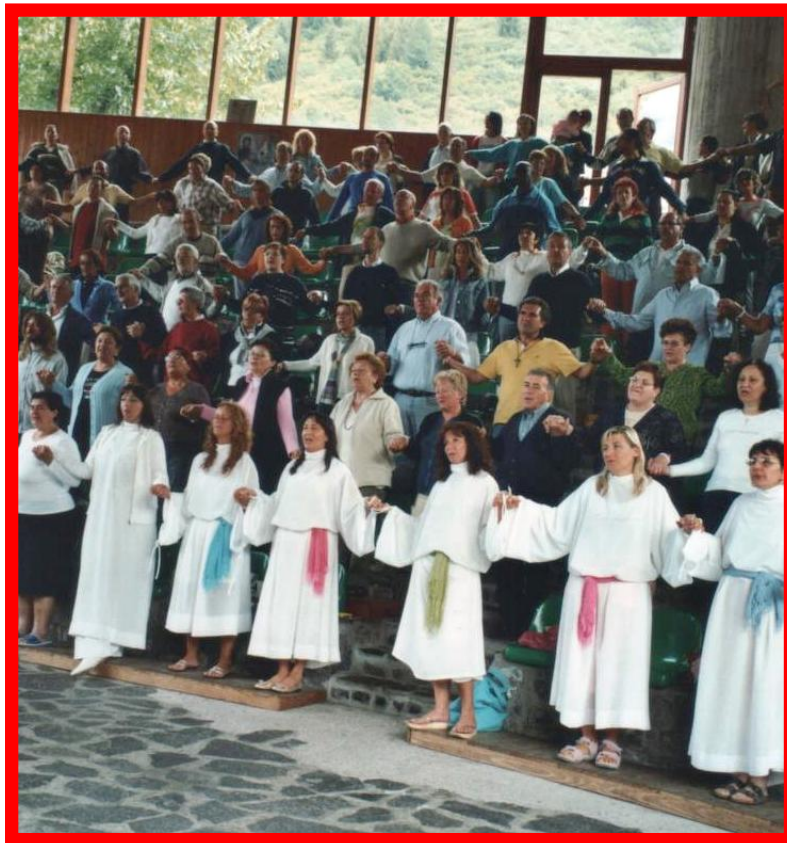


Grazie, Signore, perché tu dici: *Li riconosceranno perché sono uno.* Il dono più grande che ci fai è che non siamo mai soli. Signore, il timore, che c'è nel mondo è la solitudine e la paura di essere abbandonati.

Signore, noi vogliamo fare questo canto, tenendoci per mano, riconoscendo nella mano del fratello, la persona con la quale, in questo momento, attraverso lo Spirito, dobbiamo sentire in piena comunione con noi due cuori, che si incontrano attraverso il tuo Cuore. Sappiamo, Signore, che il tuo Amore è così grande che può farci andare oltre ogni nostro limite. Ti benediciamo e ti chiediamo di fare di questa Fraternità un cuore grande, un cuore, che pulsa, un cuore, che, come ogni cuore, che ama, chiama Amore. Noi vogliamo essere tuoi testimoni. L'anno scorso ti abbiamo chiesto di allargare i nostri confini e in questo momento ti chiediamo di voler essere un sol corpo e un solo spirito, per fare questo cuore, ancora più grande. Vogliamo alzare le nostre mani e dirti che siamo qui presenti con te, siamo il tuo popolo. Amen! Alleluia!



Ti ringrazio, Signore. Volevo confermare quanto diceva Anna. Anna parlava delle montagne che si spostano grazie alla nostra fede. Un momento prima che parlasse, sentivo che Gesù ci invitava, oggi, a fare una scelta: la scelta di avere fede. La fede non è un dono, ma è una scelta, una risposta d'Amore. Siamo chiamati a dare questo "Sì", questa adesione in ogni momento della nostra vita. Ricordiamoci che, se davvero pronunciamo il nostro "Sì" con il cuore, le montagne si spostano e il gelso si trapianta nel mare. Grazie, Signore! Con questo canto vogliamo ancora una volta scegliere di dire "Sì", scegliere di avere fede e di ascoltare questo "*Non temere*", che tu gridi alle nostre orecchie giorno dopo giorno, perché la paura è fatta di niente, ma la fede è cosa grande e si realizza momento per momento, se noi aderiamo a te. Grazie, Gesù!



Con questo canto, tenendoci per mano, scegliamo la fede e scegliamo di vivere la fede nell'accoglienza. Queste mani unite arrivano in cielo. Ci uniamo a tutti i fratelli che sono in Paradiso o sono in viaggio verso la casa del Padre. Insieme a tutti i defunti della Fraternità, i defunti della nostra famiglia, Signore, vogliamo fare questo canto stringendoci al tuo Cuore l'un l'altro, per fare un ponte fra la terra e il cielo.



Grazie, Signore, perché ci hai voluto qui su questo Santo Monte. Tu, Signore, ci hai permesso di essere qui, perché da soli non possiamo fare niente. Signore, ti abbiamo messo al primo posto. È una gioia essere qui, perché ci sentiamo fratelli, uniti, pieni del tuo Amore. La cosa più bella che farai è trasformarci, per poter scendere a valle a portare la tua Parola.



Ti lodo e ti benedico, Signore Gesù, perché durante questo canto sentivo che ci invitavi a benedire i nostri cari, che sono già in cammino verso la Casa del Padre, per le cose positive, ma anche per le eredità negative, che ci hanno lasciato. Tu, Signore, ci inviti a non giudicare nessuno. Tu sei venuto per i malati, non per i sani. Grazie, perché il tuo Spirito Santo è come soffio, che spazza le foglie morte e rende sana e rigogliosa questa pianta, che è il nostro Albero Genealogico. Grazie, Signore Gesù!



È proprio vero, Signore: questa famiglia che tu costruisci in te è una famiglia forte con legami indissolubili. Quando pregava la sorella, ho dovuto confermare, perché, mentre cantavamo, sentivo il Signore che diceva: - Lo so che i vostri cari sono vicini sempre, ma voi siete uomini di carne ed ossa e avete bisogno di sentire qualche cosa.- Ho visto che c'era davanti la figlia di Sergio e ho sentito il Signore, che diceva: -Se tu hai bisogno di una persona, di qualche cosa di fisico, questa famiglia viene rinsaldata anche con affetti umani.- Infatti, qui ci sono tante persone, che ci ricordano, con affetto, le persone unite in questa famiglia. Grazie, Signore Gesù, perché vieni incontro alle nostre esigenze spicciolate di avere qualcuno al nostro fianco. Grazie, Signore, perché non ci fai sentire soli. Grazie, Signore, per questa famiglia. Grazie, Signore, perché vai al di là della fragilità della natura umana.



Ti benediciamo, Signore, ti ringraziamo, perché unisci il cielo alla terra. La terra è la nostra umanità, perché tu non ci hai creati Angeli, ma uomini, che hanno bisogno di carezze, di Amore, uomini che sbagliano e feriscono e, a loro volta, vengono feriti: questo è il nostro cammino umano. Tu lo unisci con il cielo: questo è un motivo per lodarti, benedirti, ringraziarti. Dove non arriviamo noi, arrivi tu. C'è il ciclo della vita: ci sono i nonni, i nipoti, i figli, c'è molto popolo: questo è un dono, Signore, in mezzo a queste montagne. Noi attraversiamo la vita e veniamo verso di te, ma lo facciamo nella gioia, alla tua Presenza, guardando il tuo volto. Tu ci hai scelto, ci hai amato, ci hai medicato, ci accogli così come siamo. Anche questo è un motivo per lodarti. Cerchiamo di lodare il Signore personalmente con il cuore, ognuno a modo proprio. Quando abbiamo conosciuto il Signore, tutto è cambiato. Non siamo più gli stessi. Per Amore, solo per Amore si cambia.



Sì, è vero. Per Amore si cambia. In questo momento, Signore, vogliamo chiederti il tuo Spirito d'Amore, il tuo Santo Spirito, lo Spirito che fa rivivere le persone, che sono passate all'altra vita, attraverso i familiari presenti, ma lo Spirito, che fa rivivere anche noi stessi. Nella preghiera preparatoria si parlava delle *ossa inaridite*. Noi ti chiediamo, Signore, attraverso il tuo Spirito, di farci rivivere un'altra volta, perché tu sei il Dio, che fa nuove tutte le cose. Noi sappiamo che con te siamo molto di più. Noi ti abbiamo detto "Sì" e attraverso questa invocazione dello Spirito vogliamo abbandonarci completamente. Attraverso l'intercessione di Maria, Signore, sfonda le nostre barriere, perché tu possa arrivare in quegli angoli nascosti, affinché si riempiano della tua luce, del tuo Amore, della tua pace, della tua gioia e della tua speranza. Vieni, Spirito Santo, a toccare tutte queste parti, perché ci rendano uno con noi stessi: infatti, a volte, abbiamo la sensazione di essere divisi. Signore, ti diamo tutte le nostre piaghe: unisci ogni parte al tuo cuore, al tuo Amore.



Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo. Sappiamo che il mondo si salva attraverso la stoltezza della predicazione e la predicazione non è soltanto quella del prete sull'altare, ma è quella spicciola, quando noi parliamo di Dio a quelli "oltre la siepe". Signore, vogliamo invocare il tuo Spirito, perché ciascuno di noi possa essere questo predicatore della verità, possa sembrare fanatico agli occhi del mondo, ma possa portare vita a chi non ha vita. Ti ringraziamo, Signore, per quanto fai e ti ringraziamo per tutte le volte che ci fai sconfinare oltre la siepe, per accogliere i fratelli e portarli a te. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Vieni, Spirito Santo, a riempirci della tua Presenza e della tua potenza. Vieni, Spirito Santo, a fare del nostro cuore un Paradiso. Amen!



Signore Gesù, ti lodiamo, ti ringraziamo, ti benediciamo per questa danza al Padre che tu stai facendo in questo momento con ciascuno di noi. Signore, ti ringraziamo, perché ho l'immagine di te che vieni qui, al centro, e ci prendi uno ad uno e ci porti a danzare. Vedo il dito di Dio che viene ad impastare e rimpastare i nostri cuori. Il Padre è sempre all'opera e viene a trasformare la nostra vita, a cambiare i nostri pensieri, i nostri cuori. Grazie, Signore Gesù!



Confermo con questa parola di **Isaia 54, 5; 10**: *"Poiché tuo sposo è il creatore, Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il Santo di Israele, è chiamato Dio di tutta la terra. Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace; dice il Signore che ti usa misericordia."*



Atti 4, 29-30: *“Ed ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di annunziare con tutta franchezza la tua parola. Stendi la mano, perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù.”*



Romani 4, 18: *“Egli ebbe fede sperando contro ogni speranza e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza.”*



Concludiamo con un canto, suggerito dalla Parola, che il Signore ci ha dato:

Stendi la mano

Noi stenderemo le mani su di noi, sul mondo intero e su tutte le realtà che noi conosciamo. La nostra attenzione si dirige principalmente sulle realtà, che portiamo nel cuore.

Vogliamo accogliere l'invito che Pietro ha fatto a te, Signore: *Stendi le mani, perché*



si compiano guarigioni, miracoli, prodigi. Signore, noi vogliamo stendere le mani insieme a te, perché tu possa aprire questa via di salvezza a ciascuno di noi..

Stendi le mani, Signore, come le hai stese, quando Mosè e il popolo erano davanti al mare, che era chiuso. Dietro c'era il Faraone con i suoi carri. Il popolo si sentiva perduto, perché non poteva andare né avanti, né indietro. C'era la morte certa, ma tu hai aperto la via.

Tante volte, anche noi ci troviamo in un vicolo cieco, ma tu, Signore, apri la via. Stendi le mani, Signore, perché si aprano le nostre vie, perché si aprano terreni nuovi. Stendi le mani, perché la nostra vita diventi sempre più bella e guariscici. Soprattutto avvengano miracoli, attraverso la fede **di** Dio, quella fede, che hai avuto tu, Gesù, e che non ti ha mai fatto dubitare.

Entriamo in questa fede/ fiducia.

ADORAZIONE CARISMATICA





Mettiamo Gesù esposto, elevando un canto di Adorazione e, dopo, invocando lo Spirito. Scivoleremo quindi nel Canto in lingue.

Durante il Canto in lingue verrà distribuito un segno che si riferisce a questa storiella:

IL CARBONE



Un giorno un pezzo di carbone non ce la fa più ad essere carbone.

Non si sopporta più: è nero, senza forma e in più insudicia qualsiasi cosa tocchi.

Quando i bambini lo prendono in mano, vengono immediatamente sgridati dalla mamma, che li obbliga ad andare

a lavarsi le mani.

Si sente, ed è, brutto e sporco!

Che cosa deve fare?



cesto

Come i bambini, fanno diventare bianche le loro mani, con il sapone, il pezzo di carbone pensa di farsi dare una lavatina e scivola, inosservato nel della biancheria pronta per il bucato.

È inutile. Il carbone non cessa di essere carbone, anche quando

lo si lava.

Anzi, appena si accorgono di lui, per i danni che provoca, viene gettato lontano.



Con altre immondizie è raccolto e portato in un piccolo inceneritore: lì scopre la sua dote migliore. Tra tutte quelle cose buttate, è quella che brucia di più.

Il fuoco lo trasforma. Tutto rosso e incandescente diventa sorgente di luce e calore.

Quando si accorgono che è un pezzo di carbone, lo prendono con cura e lo mettono da parte con altri pezzi di carbone e se ne servono per ravvivare il fuoco.



Di colpo, diventa utile e prezioso.

Senza il fuoco non è nulla, ma anche il fuoco senza di lui non è nulla.

Comincia così a vivere la nuova ed inattesa esperienza di vita.



Il messaggio è questo. Se siamo spenti, non serviamo a niente; sporchiamo dovunque andiamo e ci gettano via. Dobbiamo essere accesi, perché così comunichiamo calore, comunichiamo vita.

L'equilibrio, molte volte, corrisponde ad essere tiepidi, né caldi, né freddi e, come dice Gesù, nell'Apocalisse: *“Ti vomito dalla mia bocca.”*
Ecco la necessità di essere caldi, di essere accesi perennemente per poter essere utili alla comunità, al mondo, a chi viene in contatto con noi.

UN SEGNO



Il segno è costituito da un pezzo di carbone, dalla colomba dello Spirito, da un fiammifero, che serve per accendere il carbone e da un messaggio Parola. Accanto al fiammifero c'è un altro foglietto con un dono dello Spirito Santo, che ci viene donato o che dobbiamo sviluppare.



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, per la tua Presenza viva in mezzo a noi. Ti ringraziamo, perché in questa Ostia Consacrata, ancora una volta, riconosciamo la tua Presenza, riconosciamo il tuo Cuore, che pulsa d'Amore per noi. Ti ringraziamo, Signore, perché, al termine di questo giorno, siamo stanchi, ma siamo qui alla tua Presenza, per adorarti. Siamo qui per appoggiare la nostra bocca sulla tua bocca, il nostro cuore sul tuo cuore. Vogliamo adorarti, Signore. Ti chiediamo che questa Adorazione sia un'esperienza mistica, sia un'esperienza che ci conduca oltre, che ci faccia oltrepassare il confine del visibile, il confine del materiale, per fare un'escursione nel mondo dello Spirito e nel mondo degli Spiriti, grazie al tuo Spirito.

Signore, siamo qui con la nostra povertà, come quel pezzo di carbone spento, forse non tanto spento, ma un carbone che ha bisogno di essere riattivato. Sappiamo, Signore, che quello che accende e dà effervescenza alla nostra vita è il tuo Spirito, il tuo Amore.

Signore, ho visto che Monica appoggiava le sue scarpe ai piedi dell'Altare. Mi viene in mente che un anno abbiamo tolto i sandali e li abbiamo messi ai tuoi Piedi, come hai detto a Mosè: *“Togliti i sandali.”* Togliersi i sandali significa togliere il cammino personale, lasciarsi guidare da te e soprattutto togliere la suola, che ci divide dalla terra. La suola è fatta di pelle morta, quindi dobbiamo togliere la morte da questo contatto con il suolo.

Questa sera, con questo gesto, che Monica ha fatto per tutti, proprio come tu hai detto quando pregavi: **“Padre, voglio”**(**Giovanni 17, 24**) vogliamo togliere dalla nostra vita le cose morte che ci impediscono di aderire alla vita e di sentire quanta gioia, quanta pace dà la vita. Nello stesso tempo, vogliamo affidarci a te per il nostro cammino: ciascuno di noi ha un Progetto, ciascuno di noi ha in mente tante cose, ma, come dice la Scrittura: *“Sono tanti i Progetti dell’uomo, ma a Dio appartiene la realizzazione.”*

Questa sera, consegnandoti idealmente i nostri sandali, ti consegniamo anche il nostro cammino. Come Abramo, noi non sappiamo dove andiamo, ma sappiamo che



camminiamo con te. Tu ci porterai nella Terra promessa, nella pienezza di vita, nella pienezza di felicità.

Ti invochiamo, Spirito Santo, vieni in mezzo a noi, vieni e portaci oltre.

Vieni, Spirito Santo, a portarci in quella dimensione dello Spirito.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Ti ringraziamo, Signore. Il bello deve ancora venire! Ho sentito che il bello non è solo per noi, ma per tutta la Chiesa, per l’umanità intera. Grazie, Signore Gesù, perché tu ci stai preparando per qualche cosa di molto bello, di molto grande. Grazie, Signore Gesù! Benedetto, sei tu!



Grazie, Signore, perché ci inviti ad accogliere questo momento così prezioso e a gustarlo piano piano, perché è un momento prezioso anche nel tuo cuore. Tu ci ringrazi per questo tempo, che ti dedichiamo, e, non tanto per il tempo, quanto per i frutti che porterà. Ti ringraziamo, perché *“la cerva che anela”* è quel desiderio che va nel profondo e tu sei un Dio, che scende fino nelle nostre viscere. Ti ringraziamo, Signore, per come ci fai dal di dentro: ricostruiti totalmente. Grazie, Signore, perché sicuramente questo tempo porterà frutti buoni nella nostra vita, nel nostro cuore, in ogni situazione che lo abita. Amen!



Daniele 9, 17-19: *“Ora ascolta Dio nostro la preghiera del tuo servo e la sua supplica. Fai splendere il tuo volto sul santuario devastato, per amore di te stesso, Signore. Porgi l’orecchio, mio Dio, e ascolta. Apri i tuoi occhi e guarda le nostre distruzioni e la città nella quale è invocato il tuo nome. Non presentiamo le nostre suppliche davanti a te, basate sulla nostra giustizia, ma sulla tua grande misericordia. Signore, ascolta, Signore, perdona, Signore, guarda e agisci senza indugio per amore di te stesso, poiché il tuo nome è stato invocato sulla tua città e sul tuo popolo.”*

Grazie, per la tua misericordia, per il tuo volto, che, in questo momento, stai facendo splendere nelle nostre vite, nei nostri cuori, sui nostri problemi, sulle nostre angosce, sulle nostre famiglie. Signore, ti lodiamo e ti ringraziamo, perché, come dice Daniele in questo passo, né per le nostre opere, né per i nostri meriti, ma per Amore, per la tua misericordia tu ascolti ogni preghiera e ogni supplica, che sale a te dai nostri cuori, attraverso Gesù. Grazie, Gesù, perché sei con ciascuno di noi. Lode e gloria a te!



Grazie, Gesù, perché sentivo durante il Canto in lingue, una parola per tutti: - Arrenditi. Io sono l’Unico che può donarti e introdurti in sentieri di felicità. Arrenditi.- Grazie, Gesù!



Ti ringraziamo, Signore, perché, durante il Canto in lingue, hai ricordato che questa è un’Adorazione di ringraziamento per tutte le persone, che sono passate nella nostra vita e nella nostra storia, per tutte quelle persone, che hanno fatto un pezzo di strada con noi o che ancora lo stanno facendo o comunque ci hanno portato ad essere quello che noi siamo. Il Signore ci invita, questa sera, a ringraziare nei nostri cuori, tutte le persone, che hanno camminato con noi, perché nulla avviene a caso, e hanno costruito un pezzo della nostra storia. Grazie, Signore, per ogni persona che fai tornare nel nostro cuore e nella nostra mente: la presentiamo a te, per ringraziarti di avercela messa accanto, per presentarla con tutti i suoi bisogni, i suoi progetti, le sue aspettative. Grazie, Signore!



Signore, ti voglio ringraziare per tutti questi anni, durante i quali mi hai permesso di venire qui. Grazie, perché hai mandato Padre Giuseppe a guidare questo gregge. Grazie, per tutte le grazie che hai fatto per ciascuno di noi. Ti ringrazio particolarmente per me. Non ci sono parole per ringraziarti, Gesù! Continua a fare prodigi per tutti. Grazie, perché ci dai la gioia di vivere anche nella sofferenza. Io sono debole, ma con te sono forte. Grazie, Signore Gesù!



Alleluia, per il matrimonio, che abbiamo celebrato ieri con te, Gesù. Alleluia, per la fedeltà alla tua Parola, fedeltà, che supera ogni nostra infedeltà e, ancora una volta, ci hai scelto. Alleluia, per tutti i doni, che ci hai dato, per quelli, che ci stai donando, per quelli, che ci darai, Signore.

Alleluia, per il viaggio di nozze, che stai preparando per noi, con te, nel deserto. Alleluia, per l'oasi, dove troveremo ristoro, pace, dove ascolteremo la tua voce, Signore! Grazie, Signore Gesù! Mi vengono in mente le parole del canto "*Dodili, wanilo*": sono le uniche che possiamo ancora dirti, o Signore: *Tu sei mio/mia e io sono tuo/tua*. Grazie, lode e gloria a te!



Grazie, Signore, perché, dove c'è lo Spirito, c'è libertà e la libertà è l'Amore. Tu sei Amore e in questo Amore tu guarisci, liberi, dai benedizioni. Quando siamo davanti a te, sentiamo il tuo Amore, che è la tua grazia, la tua benedizione, la tua guarigione. Signore, ti lodo e ti benedico per questo, per questa forza di verità, che tu metti in noi, per le grazie, che fai in ogni momento, anche se noi non le consapevolizziamo. Ti benedico e ti ringrazio, Signore, perché hai scelto di essere libertà, Amore per noi. Lode e gloria a te!



Grazie, Signore, per la tua Parola, per la tua risposta: tu ascolti la preghiera, il bisogno di ciascuno di noi. Signore, mi sono venuti in mente tutti i bigliettini deposti nei cesti, durante le Messe di Intercessione: una marea di necessità da parte di tanta gente, che si affida alle nostre preghiere. Mi sono venute in mente tutte le persone che, sapendo che venivamo alla Settimana di Spiritualità, ci hanno chiesto preghiera, ci hanno detto: - Ricordati!- Signore, quante necessità, quante situazioni da risolvere, quanto desiderio di te nelle nostre vite. Tu sei la Vita, Gesù, e rispondi per il tuo Amore a ciascuno di noi per la tua fedeltà. Non c'è bisogno che ciascuno di noi abbia un merito particolare; è il tuo Amore, che risponde ai nostri bisogni. Per questo ti ringrazio e ti benedico, Signore Gesù. Grazie, Signore, perché tutti insieme ci rivolgiamo a te e tutti insieme cresciamo nella fiducia e nella consapevolezza di te, vivo nella nostra storia. Signore, grazie, per la conoscenza, che hai di noi e per tutte le persone, che portiamo nel cuore. Ti benedico, Signore, per la tua grandezza. Ti benedico e ti ringrazio, Gesù, per la tua presenza, per la tua sollecitudine e per la tua risposta. Lode e gloria a te, Gesù!



Ti voglio ringraziare e benedire, Signore, perché tutti quei bigliettini sono scritti nel tuo cuore e tu, sono certa, ascolti ed esaudisci ogni richiesta. Voglio chiederti che Barbara sia guarita nel tuo Nome, per quel Sangue, che hai versato per ciascuno di noi. Come Gesù, ti dico: - Padre, voglio che Barbara sia guarita.- Lode e gloria a te, Signore Gesù!



La tua parola, Signore, non delude: *“Chiedete e vi sarà dato.”* Ci rispondi con **Isaia 35, 4-6**: *“Dite agli smarriti di cuore: Coraggio, non temete, ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi. Allora si apriranno gli occhi dei ciechi, si schiuderanno le orecchie dei sordi, allora lo zoppo salterà, come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa.”*

Grazie, Signore, perché noi, domani, abbiamo la giornata di deserto. È bello pensare che quando i nostri padri sono partiti, per andare nel deserto, non sapevano dove andavano. Questo è il nostro problema anche per domani, ma abbiamo la certezza della tua Presenza, che sana, guarisce, libera, perché è fatta di un incontro con il nostro Amante/Amato, che è desideroso di accontentarci, di vederci felici. Signore, ti benedico, perché, mentre Lilly parlava delle intercessioni, pensavo che, grazie a te, il mio cuore ha preso tanto spazio. Non pensavo che il mio cuore potesse contenere le richieste di queste persone, perché se me l'avessero chiesto, prima di incontrare te, avrei rifiutato.

Invece, mi accorgo, Signore, che ogni volta che entra una persona deve essere portata nel tuo cuore. Tu ci rendi capienti e questo mi fa pensare alla grandezza, di quanto ci hai creato potenzialmente capaci di vivere esperienze d'Amore e di essere Amore.

Signore, questa sera, ti vogliamo affidare il nostro cuore. Te lo vogliamo affidare, perché ci ricordi che la misura siamo noi. Signore, noi vogliamo essere ricolmi di Amore. Signore, ti benediciamo, perché siamo certi che, in questa Notte Santa, verrai ad incontrare ciascuno di noi e vogliamo aprirti la porta e vivere nel tuo cuore. Signore, immergici in te. Vogliamo vivere un'esperienza d'Amore con te. Grazie, Signore! Lode a te!



A te, che piangi, senza lacrime, e che anche quando sei felice, trattiene il riso, per paura di essere malgiudicata, perché ti hanno insegnato a trattenere le emozioni, come sintomo di debolezza, e ti tieni tutto dentro, per cui molto spesso senti un'oppressione sul cuore, per mantenere la tua maschera di serietà e imperturbabilità, questa sera ho detto di cedere le armi e sono qui per guarire le tue emozioni. Io stendo la mano sul tuo cuore, perché finalmente possa aprirsi e possa mostrare tutti i segni, che lo caratterizzano: dalla tristezza alla gioia. Io ti faccio dono delle lacrime, io ti faccio dono del riso. Accogli questo dono, che questa sera ti faccio. Grazie, Signore!



Signore, voglio chiederti un regalo speciale per quelle persone che desiderano fare un'esperienza forte di te, vogliono sentirti fisicamente, vogliono vivere qualche cosa di grande, perché sono stanchi di essere al buio. Gesù, è un regalo per il tuo Amore. Voglio presentarti quelle persone, che sono molto preoccupate per le relazioni difficili con i loro figli. Anche per loro chiedo un regalo: una risposta, una riconciliazione, perché possano trascorrere una notte serena e non essere più in pena. Ti benedico, Signore Gesù! Lode e gloria a te!



Signore, ti presento anche la seconda Settimana di Spiritualità. Ti chiedo grande benedizione e di stendere la tua mano su tutti i cuori.

Ti chiedo benedizione anche per il tuo Consacrato, Padre Giuseppe, perché, quando parla, sento che tu mi ami.

Per l'autorità, che tu mi dai, ti chiedo di allontanare ogni oppressione dai tuoi Consacrati, da tutte le persone che ti cercano, perché possano essere unite a te.

Che i tuoi figli sentano il tuo Amore! Lode e gloria a te!



Giobbe 32, 16-22: *“Ho atteso, ma poiché non parlano più, poiché stanno lì senza risposta, voglio anch'io dire la mia parte; anch'io esporrò il mio parere; mi sento infatti pieno di parole, mi preme lo spirito, che è dentro di me. Ecco, dentro di me c'è come vino senza sfogo, come vino che squarcia gli otri nuovi. Parlerò e mi sfogherò, aprirò le labbra e risponderò. Non guarderò in faccia a nessuno, non adulerò nessuno, perché io non so adulare, altrimenti il mio Creatore in breve mi eliminerebbe.”*

Ti ringraziamo, Signore, per questo invito forte, che fai a ciascuno di noi, al ringraziamento. Abbiamo tanti motivi dentro di noi, per non stare zitti, per ringraziare le persone, che ci sono state compagne di viaggio, per ringraziare anche noi stessi: un atto di perdono per ciascuno di noi, per quello che non accettiamo di noi. Aiutaci, Signore, a non bloccare tutto quello che lo spirito preme dentro di noi, affinché questo vino nuovo diventi alleanza con te, diventi veramente vita.



Ti ringraziamo, Signore Gesù, per l'invito che hai fatto, attraverso una profezia, a vivere le emozioni. Signore, lo hai detto a una persona, ma io sento che questo invito è rivolto a ciascuno di noi, per vivere le nostre emozioni in bene e in male, nella gioia e nel dolore, perché, proprio vivendo le nostre emozioni, Signore, noi partecipiamo alle realtà della vita, al momento presente. È proprio in quell'emozione, in quel momento da vivere che la vita si consapevolizza e si consapevolizza anche la tua Presenza. Quante volte, per rispetto umano, tratteniamo gioie, per non offendere gli altri, oppure tratteniamo lacrime, per non sembrare deboli! Signore, ti ringraziamo, perché ci vuoi liberare dal rispetto umano. Signore, aiutaci a vivere le nostre emozioni, la gioia, il dolore, aiutaci a vivere il momento presente.

Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di Vita Eterna.

Te lo vogliamo cantare con tutto il cuore, come Pietro, dinanzi a un momento di difficoltà, di crisi della sua vita.

Signore, forse tutti noi abbiamo situazioni difficili, abbiamo problemi, abbiamo gioie, che non riusciamo ad esprimere e dolori, che non riusciamo a tamponare, abbiamo problemi, che non riusciamo a risolvere. Signore, noi cantiamo, il resto lo fai tu, perché non sappiamo dove andare. Noi abbiamo sperimentato che tu solo hai parole di Vita Eterna, parole che comunicano Vita. Amen! Lode a te!



Come dice questo canto, Signore Gesù, noi non sapremmo dove andare, se non venire da te, al tuo Cuore, per ritrovare la strada verso il Padre. Ti lodiamo e ti benediciamo, Signore, perché chi più, chi meno, ha fatto esperienza del tuo Amore. Abbiamo sperimentato che il tuo Amore è fedele, che va al di là delle nostre mancanze, che va al di là di ciò che noi siamo, perché tu sei fedele e rimani fedele sempre. Noi abbiamo fatto esperienza di questo Amore gratuito, che ci viene donato, ogni momento, sia quando siamo nel fervore, sia quando non ci ricordiamo di te. In questa Notte Santa, vogliamo dirti che siamo tuoi e non potremmo non esserlo, perché lo siamo dall'Eternità. Tu ci tieni sul palmo della tua mano e vuoi venire a parlare a ciascuno di noi nel nostro cuore e ci vuoi donare una capacità nuova di ascoltarti, una capacità di fare ciò che piace a te. Io ti chiedo questa grazia e te la chiedo per ogni fratello, che è qui presente: iniziare a fare ciò che è gradito al Padre. Ti lodiamo e ti benediciamo, perché sappiamo che tu ascolti le nostre preghiere. Signore, ti chiedo anche perdono per tutte le volte che mi sono allontanato, per tutte le volte che il mio sentiero non è stato il tuo sentiero. Nonostante questo, tu mi sei sempre stato vicino e la tua Presenza mi dato fiducia; un fratello mi ha riportato nel cammino. Ti lodo e ti benedico per la Fraternità, per questa grande famiglia, che tu vuoi che noi siamo. Aiutaci ad essere sempre più docili al tuo Amore, rendici come quei bambini, che sono stupiti sempre del nuovo. Donaci lo stupore della novità, come l'hai donata a tanti santi, a tante persone, che hanno cambiato la loro vita in profondità. Ti lodo, ti benedico, ti ringrazio per questo!



Ti benediciamo, Signore, perché, come abbiamo cantato, tu sei il Cristo, il Dio vivente. Grazie, Signore, perché tu hai la vita in te stesso, ci comunichi la vita e ci fai dei viventi. Grazie, Signore, per ogni volta che ci nutri con il tuo Corpo e il tuo Sangue, con la tua Parola, con la tua Presenza, per fare di noi fonti di acqua viva. Grazie, Signore, per il dono di questo momento, qui, alla tua Presenza, nella quale tu ci comunichi la tua vita. Grazie, Signore, perché tu sei la fonte della nostra pienezza, della nostra gioia, della nostra pace, della nostra vita. Grazie e lode a te, Signore!



Ti voglio ringraziare e benedire, Signore, per quel miracolo inspiegabile, che ci fa rimanere qui, vicino a te, questa sera, che ci fa rimanere legati uno all'altro da qualche cosa che non riusciamo a spiegare. Credo, Signore, di aver capito, questa sera, che il vero miracolo è quello che stai compiendo o hai già compiuto nel cuore di tutti noi: un immenso miracolo di guarigione spirituale. Ti ringraziamo, Signore, per questa sera particolare bocca a bocca con te. Sento, Signore, che stanno suonando *Nada te turbe*. Signore, con te vicino, chi potrà mai spaventarci, chi potrà mai distoglierci dal cammino, se tu sei con noi? Grazie, Signore per la tua Presenza costante.



Siracide 39, 12- 14: *“Esportò ancora le mie riflessioni, ne sono pieno, come la luna a metà mese. Ascoltatemi, figli santi, e crescete come una pianta di rose su un torrente. Come incenso spandete un buon profumo, fate fiorire fiori come il giglio, spargete profumo e intonate un canto di lode. Benedite il Signore per tutte le sue opere.”*



Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questa Parola. Signore, tu vuoi che noi profumiamo non soltanto per noi stessi, ma per tutti quelli che ci stanno accanto. Signore, tu vuoi che diventiamo santi qui su questa terra, perché vuoi che siamo felici qui. Signore, ti vogliamo dire:

- Grazie!- Noi sappiamo che tutto quello che ti chiediamo si avvererà, al momento giusto. Non lasciarci prendere dalle nostre paure. Affidiamoci a Gesù. Tu, Signore, sai tutto quello che abbiamo nel cuore.

Ti volevo ringraziare, Signore, per il gruppo al quale ho partecipato, oggi pomeriggio. Mi hai messo accanto sorelle, che conoscevo solo di vista, ma abbiamo avuto modo di condividere sentimenti inespresi. Grazie, Signore, perché mostri sempre la tua grandezza. Lode e gloria a te!



A te, che ancora non hai imparato ad ascoltarmi, perché non sai ascoltare te stesso, do la capacità di ascoltare le emozioni che sono quello che ti turba dentro, quello che vivi dentro, affinché io possa aiutarti ad attraversare i tuoi momenti difficili. Io sono molto tenace, non ti lascio: non è necessario andare in giro, come un randagio, perché hai la tua casa. Fermati e comincia ad ascoltarti, affinché possa ascoltare la mia voce, perché io vivo in te. Allora potrai provare la dolcezza della mia Presenza in te stesso, perché io sono dentro di te, perché tu sei il mio tempio.



Grazie, Signore, per questi momenti che ci doni, per questi giorni. Se sono qui è perché tu l'hai voluto. Lode a te! Grazie per tutte queste emozioni, per ogni volta che ci fai vedere la tua grandezza. Lode e gloria a te, Signore Gesù!



Ti benediciamo, Signore, perché è proprio vero: se sei con noi di che cosa dobbiamo temere? Il problema è che noi non siamo sempre con te. Ti benediciamo, Signore, per tutti i doni, che ci hai dato, perché possiamo aderire a te. Questa mattina ci hai parlato del "Discernimento". Grazie, Signore, per i mezzi che ci hai dato per capire come essere con te, come accogliere la tua Presenza. Grazie, Signore, perché, quando siamo con te, niente può toccarci. Lode e gloria a te!



Popolo mio, io voglio fare di te un popolo di padri, un popolo di madri. Poco importa che tu sia sposato, sposata, che abbia figli o meno. Voglio fare di te un padre, una madre. Voglio che tu generi nel tuo cuore tutte quelle persone, che io metto nella tua vita, perché tu possa dare loro vita, come la dà un padre, come la dà una madre. Ti introduco in questa generazione spirituale. Tu sentirai nel tuo cuore un'effervescenza di vita, una pienezza di vita, che non potrà restare chiusa nel tuo cuore, nelle tue viscere, ma dovrai comunicarla, dovrai esportarla e la impianterai nelle persone, che ami, nelle persone, che diventeranno per te figli e figlie nello Spirito. Questa sera, ti invito a diventare madre, a diventare padre e ti invito a vivere il tuo essere figlio, il tuo essere figlia. Ti invito, quindi, a pregare, a perdonare e a far entrare più in profondità nel tuo cuore tuo padre, tua madre, che ti hanno generato nella vita fisica, sia che siano vivi, sia che siano defunti, sia che siano con te o presso di Me. Ti invito a rivedere la loro figura, attraverso la preghiera, una preghiera semplice che li faccia scendere nel tuo cuore, perché tu possa andare oltre e diventare padre, madre di una moltitudine di gente.

Ho chiesto una Parola di conferma a questa profezia e il Signore ha dato **Luca 12, 30-31**: *"Il Padre vostro sa che ne avete bisogno. Non temere, piccolo gregge, perché è piaciuto al Padre vostro di dare a voi il Regno."*

Grazie, Gesù!

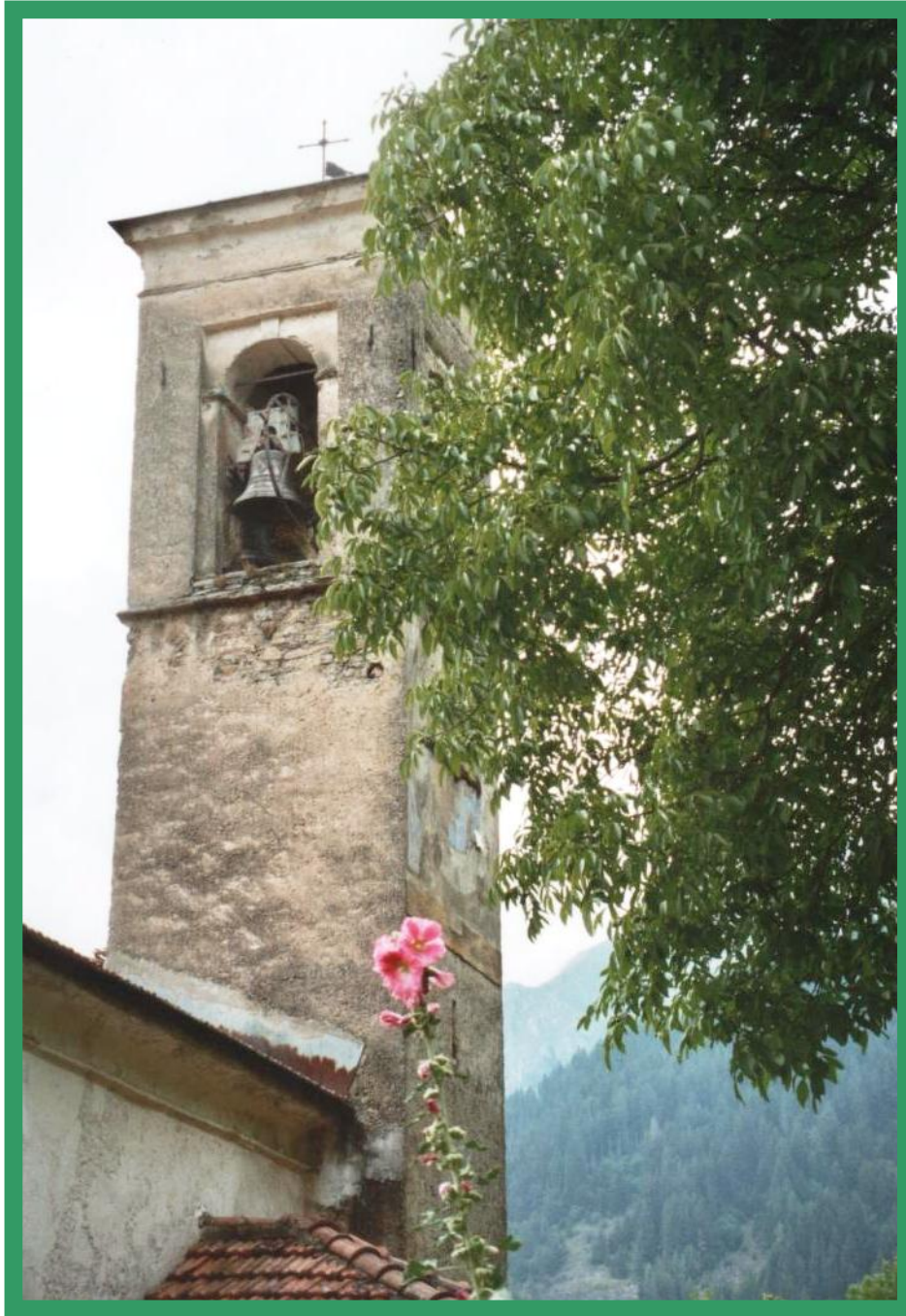
Con la benedizione, Signore, ti chiediamo

una buona notte e una bella giornata per domani.

81

Mercoledì
8 agosto 2007

GIORNATA DI DESERTO



82
EUCARISTIA
con Catechesi



Introduzione



Ti ringraziamo, Signore, per questa danza, per questa gioia, che ci introduce nella Liturgia di festa di questa sera. Ti ringraziamo, Signore, per quanto hai fatto per noi, oggi, e vogliamo concludere questa lunga giornata, questa lunga notte, sedendoci a tavola con te e lasciandoci servire da te, che passi a servire i tuoi amici fedeli.. Vogliamo sederci alla tua Mensa e vogliamo invocare il tuo Spirito, perché, ancora una volta, questa Celebrazione, non sia un rito, non sia un culto, ma sia un'esperienza d'Amore con te, perché le nostre orecchie, le orecchie del cuore, possano sentire le prime parole che tu pronunci nella Bibbia ad un uomo: *Lek leka*. Così hai detto ad Abramo, che inizia il suo viaggio. Signore, da oggi, anche noi vogliamo fare un nuovo viaggio, un viaggio all'interno di noi stessi, al centro del nostro cuore, per ritrovare te.

“Lek leka, vattene” significa *“Rientra in te stesso”*

In questo rientrare in noi stessi, accogliamo la tua Parola e accogliamo il tuo Spirito. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



2 Cronache 6, 10-11: *“Il Signore ha attuato la sua Parola; sono succeduto, infatti a Davide, mio padre, e siedo sul trono di Israele, come aveva preannunciato il Signore, e ho costruito il tempio al nome del Signore, Dio di Israele. Vi ho collocato l’arca dell’alleanza, che il Signore aveva concluso con gli Israeliti.*



Puoi tentare di fuggire, non accogliere il silenzio, mettere le mani davanti al tuo volto, perché io non ti veda, ma tu sai, te lo ricordo, ti invito a credere che sei immerso nel mio Amore da sempre e per sempre. Attendo la tua tenerezza, così come io sto qui ad aspettare di donarti completamente la mia. Le sensazioni, che provi, non sono frutto della tua fantasia, ma sono segno tangibile, che ti regalo, perché tu ti apra davvero alla vita. Tu non ti chiami né tradimento, né colpa. Porti un nome e io incendio il tuo cuore, chiamandoti. Grazie, Signore!



Marco 9, 2-8: *“Dopo sei giorni, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli. Si trasfigurò davanti a loro... E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù. Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: -Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!- Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano stati presi dallo spavento. Poi si formò una nube che li avvolse nell’ombra e uscì una voce dalla nube: - Questi è il Figlio mio amato; ascoltatelo!- E subito, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro.”*



Baruc 5, 6-7: *“Si sono allontanati da te a piedi, incalzati dai nemici; ora Dio te li riconduce in trionfo, come sopra un trono regale. Poiché Dio ha stabilito di spianare ogni alta montagna e le rupi secolari, di colmare le valli e spianare la terra, perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio.”*



Ti ringraziamo, Signore, perché siamo già sul monte della Trasfigurazione, per vederti vivo, risorto, glorioso, per poter dire che è bello per noi stare qui. Grazie, Signore, perché vivi con noi. Grazie, Signore, perché nel libro delle Cronache ci hai ricordato i nostri padri, quindi il nostro Albero Genealogico, che ti affidiamo già da adesso.



CATECHESI

“LEK LEKA.”
“VAI VERSO TE STESSO”

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Questa sera diamo inizio alla Catechesi su Abramo. Quando ho pensato a quale doveva essere il tema della Catechesi di Lozio, ho sentito e ho visto la Parola del Signore, che diceva: *“Il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe.”*

Gesù per due volte fa riferimento a questo *Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe*.

Quale è il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe?

Noi dobbiamo avere quale riferimento principale l'Antico Testamento. Sappiamo che Gesù ha superato alcune situazioni dell'Antico Testamento, mentre ne ha confermate altre e le ha ampliate: fra queste *“Il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe.”*

Al filosofo Pascal, quando è morto, hanno trovato, cucito nella tasca della giacca, un biglietto scritto da lui, dove dice:

Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, non Dio dei filosofi, dei dotti, ma certezza, sentimento, gioia, pace. Dio di Gesù Cristo, il tuo Dio sarà il mio Dio o Dio del mondo e di tutto, fuorché di Dio. Lo si trova soltanto per la via insegnata dal Vangelo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto: gioia, gioia, lacrime di gioia.

Pascal cercava Dio con la ragione, ma l'ha trovato in un'esperienza di preghiera. Una sera, attardandosi a pregare, ha avuto questa esperienza ed è andato oltre la ragione.

Noi non avremo mai un'esperienza di Dio mentale, perché la mente mente.

Grazie al Signore, perché ci sono queste pratiche alternative, dove si cerca di scavalcare la ragione: la Preghiera del cuore, la via del sogno, il riposo nello Spirito, il Canto in lingue. Queste sono pratiche, che mettono da parte la ragione, e noi sentiamo una grande repulsione, perché siamo abituati che tutto deve essere nella nostra mente. Pascal, dopo aver cercato Dio con la ragione, non l'ha trovato. Possiamo comprendere Dio, soltanto se oltrepassiamo la via della ragione ed entriamo in questo mondo sconosciuto dello Spirito.

Dobbiamo, però, anche ragionare, perché la ragione è un dono di Dio e ci aiuta a capire.

Abramo, Padre delle tre religioni monoteistiche.

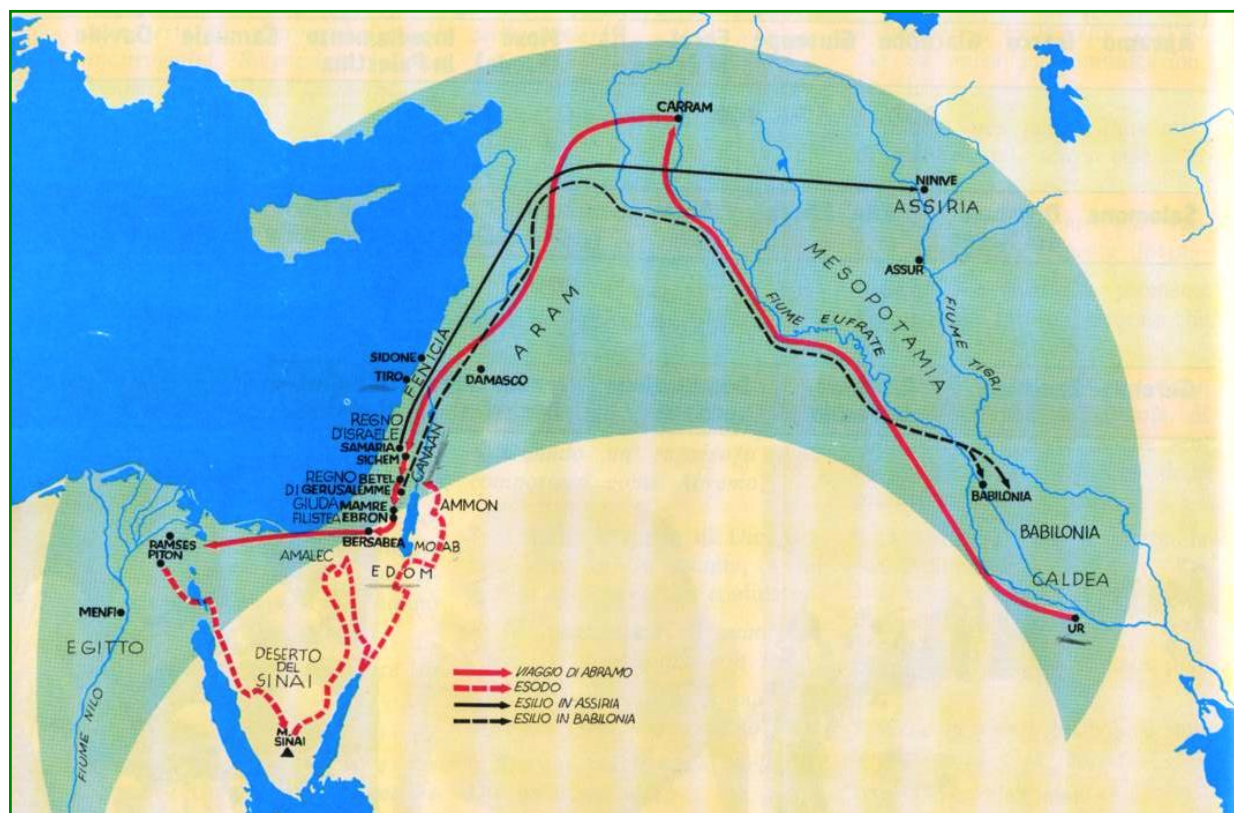
Abramo è capostipite delle tre grandi religioni monoteistiche. Non solo i Cristiani fanno riferimento ad Abramo, ma anche l'Islam lo riconosce, come padre, e naturalmente gli Ebrei.

Dati introduttivi.

La vicenda inizia con Terach, che è il padre di Abramo, Nacor e Aran.

Nacor muore prematuramente e suo figlio Lot viene adottato da Abramo, sposato a Sara, "la bella antenata".

Terach parte da Ur dei Caldei, per andare a Canaan, ma non ci arriverà mai, perché muore in Carran. Parte con Abramo e sua moglie Sara e con il nipote Lot. Durante questa partenza, si fermano e Abramo è invitato a ripartire.



Valutiamo gli anni dei protagonisti.

Il testo dice che Abramo è partito dopo la morte del padre. Se, però, fate attenzione e calcolate gli anni, si può dedurre che, quando Abramo è partito, Terach era ancora vivo, perché: *“Terach aveva 70 anni, quando generò Abramo”* Abramo lascia Carran, quando ha 75 anni, quindi $70 + 75 = 145$.

La Scrittura ci dice che Terach vive 205 anni; perciò Terach è vissuto ancora 60 anni, dopo la partenza di Abramo.

Significato della partenza.

La partenza significa proprio un morire, quel distacco che poi Gesù riprenderà: *“L'uomo lascerà suo padre e sua madre, si unirà alla sua donna e saranno una carne sola.”* **Matteo 19, 5.**

“Allora Abramo, uscito dalla terra dei Caldei, si stabilì in Carran; di là, dopo la morte del padre, Dio lo fece emigrare in questo paese, dove ora voi abitate.” **Atti 7, 4**
Perché c'è questa incongruenza?

Perché la separazione deve essere netta. Impareremo che la crescita e lo sviluppo della propria identità non si realizza nella comunione, ma nel distacco.

La triplice separazione.

Genesi 12, 1:

Il Signore disse ad Abram: Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre.

C'è una triplice separazione. La nostra identità si stabilisce con la separazione. Ad Abramo viene detto che deve partire.

Lek leka.

“Lek leka”: questa espressione è importante. Viene tradotta con “Vattene”, ma significa “Vai verso te stesso.”

Il vero viaggio, che Abramo farà nella sua vita, non è partire da Carran fino a Canaan, il vero viaggio è dentro se stesso. Il vero viaggio non è andare da una parte all'altra del pianeta, ma scoprire nuovi mondi dentro di noi.

Di questa espressione “Lek leka” **Rashi** fa un bellissimo commento:

“Vai per te, per il tuo vantaggio e per il tuo bene; là io farò di te una grande nazione, mentre qui tu non meriteresti neppure di avere figli. Inoltre, io farò conoscere la tua persona al mondo.”

La nascita è separazione.

Il vero viaggio è una separazione. Quando siamo nati, abbiamo avuto un trauma, che non abbiamo realizzato. Il bambino, la bambina è dentro al grembo della mamma, che, a poco a poco, comincia a diventare stretto, non può più muoversi e all'improvviso sente un grande rifiuto della mamma. Sente che questo mondo si rompe e con violenza viene portato/a verso qualche cosa che non gli/le appartiene. Comincia a sentire i dolori della mamma, perché c'è ancora il cordone ombelicale. Si dice che, uscendo, sente le urla della mamma, sente freddo, sente quasi questo rifiuto. Separandosi dalla mamma, il bambino/ la bambina ha un'identità, non è più un feto, ma è una persona. La vera identità comincia con la separazione. Se il bambino/ la bambina resta nel grembo della mamma, muoiono tutte e due.

Arrivati ad un certo punto, si impone una separazione. Questo vale anche per noi. Quando sentiamo il comando, dobbiamo avere il coraggio di separarci, per crescere.

In che modo Abramo diventa padre?

Abramo diventa padre, separandosi con una triplice separazione: si separa da tutto il suo passato: dal paese, dalla patria, dal clan e va verso l'ignoto.

Il Signore è geloso, ci vuole tutti per sé. Non leggiamo però questo al negativo.

Troviamo questa espressione "Lek leka" due volte nella vita di Abramo:

* quando deve separarsi dal suo passato;

* quando sembra tutto realizzato, tutto compiuto, Dio dice di nuovo ad Abramo: "*Lek leka, vattene, prendi il tuo figlio, il tuo unico figlio, che ami, Isacco, vai nel territorio di Moria, verso un monte che ti indicherò.*" **Genesi 22, 2.**

Abramo deve separarsi anche dal suo futuro, che sta diventando un idolo.

Quanti figli diventano idoli per i genitori!

Bisogna separarsi dal passato e dal futuro, per realizzare la propria vita.

Abramo si separa dal suo passato e dal suo futuro: "*Verso il monte che ti indicherò*"

Nel comando di Dio ad Abramo non si precisa che deve andare a Canaan, come non viene detto per Isacco "*verso il monte che ti indicherò.*"

Questo significa che noi non sappiamo dove stiamo andando, ma sappiamo con chi stiamo andando. Noi dobbiamo fidarci del Signore, momento per momento, e dobbiamo camminare con lui, momento per momento.

In collegamento con il Signore per sapere il nostro cammino.

La nuova Teologia dice che Gesù ha scoperto, giorno per giorno, il suo destino; ha scoperto, camminando, che doveva morire in Croce.

Noi siamo destinati alla pienezza, alla gioia, alla felicità, ma non sappiamo quale è il nostro Progetto. Oggi, domani mattina, quando ci alziamo, dobbiamo metterci in collegamento con il Signore, per sapere quale sarà il nostro cammino.

Corrispondenza fra il termine benedizione e maledizione.

Nelle parole che Dio dice ad Abramo ci sono cinque benedizioni:

Genesi 12, 2-3: "*Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno, maledirò e in te saranno benedette tutte le famiglie della terra.*"

Con Abramo inizia una nuova Storia, una Storia di benedizione, mentre, prima di Abramo ci sono cinque maledizioni. Qualche studioso ha sostenuto che c'è una corrispondenza fra le cinque volte in cui ricorre il termine "benedizione" e le cinque volte in cui ricorre il termine "maledizione"

Genesi 3, 14,17: Poiché tu hai fatto questo, sii tu **maledetto** più di tutto il bestiamepoichè hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero... **maledetto** sia il suolo per causa tua. **Genesi 4,11:** Rivolto a Caino: Ora sii **maledetto**, lungi da quel suolo che per opera della tua mano ha bevuto il sangue di tuo fratello.

Genesi 5, 29: Lamech rivolto al figlio Noè: Costui si consolerà del nostro lavoro e della fatica delle nostre mani, a causa del suolo che il Signore ha **maledetto**.

Genesi 9, 25: Noè rivolto a Cam: Sia **maledetto** Canaan!

Tutti coloro che si collegheranno al Dio di Abramo lasceranno alle spalle le maledizioni, che ci sono nella creaturalità ed entreranno nelle benedizioni di Abramo. È importante conoscere Abramo ed entrare in quelle dinamiche che ha vissuto, perché *“in te saranno benedette tutte le famiglie della terra.”*

Generare figli nell'anima.

Genesi 12, 4-6: *“Allora Abram partì, come gli aveva indicato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva 75 ani quando lasciò Carran. Abram dunque prese la moglie Sarai e Lot, figlio di suo fratello e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso il paese di Canaan. Arrivarono al paese di Canaan e Abram attraversò il paese fino alla località di Sichem, presso la Quercia di More. Nel paese si trovavano allora i Cananei.”*

Che cosa significa *“tutte le persone che lì si erano procurate”*? L'espressione ebraica è questa: *“tutte le anime, che avranno fatto.”* Abramo e Sara non avevano figli. Come fanno a portare *“tutte le anime che hanno fatto”*? Ieri sera, il Signore ce lo ha ricordato in una profezia: il Signore ci vuole fare madri e padri. I figli vengono generati, ma diventare padri e madri significa generare figli nell'anima. Queste anime, che Abramo e Sara hanno generato, sono le persone alle quali hanno predicato la **Shechinà**, la Presenza di Dio. Le persone, che noi portiamo a Dio, che noi generiamo a Dio, quelle persone, che introduciamo nel mondo dello Spirito, diventano nostri figli per l'Eternità.

Nella Bibbia i grandi sono nati da madri sterili e già vecchie. Gesù nasce da una Madre Vergine: tutto questo per dire che la vera vita non è quella fisica, che possono dare anche gli animali, perché questo fa parte della biologia, ma il generare è sempre nell'anima. Ecco le Madri e i Padri del deserto, i Padri Spirituali. Noi diventiamo padri e madri, generando figli nello Spirito.

Abramo e Sara portano con sé tutte le anime, che hanno introdotto nella fede di Dio.

La terra, dove Abramo soggiorna, è santa?

Genesi 12, 7-9: *“Il Signore apparve ad Abram e gli disse: - Alla tua discendenza io darò questo paese.- Allora Abram costruì in quel posto un altare al Signore, che gli era apparso. Di là passò sulle montagne a oriente di Betel e piantò la tenda, avendo Betel ad occidente e Ai a oriente. Lì costruì un altare e invocò il nome del Signore. Poi Abram levò la tenda per accamparsi nel Negheb.”*

Sichem e Betel sono due località a nord di Israele. Abramo costruisce un altare e lì viene invocata la Presenza del Signore. Qui si introduce un altro tema: è santo il luogo o lo santifichiamo noi? La santità dipende dalle persone che pregano in quel luogo?

Al versetto 6 si legge: *nel paese si trovavano i Cananei*. I Cananei, nella profezia biblica, non santificavano la terra, ma la rendevano impura con la loro presenza. Abramo è arrivato in un luogo di maledizione, ma costruendo l'Altare, con la sua preghiera e con le sue invocazioni santifica quel luogo.

Non c'è un luogo santo. Dove si prega, giorno e notte, il luogo diventa carico di benedizioni. Possiamo santificare il luogo, dove andiamo, costruendo un Altare. Dentro il nostro cuore, attraverso la preghiera, costruiamo l'altare e santifichiamo quel luogo.

I tempi di Dio.

Abramo deve scendere in Egitto. Il Signore chiama Abramo, per andare a Canaan, ma mentre è in viaggio deve fare una deviazione e andare in Egitto, dove i nostri padri saranno fatti prigionieri e schiavi per 400 anni, durante i quali si svolgerà la storia di Giacobbe, di Giuseppe.

Il messaggio è che il disegno di Dio ha i suoi tempi. Qui si manifesta la pazienza di Abramo: quello che il Signore gli ha detto non si realizza subito, ma con il tempo: subito cominciano le difficoltà e le dilazioni.

I tempi del Signore non sono i nostri tempi.

La benedizione di Dio ci rende ricchi.

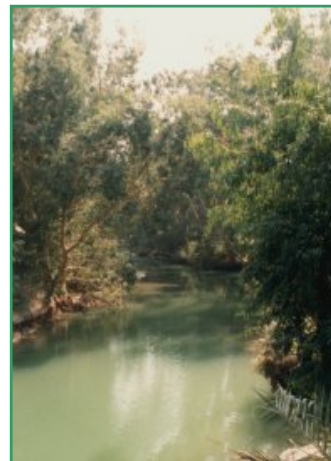
Abramo arriverà in Canaan, ma prima deve scendere in Egitto. Questa dilazione si verificherà anche con i suoi discendenti, che entreranno in Egitto.



Questo ci porta al nostro Albero Genealogico, dove alcune situazioni si ripetono dal bisnonno al nonno, al figlio, ai nipoti. Occorre chiudere la partita attraverso l'Amore in determinate situazioni. Adesso ci presentiamo al Signore con il nostro Albero Genealogico.

Quando si sta con il Signore, il Signore benedice e ci fa arricchire, perché la benedizione di Dio rende la vita ricca d'Amore, di denaro, di misericordia, di affetti, di amicizia. Se si vive nel prendere e nel dare, non si muore; se si prende e si chiude, si scoppia e si muore: questa è la legge spirituale.

Sia Abramo, sia Lot sono diventati ricchi.



Valle del Giordano

Separazione di Abramo e Lot.

Genesi 13

Dall'Egitto Abram ritornò nel Negheb con la moglie e tutti i suoi averi; Lot era con lui. Abram era molto ricco in bestiame, argento e oro. Poi di accampamento in accampamento egli dal Negheb si portò fino a Betel, fino al luogo dove era già stata prima la sua tenda, tra Betel e Ai, al luogo dell'altare, che aveva là costruito prima: lì Abram invocò il nome del Signore. Ma anche Lot, che andava con Abram, aveva greggi e armenti e tende. Il territorio non consentiva che abitassero insieme. Per questo sorse una lite tra i mandriani di Abram e i mandriani di Lot, mentre i Cananei e i Perizziti abitavano allora nel paese.

Abram disse a Lot:- Non vi sia discordia fra me e te, tra i miei mandriani e i tuoi, perché noi siamo fratelli. Non sta forse davanti a te tutto il paese? Separati da me. Se tu vai a sinistra, io andrò a destra; se tu vai a destra, io andrò a sinistra.-

Allora Lot alzò gli occhi e vide che tutta la valle del Giordano era un luogo irrigato da ogni parte- prima che il Signore distruggesse Sodoma e Gomorra-; era come il giardino del Signore, come il paese d'Egitto, fino ai pressi di Zoar.

Lot scelse per sé tutta la valle del Giordano e trasportò le tende verso Oriente.

Così si separarono l'uno dall'altro.

Abram si stabilì nel paese di Canaan e Lot si stabilì nelle città della valle e piantò le tende vicino a Sodoma. Ora gli uomini di Sodoma erano perversi e peccavano molto contro il Signore.

Allora il Signore disse ad Abram, dopo che Lot si era separato da lui: - Alza gli occhi e dal luogo, dove tu stai, spingi lo sguardo verso il Settentrione e il Mezzogiorno, verso l'Oriente e l'Occidente. Tutto il paese che tu vedi, io lo darò a te e alla tua discendenza per sempre. Renderò la tua discendenza come la polvere della terra: se uno può contare la polvere della terra, potrà contare anche i tuoi discendenti. Alzati, percorri il paese in lungo e in largo, perché io lo darò a te.-

Poi Abram si spostò con le sue tende e andò a stabilirsi alle Querce di Mamre, che sono ad Ebron e vi costruì un altare al Signore.



Lot vede la Valle del Giordano, che, prima della distruzione di Sodoma, era fiorente, ricca, e la sceglie.

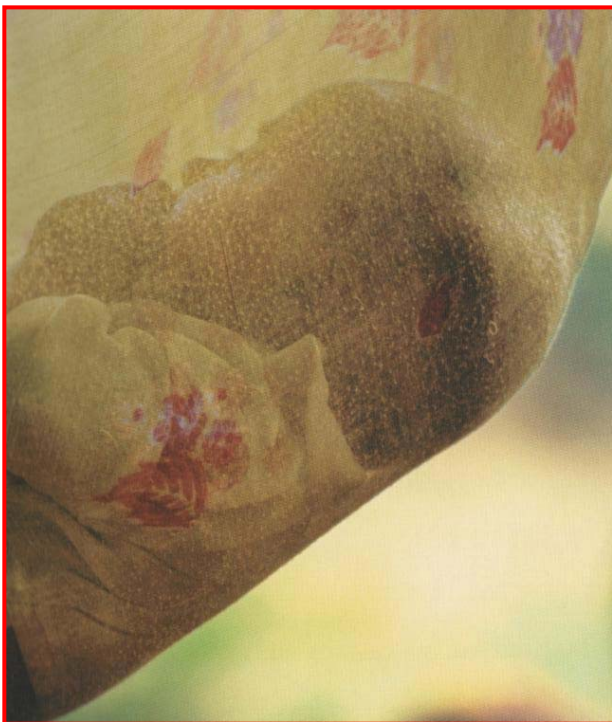
Abramo non sceglie, ma lascia scegliere al Signore. Aspetta che sia il Signore a dirgli di alzare gli occhi, mentre Lot li alza subito: *“Lot alzò gli occhi e vide che tutta la valle del Giordano era un luogo irrigato... Lot scelse per sé tutta la valle del Giordano.”*

Anche se noi prendiamo la parte più brutta, con Dio diventerà la più bella. Anche se noi scegliamo la parte più povera, con Dio diventerà la più ricca.

L'importante è questo patto con il Signore: *“Alza gli occhi...tutto il paese che tu vedi, io lo darò a te e alla tua discendenza per sempre!”*

Lot, che sceglie per sé, non avrà niente, perché quella valle sarà incenerita dal peccato e dalla non accoglienza, mentre l'altra parte, che era povera, diventerà la terra dove scorre latte e miele, grazie ad Abramo.

Preghiera per l'Albero Genealogico e adozione spirituale dei bambini mai nati.



Ti presentiamo, Signore, il nostro Albero Genealogico. Ti presentiamo anche questi ventinove bambini che adottiamo nella nostra vita e nella nostra comunità. Te li presentiamo, Signore, invocando il tuo Sangue.

Sangue di Gesù, purificaci!

Questi bambini sono stati uccisi nel sangue, non hanno mai visto il sole e la vita terrena e sono stati subito portati nella Vita Eterna. Noi ti preghiamo, Signore, di spezzare questo legame negativo, che è rimasto nella terra; ti preghiamo di spezzarlo e di purificare il grembo di quelle donne, che hanno accolto la morte, anziché la vita. Ti preghiamo di purificare questo grembo. Sappiamo che tu hai perdonato queste donne, forse non si sono

perdonate loro. Ti chiediamo di far entrare queste donne in un clima di accoglienza, di perdono, di misericordia verso se stesse.

Ti lodiamo, ti ringraziamo, ti benediciamo, Signore, e ti affidiamo questi bambini. Perdona i sanitari, gli amici, che con i loro consigli e il loro aiuto hanno permesso questo.

Ti benediciamo, Signore, e ti presentiamo anche il nostro Albero Genealogico.

A questi bambini abbiamo dato questi nomi:



Insieme a questi bambini, Signore, ti affidiamo il nostro Albero Genealogico, i nostri genitori, i nostri fratelli, le nostre sorelle, i nostri nonni, i nostri bisnonni, tutta la nostra famiglia. Ti affidiamo, Signore, tutte quelle situazioni che non sono ancora state sanate e che si ripetono, come legature, come maledizioni, nella nostra vita e nella vita dei nostri figli.



Ti preghiamo, Signore, di spezzare e di colmare con il tuo Amore ogni situazione di non Amore che c'è stata nella nostra discendenza: aborti, omicidi, suicidi, maledizioni, magherie, dispersi in guerra, poteri paranormali, che sono stati tramandati, anime dannate. Signore, questa sera, mettiamo tutto qui, davanti a te, davanti a questa Croce, che è vuota, perché tu sei risorto. È rimasto solo il lenzuolo, che avvolgeva il tuo corpo. Signore, manca soltanto il sudario. Porta tutte le anime in Paradiso e dona alla nostra vita occasioni, per vivere l'Amore e riparare con l'Amore ogni situazione di odio, di violenza, di morte.

Sangue di Gesù, purificaci!



Lettera di Giuda 22-25: *“Convincete quelli che sono vacillanti, altri salvateli, strappandoli dal fuoco, di altri infine abbiate compassione con timore, guardandovi perfino dalla veste contaminata dalla loro carne. A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla sua gloria senza difetti e nella letizia, all’Unico Dio, nostro salvatore, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, gloria, maestà, forza e potenza prima di ogni tempo, ora e sempre. Amen!”*



Confermo questa ultima Parola e la sento in riferimento a diverse persone che vivono la maledizione di alcuni vicini. Questa maledizione continua a passare, come fumo velenoso, che inquina la loro aria. Sento che questa Parola è da applicare ai vicini. Questo passo sembra chiuso alla speranza. Sentivo dentro di me che la conclusione di questa difesa è quella di una preghiera continua per loro, perché, come dice Gesù: *“Pregate per i vostri nemici, pregate per i vostri persecutori.”* In fondo, sono persone che, a volte, non possono fare a meno di maledire, perché hanno solo questo. Quando noi preghiamo per loro è come una barriera che si fa intorno a noi, ci protegge da questi influssi malefici.

Ho chiesto una Parola e il Signore ci ha dato l'altro aspetto dell'Albero Genealogico. Questa sera stiamo pregando, per sanare le varie situazioni, che non vanno nel nostro Albero genealogico, però ci sono anche tanti aspetti belli, che abbiamo ereditato dai nostri cari e la conferma è qui:

“Vi mando in dono una parte del bottino preso ai nemici del Signore. Il dono fu mandato agli abitanti delle seguenti località.” **1 Samuele 30, 26-27**

Ti ringraziamo, Signore, perché ci mandi doni, amplifichi i doni del nostro Albero genealogico e, nello stesso tempo, ci liberi da quelli cattivi. Amen!

È l'inizio di un tempo nuovo. Con questo **“Lek leka” “Vai verso te stesso”** possa, questa sera, iniziare per noi un cammino nuovo, non più alla ricerca dell'esterno, ma all'interno di noi, come Abramo.

La Messa è quella Votiva di inizio di un tempo nuovo.

UN SEGNO



Il segno di questa sera è un mazzolino di fiori, che contiene una Parola della Scrittura. Questi mazzolini di fiori sono collocati ai piedi dell'Altare, nella scritta “Gesù”.

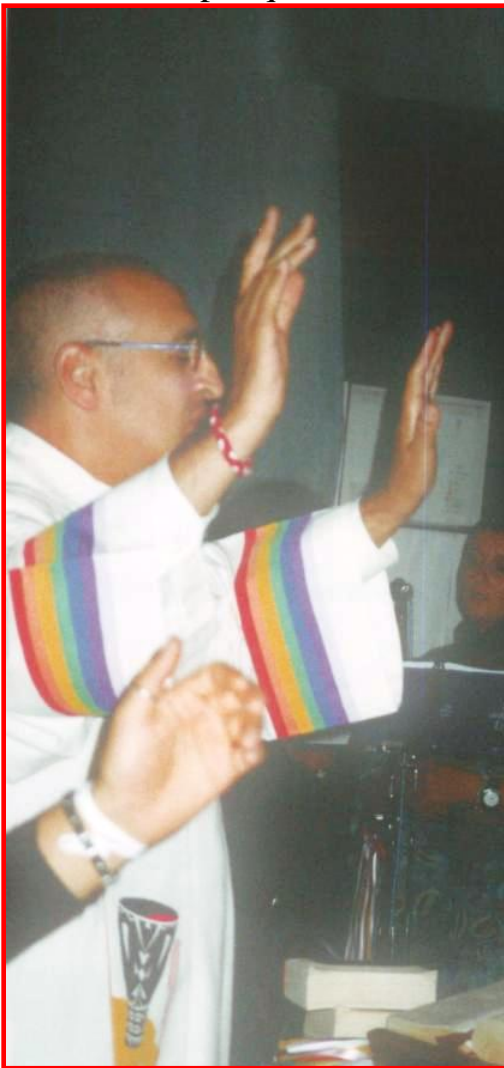


Giovanni 5, 19-21: *“In verità, in verità, vi dico, il Figlio da sé non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che Egli fa, anche il Figlio lo fa. Il Padre, infatti, ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste e voi ne resterete meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi vuole.”*



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo, ti benediciamo per quello che hai fatto per noi in questo giorno. Ti ringraziamo, perché la tua parola ci dice che noi siamo abilitati a fare le opere che tu hai fatto, anzi di maggiori.

Signore, ti ringraziamo, perché ci ricordi che la fede in te non si esaurisce in un determinato numero di preghiere, ma significa ripetere nella nostra vita le tue opere, che sono le opere del Padre e, quindi, opere di guarigione, di liberazione, di salvezza. Signore, tu ci inchiodi davanti alla nostra responsabilità. Ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo e vogliamo rivedere questa danza e risentire questo canto, lodando e beneducendo il tuo nome, entrando in questo clima di gioia e di benedizione, per questa notte.



BENEDIZIONE

Il Padre misericordioso ci benedica e ci dia il dono della vera sapienza, apportatrice di salvezza.

Ci illumini sempre con gli insegnamenti della fede e ci aiuti a perseverare nel bene.

Ci mostri la via della verità e della pace e guidi i nostri passi nel cammino verso la pienezza della vita.

Profezia di Padre Massimiliano Tardif

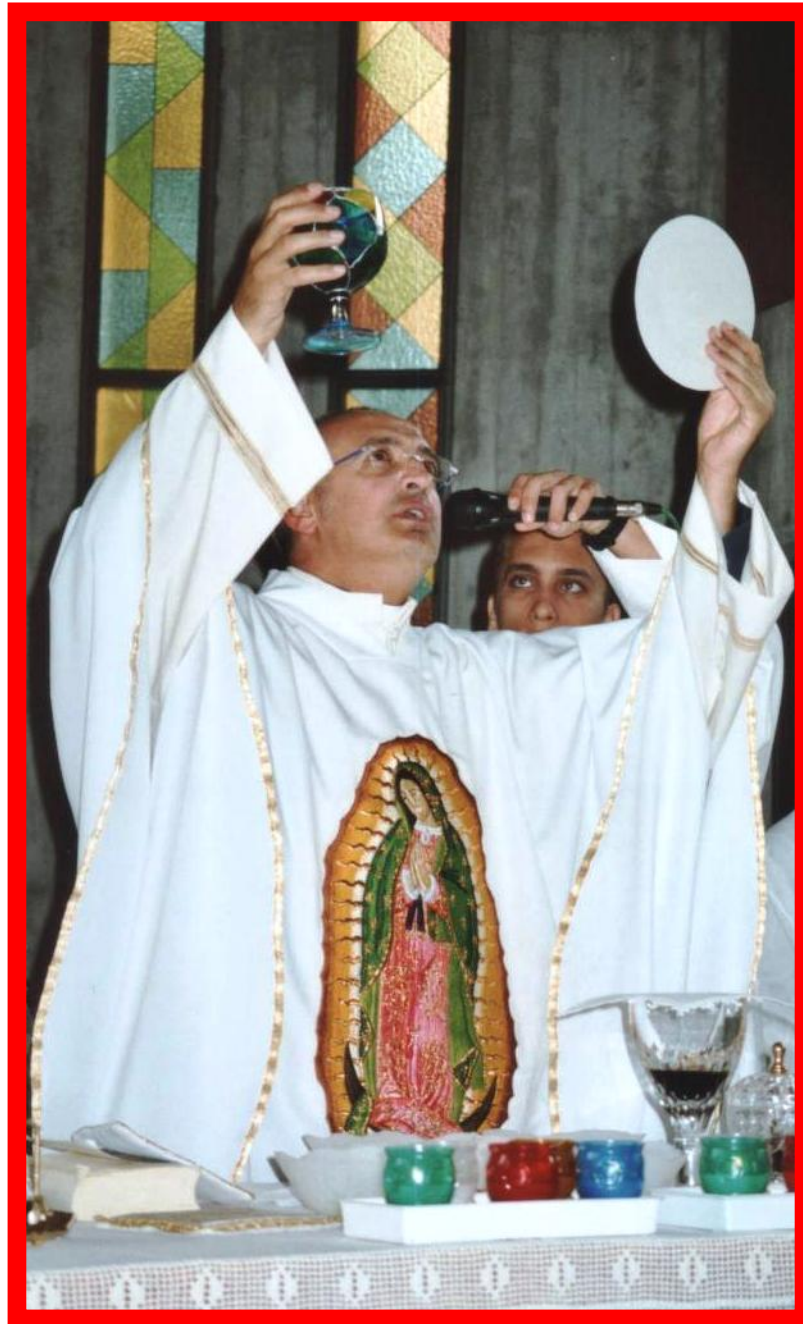
Vogliamo dedicare questo ultimo canto ai nostri figli generati nello Spirito.

Padre Tardif, passando per Oleggio, ha fatto questa profezia: - *Qui, in questo luogo, sorgerà*

una grande comunità e tanta gente arriverà da lontano per pregare. - Eravamo pochi allora. Da lì è cominciato tutto. Possiamo dire che Padre Tardif ci ha generato nello Spirito, venendo ad Oleggio con la sua preghiera, la sua predicazione, la sua profezia. Cantiamo il canto che ci ha insegnato con tutta la Comunione dei Santi: *Vive Gesù il Signore!*

97
Giovedì
9 agosto 2007

EUCARISTIA
con Catechesi





La notte fra il primo e il due novembre è il Capodanno Celtico: si dice che in quella notte c'è un rimescolamento cosmico, dove i defunti, i santi entrano in contatto con i viventi. Il cielo si unisce alla terra. Questo dal punto di vista del calendario.

Non so quanti di voi, questa notte, hanno sentito la stessa cosa. Dopo la Messa di Intercessione per l'Albero Genealogico, siamo andati come a togliere la pietra tombale da un covo di vipere. Queste vipere sono uscite. Siamo andati come a bucare con uno spillo un bubbone, pieno di pus, che è venuto fuori.

Ho letto diversi fogli relativi all'Albero Genealogico e questa notte diverse persone mi hanno parlato; più del 60 % degli Alberi Genealogici, per i quali abbiamo pregato, presentano questioni di eredità.

In questo Lozio salta fuori sempre questa eredità. Già domenica, nel Vangelo, abbiamo letto che l'eredità è da dividere, ma divide.

Questa mattina ho scelto **la Messa Votiva per la remissione dei peccati**. Noi chiederemo perdono a Dio ancora per il nostro Albero Genealogico, perché questa notte c'era tanta confusione di anime. Chiederemo perdono a Dio per noi e chiederemo perdono per i nostri fratelli e ai nostri fratelli.

“Chi si distrae, si sottrae.” Evitiamo di lasciarci prendere dalle piccole beghe e andiamo al grande, che c'è in mezzo a noi, alla nostra eredità, alla nostra famiglia, a quello che è più importante, perché il diavolo fa di tutto per distrarci.

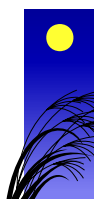
Proviamo a chiedere perdono ai fratelli: non so come si fa a rimediare a un'eredità, ma ci sono tanti modi.

In questa Eucaristia mettiamo ancora il nostro Albero Genealogico, proprio per sistemarlo, per quanto possibile.

Signore, invochiamo il tuo Spirito, perché in questa Celebrazione la grazia non si fermi in mezzo a noi, ma arrivi nella Comunione dei Santi, lì, dove i nostri cari sono ancora prigionieri, spezzando tutti gli effetti negativi, che ancora si ripercuotono sulla nostra vita.

Signore, noi vogliamo essere liberi da tutti i condizionamenti del passato e vivere questo oggi, che è un oggi meraviglioso. Signore, tu ci chiami a vivere una vita meravigliosa e su questa meravigliosa vita, noi invochiamo la pienezza, che è lo Spirito Santo.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Giovanni 1, 11-13: *“Venne tra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo Nome, i quali non da sangue, né da volere di sangue, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.”*



Giovanni 14, 23: *“Se uno mi ama, metterà in pratica la mia Parola; il Padre mio lo amerà, io verrò da lui con il Padre e abiteremo con lui.”*

Geremia 23, 2: *“Eccomi, io mi preoccupo di voi, delle malvagità delle vostre azioni.”*

Atti 2, 17: *“Negli ultimi giorni dice il Signore: Io effonderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni.”*

L'ABBRACCIO DI PACE

Nel bacio di pace, dando il bacio alle persone che ci stanno accanto, noi baciamo tutta la loro generazione passata, come un voler comunicare pace, non soltanto fra di noi, ma anche a tutta la nostra generazione passata, in questo rimescolamento cosmico.

Diamoci lo Shalom, la Pace di Gesù!



Malgrado le notti agitate, questi, che stiamo vivendo, sono giorni di grazia. Immaginate una casa con un corridoio pieno di scatole: per passare, bisogna fare giochi di equilibrio. Noi stiamo spazzando il corridoio della nostra casa, della nostra anima, perché la grazia di Dio possa entrare più velocemente.

Sono giorni di grazia e di grandi benedizioni non solo per noi, ma anche per tutti gli abitanti del nostro cuore.

Grazie, lode al Signore! Amen!

Aspettiamoci grandi cose, perché il bello deve ancora venire. Chissà quante cose belle il Signore sta preparando per noi in questi giorni e soprattutto al ritorno! Quando torneremo, troveremo già risolte alcune situazioni, come neve al sole.



CATECHESI

“ABRAMO, L’EBREO: COLUI CHE VA OLTRE”

Abramo, l’Ebreo, il passante.

Abramo non ha figli, ha un nipote, Lot, che è andato nella Valle del Giordano. È una valle fertile, invasa dai grandi re dell’Oriente, coalizzati, che sconfiggono i piccoli re della zona di Sodoma e, andandosene, portano via tutti i beni e catturano anche Lot.

Abramo viene avvisato di questo fatto e viene chiamato con un appellativo singolare, che gli viene dato per la prima e l’ultima volta: **l’Ebreo**. *“Un fuggiasco venne ad avvertire Abramo, l’Ebreo, che si trovava alle Querce di Mamre, l’Amorreo.”*

Abramo va in soccorso del nipote: non vive soltanto nello spirituale, ma vive anche il concreto. Suo nipote ha bisogno e Abramo va a liberarlo.

Abramo viene chiamato “**l’Ebreo**”: che cosa significa?

In **Genesi 10, 31** si legge: *“Anche a Sem, padre di tutti i figli di Eber...nacque una discendenza”*

I figli di Eber sono gli Ebrei: questo alla lettera. Sappiamo però che in ogni parola c’è un significato nascosto, che troviamo nei Midrash, commenti alla Sacra Scrittura. In uno c’è una spiegazione stupenda, che mi ha subito conquistato e nella quale mi sono ritrovato, come figlio di Abramo: Abramo si chiamava “l’Ebreo”, perché tutto il mondo andava da una parte e lui andava dall’altra. **Passava oltre.**

Oltre.

Oltre è una parola, che ha caratterizzato la vita di questa Fraternità.

Oltre, **Ahab** deriva da **Avar**. Ebreo deriva da questa radice **Avar**, che significa “andare oltre”.

L’Ebreo è colui che va oltre, l’Ebreo è colui che passa il confine.

Nel Midrash leggiamo ancora che Abramo è controcorrente, è Ebreo, perché non si comporta come gli altri, va in direzione opposta, rispetto agli altri.

Abramo secondo Kafka.

È molto bello il commento, che troviamo nei **Diari di Kafka**, nei quali annota:

“Questo mondo transitorio non basta alla preveggenza di Abramo. Abramo è troppo preveggenze in rapporto a questo mondo. Abramo è come qualcuno che cerca una via di uscita da questo mondo, per passare appunto da un’altra parte. È qualcuno che avverte, talvolta, una specie di claustrofobia, una specie di monotonia nell’esistenza di questo mondo e cerca un altrove.”

“Trovo pace solo in te.”

Il mondo, a volte, ci sta stretto; soffriamo di questa claustrofobia e abbiamo bisogno di un “oltre”, di una via d’uscita, abbiamo bisogno di sconfinare con il mondo dell’Invisibile, con il mondo dello Spirito. Abramo, l’Ebreo, era colui che sconfinava, andava oltre.

Il primo giorno abbiamo detto che il nostro essere spirituali non significa dire qualche preghiera in più, ma oltrepassare. Tutti noi abbiamo un’inquietudine, come Abramo, l’Ebreo. Il commento al **capitolo 11 della Lettera agli Ebrei** dice: “Abramo era straniero e pellegrino ed era in cerca di una patria, ma non quella passata, ma la patria futura.”

Noi facciamo tante esperienze, ma sentiamo, nel profondo, questa inquietudine, questa insoddisfazione, perché noi siamo in gestazione.

Sant’Agostino ha fatto molte esperienze, ma alla fine si arrende a Dio. **“Trovo pace solo in te.”**

Abramo ci riporta a questa inquietudine esistenziale, che tutti abbiamo e che cerchiamo di placare con tutte le esperienze di questo mondo, senza trovare mai la soluzione. Solo in Dio, solo in questo abbandonarci fra le sue braccia e facendo esperienza sensibile di questo Dio, che viene a relazionarsi con noi, noi possiamo stornare questa inquietudine esistenziale, che sfoghiamo su un capro espiatorio. Abramo va oltre.

Abramo si comporta diversamente dalla logica del mondo.

Abramo va a liberare il nipote e il re di Sodoma gli dice: *“Dammi le persone; i beni prendili per te.”* **Genesi 14, 21.** Questa è un’espressione che usava tanto **san Giovanni Bosco**, il quale diceva al Signore: - Dammi le anime e tieniti le ricchezze.- Abramo al re dà il giusto.

L’incontro con Melchisedek: offerta di pane e vino.



In questo episodio appare la figura di Melchisedek, re di Salem. Gerusalemme era chiamata Salem, poi con Davide diventa la capitale del regno e viene chiamata Gerusalemme. Il re Melchisedek va incontro ad Abramo e gli offre **il pane e il vino**, simbolo dell’**Eucaristia**.

Ai vittoriosi, i re offrivano il pane e il vino in segno di amicizia, in segno d’onore e di sottomissione.

Genesi 14, 17-24.

Quando Abramo fu di ritorno, dopo la sconfitta di Chedorlaomer e dei re che erano con lui, il re di Sodoma gli uscì incontro nella Valle di Save, cioè la Valle del re.

Intanto Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino; era sacerdote del Dio altissimo e benedisse Abram con queste parole:

“Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici.”

Abram gli diede la decima di tutto.

Poi il re di Sodoma disse ad Abram: - Dammi le persone; i beni prendili per te.-

Ma Abram disse al re di Sodoma: - Alzo la mano davanti al Signore, il Dio altissimo, creatore del cielo e della terra: né un filo, né un legaccio di sandalo, niente io prenderò di ciò che è tuo; non potrai dire: Io ho arricchito Abram.

Per me niente, se non quello che i servi hanno mangiato; quanto a ciò spetta agli uomini che sono venuti con me, Escol, Aner e Mamre, essi stessi si prendano la loro parte.-

Melchisedek: sacerdozio che diventa vocazione.

Melchisedek, sacerdote del Dio Altissimo, non era come tutti i preti dell'Antico Testamento che erano preti per generazione e non per vocazione.

Un commento al **capitolo 7 della Lettera agli Ebrei** dice che con Melchisedek il sacerdozio diventa vocazione ed è il credere in Dio.

Il credere diventa una scelta, una vocazione.

L'offerta della decima.

Abramo offre a Melchisedek la decima di tutto. Qui comincia il discorso della decima. **Malachia 3, 6-12:** “Io il Signore non cambio. Ritornate a me. Lo affermo io, il Signore dell'Universo. Voi dite: - Come possiamo ritornare a te?- Io rispondo: - **È**



*giusto frodare Dio? Eppure voi mi frodate. E voi domandate: In che cosa? – Nel versamento della decima parte dei vostri beni e delle vostre offerte. Siete stati colpiti da una grande maledizione, perché voi, tutto il popolo mi frodate. Se portate invece tutta la decima parte dei vostri beni al tempio, perché ci sia sempre cibo di riserva, certamente aprirò le porte del cielo e riverserò su di voi abbondanti benedizioni. Ve lo prometto io, il Signore dell'Universo. **Mettetemi pure alla prova in questo.** Io non permetterò agli insetti di distruggere i vostri raccolti e di rendere improduttive le vostre vigne. Ve lo prometto. Lo prometto io, Dio, il Signore dell'Universo”*

Dare la decima è un comandamento degli Ebrei. Gesù, però, ci condurrà oltre. Noi dobbiamo dare la decima a Gesù in tutte le situazioni di necessità. **Matteo 25, 35-36:** *”Io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.”* Queste sono tutte quelle situazioni di disagio, che noi conosciamo, che abbiamo intorno. Se noi diamo la decima parte di quello che noi abbiamo, ci saranno abbondanti benedizioni, non ci mancherà mai niente.

Un altro passo della Scrittura dice che tutto ciò che guadagniamo va a finire in un portafoglio bucato. Se diamo la decima, c'è un rientro.

La decima del tempo.

Spiritualizzando, si può dare la decima parte del tempo al Signore con la preghiera, che diventa anche servizio.

Non tutti possono vivere una vita carismatica di preghiera e combattimento contro gli spiriti dell'aria. Quando noi preghiamo, non lo facciamo solo per noi, ma stiamo facendo del bene all'umanità. Pochi hanno questa percezione. Quando preghiamo, è una battaglia contro gli spiriti dell'aria: c'è qualcuno che ha paura della nostra preghiera.

Gesù ci ricorda in **Matteo 6, 6:** *“Quando preghi, entra nella tua camera e chiusa la porta, prega il Padre nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.”*

La ricompensa è il bene che portiamo all'umanità intera. Se diamo la decima del nostro tempo, riusciremo a fare tutto e molto di più.

La discendenza.

Abramo ha un problema: è senza figli e tutti i suoi beni andranno al suo servo. Dio, però, per due volte, gli dice: *“Alla tua discendenza darò questa terra”* **Genesi 12, 7** e *”Renderò la tua discendenza come la polvere della terra.”* **Genesi 13, 16.** Abramo si lamenta con il Signore, ma il Signore gli fa una solenne promessa:

“Rispose Abram: - Mio Signore Dio, che mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Eliezer di Damasco. Soggiunse Abram: - Ecco a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede.- Ed ecco gli fu rivolta questa parola del Signore: -Non costui sarà il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede.- poi lo condusse fuori e gli disse: - Guarda il cielo e conta le stelle, se riesci a contarle- e soggiunse: - Tale sarà la tua discendenza. Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.” **Genesi 15, 3-6.**

Giusti, se crediamo alla parola del Signore.

Noi siamo giusti, quando crediamo alla Parola del Signore.

Quando Padre Puglisi, il Provinciale dell'epoca, è venuto ad Oleggio, per incentivare la Fraternità, ha fatto una riunione con i pochi che venivano alla Preghiera. Quella sera ho sentito l'invito ad aprire la Bibbia e il passo era questo: *“Io vi renderò numerosi come le stelle del cielo, come la spiaggia del mare.”* Ho creduto in questa Parola, l'ho letta con emozione ad alta voce. Così è stato. Il Signore ha benedetto questa Fraternità.



Dio conduce Abramo fuori.

Il Signore conduce Abramo fuori. Fuori da dove?

Dio, per poterci parlare, ha bisogno di condurci fuori. La parola è **exodus**, da “Esodo”. Il Signore, per parlarci, e noi per poter ascoltare la sua Parola, abbiamo bisogno di uscire fuori, fuori da noi stessi.

Il Pastore Bello conduce le sue pecore fuori dal recinto, perché il Signore non ci vuole prigionieri di nessun recinto. Questo passo evangelico (**Giovanni 10**) ha scatenato molte guerre di religione.

Quale è il recinto di Dio?

Il Pastore Unico e Bello è Gesù, perché è vivo. Il Papa è successore di Pietro, non di Gesù. Gesù è il Pastore, che guida la sua Chiesa, fatta da un solo gregge, formato da tutti i credenti in Cristo. *“Un solo gregge e un solo Pastore.”*

Il Signore ci porta fuori, vuole la nostra piena libertà: *“Se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo.”* **Giovanni 10,9**

Il Signore conduce fuori Abramo: è una specie di **esperienza estatica**

La Preghiera del cuore, la Preghiera di lode, il Canto in lingue, il Rosario... devono essere esperienze, che ci devono portare fuori dalla mente, fuori da noi stessi, per incontrare il Signore, che ci parla.

Il rito del patto.

Abramo **“taglia il patto”**, **“berit”**, il patto come si usava ai suoi tempi. Si squartavano degli animali a metà e si metteva una metà di fronte all'altra. I due contraenti passavano nel mezzo e chi non rispettava questo patto, faceva la fine degli animali squartati. Abramo aspetta. Dio non si presenta. Su Abramo scende un torpore, il **“tardemà”**. Abramo va in riposo e, mentre è in riposo, ha l'esperienza di Dio, di questa fiamma.

Il fuoco di Dio. L'alleanza.

“Le fiamme sono fiamme del Signore” dice il **Cantico dei Cantici**. Abramo vede questa fiamma, questo Amore, che passa tra gli animali squartati. Solo Dio passa nel mezzo del patto, perché solo Dio è fedele, mentre noi siamo infedeli.

Il **“tardemà”** è il Riposo nello Spirito. È l'esperienza che ha fatto Abramo e che vogliamo fare anche noi, oggi pomeriggio: un'esperienza estatica, dove noi vogliamo sentire e vedere passare questa fiamma del Signore.

Abramo sente paura, come molti di noi, perché noi teniamo legati, attraverso la coscienza, attraverso la nostra mente, i nostri dolori, le vicende anche quotidiane. A volte, non vogliamo entrare in dolori che sono più grandi di noi e ci devastano, ma questi dolori, rimanendo dentro di noi, sono morte.

Nel Riposo nello Spirito può capitare di piangere: è importante espettorare il dolore. Può capitare anche di ridere, di manifestare quel riso che molte persone, nel loro aspetto ieratico, nella vita non si permettono di fare.

La vita è meravigliosa! Il Riposo nello Spirito, che faremo oggi è un dono di Dio.

È l'esperienza di Abramo, il nuovo patto, dove il Signore vorrà dirci qualche cosa, vorrà guarirci.

Nel Riposo possiamo avere pensieri al negativo, ma il Signore non parla mai al negativo. **Genesi 15, 13:** *“Sappi che i tuoi discendenti saranno forestieri in un paese non loro; saranno fatti schiavi e saranno oppressi per 400 anni.*

v.16: Alla quarta generazione torneranno qui, perché l'iniquità degli Amorrei non ha ancora raggiunto il colmo.”

Il Signore dà questa profezia, che potrebbe sembrare negativa, ma è per preparare a qualche cosa.

Nascita di Ismaele.

Sara cerca di dare una mano a Dio. Il Diritto Orientale prevedeva che se la propria moglie era sterile, si poteva adottare, come proprio, il figlio di una schiava. Sara, la “bella antenata”, ma sterile, propone ad Abramo di unirsi alla sua schiava Agar.

Dio aveva promesso una discendenza ad Abramo *“Uno nato da te”*, ma non gli aveva precisato da quale donna sarebbe venuta questa discendenza.

Dall’unione di Abramo con Agar nasce Ismaele, ma, una volta nato, Dio fa capire ad Abramo che quel figlio non è l’erede, il quale dovrà nascere da Sara.



C’è però la promessa di una discendenza anche per Ismaele. **Genesi 16, 10:** *“L’Angelo disse ad Agar: - Moltiplicherò la tua discendenza e non si potrà contarla per la sua moltitudine.”*

I Musulmani hanno come riferimento Ismaele, mentre noi Cristiani abbiamo, come riferimento, Isacco, Yizhaq, che significa “Riderà”. Tutti e due sono figli di Abramo. Sono i due grandi rami delle religioni monoteistiche: Ismaele con i Musulmani, Isacco con tutti i Credenti.

Tre alleanze, tre segni.

La circoncisione, che gli Ebrei e gli Arabi hanno sul sesso maschile e che veniva fatto anche per motivi igienici, diventa il segno dell’appartenenza al Signore. È la seconda alleanza.

La prima alleanza è quella con Noè: l’arcobaleno.

La seconda alleanza è quella con Abramo, il cui segno è sul corpo: la circoncisione.

La terza è quella con Mosè, il cui segno è il Sabato. Gesù ha respinto questo segno, facendo miracoli di sabato

Noi apparteniamo all’ultima alleanza nel Sangue di Gesù.

La circoncisione.

La circoncisione era una iniziazione, un rito di ingresso nell'età adulta, che si verificava a 13 anni. Perché fosse meno dolorosa, si è portata la circoncisione nell'infanzia. **Genesi 17, 10-12:** *“Questa è una mia alleanza che dovete osservare, alleanza fra me e voi e la tua discendenza dopo di te: sia circonciso tra di voi ogni maschio. Vi lascerete circoncidere la carne del vostro membro e ciò sarà il segno dell'alleanza tra me e voi. Quando avrà otto giorni sarà circonciso tra di voi ogni maschio di generazione in generazione, tanto quello nato in casa come quello comperato con denaro da qualunque straniero che non sia della tua stirpe.”*

Abramo e Sara ridono.

A conclusione, il Signore dice ad Abramo: *“Quanto a Sarai, tua moglie, non la chiamerai più Sarai, ma Sara. Io la benedirò e anche da lei ti darò un figlio; la benedirò e diventerà nazioni e re di popoli nasceranno da lei.”* **Genesi 17, 15-16.**

“Abramo si prostrò a terra e rise.” **Genesi 17, 17**

“Sara rise dentro di sé.” **Genesi 18, 12**

“Sii mio”

Prima di fare questa profezia, **al capitolo 17, 1** leggiamo: *“Io sono il tuo Dio, io voglio essere il tuo Dio: cammina davanti a me e sii integro.”* Questa ultima espressione, in realtà, vuol dire: *“Sii mio.”*

È un'altra dichiarazione d'Amore che Dio fa per avere questa generazione, che non è una generazione umana, ma è di Dio.

Sara muore. Abramo avrà altri sei figli, che non apparterranno a questa generazione. L'unico figlio della Promessa è Isacco.

Integrità di Noè, integrità di Abramo.

Abramo risponde al Signore, prostrandosi in adorazione. Questa è l'alleanza di Abramo.

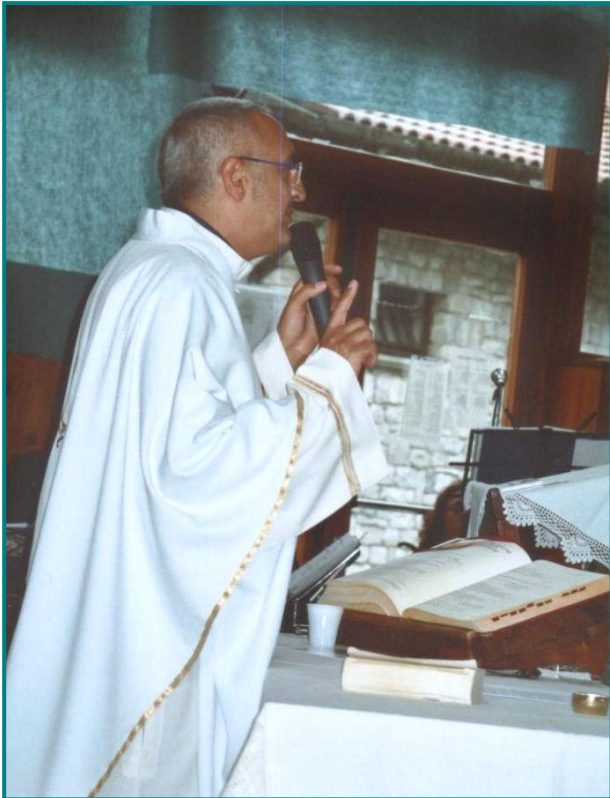
In **Genesi 6, 9** si legge: *“Noè era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio.”* Noè era integro con i suoi contemporanei. Noè non è andato oltre. Finisce con la sua vita, mentre Abramo vive per sempre.

Abramo camminava davanti a Dio.

Noi dobbiamo andare avanti e fare il battistrada nella vita degli altri, ma per fare questo, abbiamo bisogno di essere come ha detto Dio: *“Sii mio, perché io sono tuo.”*

Il primo giorno abbiamo celebrato questo matrimonio, questo essere suo.

Preghiera.



Signore Gesù, al termine di questa Omelia, ancora una volta, attraverso il canto, **“Dodili, wanilo”** che in ebraico significa **“Tu sei mio ed io sono tuo”** noi vogliamo rinnovare, come Abramo, questa nostra appartenenza a te. Noi vogliamo relazionarci con te, Signore, non attraverso la legge sinaitica, non attraverso la circoncisione, non attraverso l’arcobaleno, ma attraverso questo rapporto d’Amore, dove tu, Dio, sei mio. **“Io sono tuo, io sono il tuo Dio.”** Se noi consapevolizziamo questa frase, possiamo impazzire nel sentire un Dio, che dice di essere nostro e noi dobbiamo essere suoi.



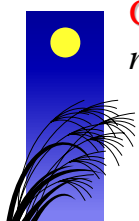
Mentre nella Vecchia Alleanza il simbolo era “Shemà, Israel” “Ascolta, Israele”, nella Nuova Alleanza il simbolo è proprio il

Padre Nostro

che ci porta a vivere l’Alleanza del Sangue di Gesù.

In questa Eucaristia, Signore, hai voluto sottolineare l’importanza del Sangue, che tante volte non viene evidenziato. Signore, in questo Sangue, vogliamo immergere il nostro Albero Genealogico, tutti i nostri defunti, tutte le situazioni, che ancora non sono sanate. Signore, in questa battaglia contro gli spiriti dell’aria, noi combattiamo con le armi del tuo Spirito, con le armi del tuo Sangue. Insieme recitiamo questa Preghiera simbolo della Nuova alleanza

Padre nostro.



Giovanni 3, 5-8: *“Gesù rispose: - In verità in verità vi dico: se uno non nasce da acqua e da Spirito non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. Non ti meravigliare se ti ho detto: dovete rinascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va; così è di chiunque è nato dallo Spirito.”*



Gesù, con questa rinascita dall'alto, noi vogliamo togliere ogni autorità a persone o spiriti, quell'autorità che noi abbiamo dato e che crea dipendenze, soggezione, schiavitù. Gesù, noi siamo liberi e, nello stesso tempo, rinati a vita nuova in questo cammino nello Spirito.

Noi, persone dello Spirito, siamo, come Abramo, che va oltre, che cerca vie alternative a questo mondo che gli sta stretto.

Signore, come lo Spirito, come il vento, non sappiamo dove andiamo, ma, come ci hai detto, ieri sera, sappiamo con chi andiamo: con te, in questa terra che non hai indicato, ma che indichi, giorno per giorno.

In questo tempo, prima della benedizione, vogliamo fare un'esplosione di lode, che esce dalla nostra bocca, un **grazie**, Signore, perché tu hai avuto misericordia di noi e ci hai portato a vivere questa esperienza, che ci sta liberando e sta facendo di noi persone nuove.



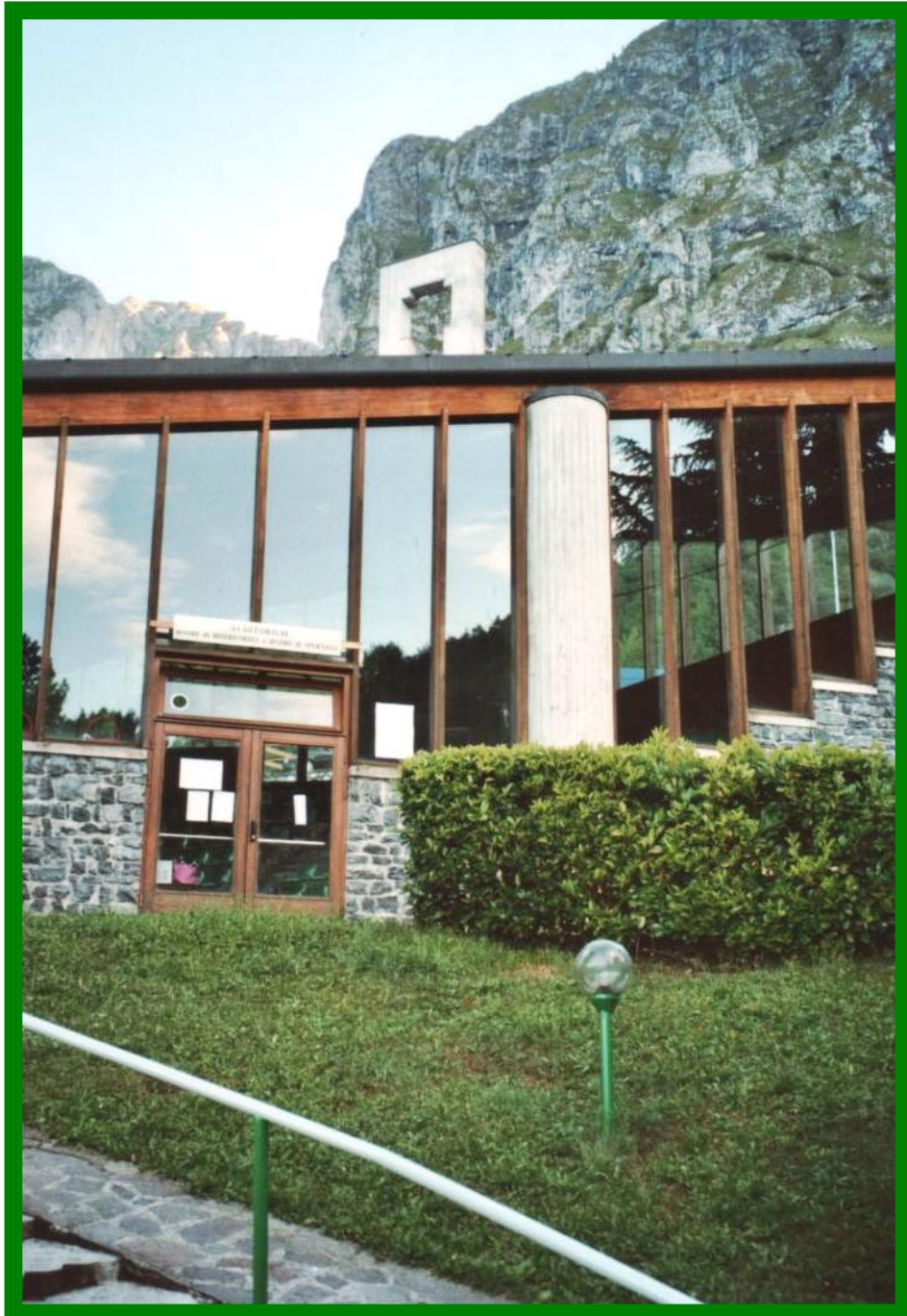
BENEDIZIONE

- * Il Signore vi benedica e vi protegga.
- * Faccia risplendere il suo volto su di noi e ci doni la sua misericordia.
- * Rivolga su di noi il suo sguardo e ci doni la sua pace.



Sara

PREGHIERA DI LODE





Vogliamo legare ogni spirito, che impedisce di lodare il Signore. Mandiamo questi spiriti ai piedi della Presenza Eucaristica, perché su questa assemblea scenda lo spirito della lode. Vogliamo far tremare queste montagne per la lode, la gloria di Dio Padre, del Figlio, dello Spirito Santo. Alleluia!



Vogliamo chiedere anche la presenza di Maria, nostra Madre, che ha schiacciato la testa al serpente. Signore, vogliamo la tua Mamma qui presente, perché possa essere Lei a guidarci nella nostra preghiera verso te. Possa portare la nostra preghiera nel tuo Cuore. Grazie, Signore Gesù!



Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo. I nostri cuori con questo canto "*Il Magnificat*" sono protesi verso il cielo. La Mamma di Gesù è qui, vicino a noi, c'è il Padre, c'è Gesù, c'è la Comunione dei Santi. Noi crediamo, Gesù, che oggi nel tuo Nome siamo più che vincitori, abbiamo già vinto le battaglie, perché le hai vinte tu. Noi crediamo che sei il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe. Sei quel Dio, che, ancora oggi, compie miracoli nel suo popolo. Noi ci vogliamo credere. Noi vogliamo avere la consapevolezza profonda nel nostro cuore che è così e ti diciamo "Sì". Crediamo che tu, Signore, puoi fare ancora meraviglie e ne farai di più grandi. Il bello deve ancora venire! Viviamo questa esperienza, come un nuovo cammino, come un nuovo esodo, come un uscire e andare verso l'ignoto. Tutti noi, chi più, chi meno, abbiamo paura, ma sappiamo che dalla nostra parte abbiamo un Dio, che non ci abbandona mai, in nessuna circostanza. Lode e benedizione a te, Signore! Santo sei tu! Vogliamo credere che oggi è una giornata di vittoria, vogliamo credere che siamo figli del Risorto e vogliamo dare gloria e lode a te, Signore Gesù! Amen!



Grazie, Signore! Come hanno fatto cadere le mura di Gerico con il grido "Teruah", così vogliamo fare noi. La Scrittura non ci parla solo di battaglia, ci parla di inni, canti, lodi a te, Signore. Dice di circondare il nemico attraverso la lode. Noi, Signore, vogliamo benedirti, lodarti, ringraziarti in questo momento e gridare questo grido di vittoria su tutto ciò che attenta la nostra incolumità spirituale, fisica, psichica, su tutti i nostri turbamenti, le nostre malattie, i nostri pensieri, le angosce. Su tutto vogliamo gridare "Teruah". Il Signore libera i prigionieri. Lode e gloria a te, Signore!



Signore, vogliamo vedere queste tue meraviglie, vogliamo vedere questi miracoli e prodigi, che tu hai promesso. Nel tuo Nome, Gesù, lo chiediamo, perché vogliamo vincere ogni paura, che è ancora dentro di noi. Noi siamo titubanti: chiediamo i miracoli, ma non ci crediamo. Signore Gesù, toglici questi pensieri e donaci la certezza di questi miracoli e prodigi. Amen! Alleluia!



Signore, ti abbiamo chiesto tutto, ma ci rimane ancora un po' di incredulità. Noi vogliamo dirti, Padre, che sappiamo che tu ci ami veramente e vogliamo fidarci della tua Parola. Sappiamo che oggi compirai miracoli, perché li hai già compiuti nei nostri cuori. Adesso tocca a noi fare questo passo di adesione a te, credere che ci hai già guarito. Benedetto sei, Gesù, perché tu sei la nostra risorsa, la nostra ancora. Grazie, Signore Gesù, perché ci guarisci nel cuore. L'Amore, che abbiamo nel cuore, è per tutti. Rispettiamo l'Amore che abbiamo! Uno per uno siamo un miracolo vivente. Infinitamente grazie per quello che fai per noi, Gesù!



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo, ti benediciamo per quanto vuoi fare oggi per noi. Giorni fa il Signore ci ha detto: *“Abbate fede in Dio e se dite a quel gelso o a quella montagna: Trapiantati nel mare, la montagna vi ubbidirà.”* Noi diciamo sempre “fede in Dio”, ma una delle varianti dice: “la fede **di** Dio”. Quando Dio dice una cosa, sa che questa si realizzerà. Oggi, faremo l'esperienza del **“Riposo nello Spirito”** e, come Abramo, noi andremo nel profondo, dentro di noi, nel viaggio interiore. Signore, comincia ad immettere in noi fiducia nuova nella Parola. La Parola crea.

“-Sia la luce- E la luce fu.” Donaci di passare, Signore, dalla fede in Dio alla fede **di** Dio, quella fede che avevi tu, Gesù, quando hai pregato e hai detto: *“Padre, ti ringrazio, so che sempre mi dai ascolto. L'ho detto perché gli altri credano.”* Signore, noi vogliamo arrivare a questa fede/ fiducia, non per dimostrare qualche cosa a qualcuno, ma per vivere nella libertà dei figli, per vivere, come figli di Dio. Grazie, Signore Gesù! lode e gloria a te!



Grazie, Signore Gesù! Ti vogliamo lodare e benedire. Grazie, perché ci ricordi che adesso non abbiamo più scuse. Il Signore ci guarisce da tutte le ferite che abbiamo lasciato nel deposito del nostro cuore. Oggi è giorno di pulizia. Grazie, Signore Gesù!



Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo. Durante la preghiera preparatoria abbiamo sentito questo urlo di vittoria e abbiamo sentito di urlare a te, Padre, come Gesù.

Ho avuto l'immagine di Gesù, in mezzo alla folla, che ad un tratto ha gridato: - Chi ha sete venga a me e beva; fiumi di acqua viva sgorgheranno.- Abbiamo urlato a te, Padre, perché oggi si compiano miracoli, quei miracoli che, umanamente, non possiamo credere che si realizzino. Ti abbiamo chiesto di farci diventare uomini e donne che sono in piedi. Tu ci hai risposto e noi vogliamo credere alla tua Parola, che è il tuo respiro, la tua vita. **Gioele 3, 3-4:** *“Farò prodigi in alto nei cieli e segni prodigiosi giù sulla terra: sangue e fuoco e vapori di fumo. Il sole si trasformerà in tenebra e la luna in sangue, prima che venga il giorno del Signore.”*

Signore, che sia oggi il tuo giorno. Te lo chiediamo per l'Amore di Gesù, per la sua fedeltà, per le sue piaghe, per il suo Sangue. Oggi, Padre, si realizzino i tuoi prodigi. Con questa invocazione, Spirito Santo, noi vogliamo appropriarci di questa promessa, di questi prodigi, di questi miracoli. Forse, tante volte, abbiamo pregato e non abbiamo visto realizzate le nostre preghiere e nel nostro cuore, in fondo, in fondo, c'è un po' di dubbio. Sappiamo, però, che una cosa è certa: il Padre è il Padre della vita, è il Padre del bene. Signore, su questo vogliamo fondare la nostra fede, non sugli effetti della preghiera, ma sulla certezza, come l'ha avuta Gesù sul legno della Croce, che il Padre è Vita. Siamo sicuri, Padre, che tu ti prendi cura di noi.

Vieni, Spirito santo, con profondità e persuadi questi cuori che il Padre è Amore e mantiene le sue promesse. Vieni Spirito di Dio, vieni nel Nome di Gesù!



Abacuc 2, 4: *“Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede.”*

Grazie, Signore Gesù!



Io ho avuto l'immagine di una noce e di uno schiaccianoci, che veniva a frantumare il guscio. Il Signore diceva: - Oggi, vengo a frantumare il guscio che ti sei costruito, il guscio, che ti mostra imperturbabile agli occhi del mondo e che dà un'immagine falsa di te. Vengo a frantumare il guscio, per arrivare al buono, per poterlo ricreare, rimpastare e guarire.



Grazie per la Parola di **Giobbe 42, 5:** *“Allora ti conoscevo solo per sentito dire, ora invece ti ho visto con i miei occhi.”*

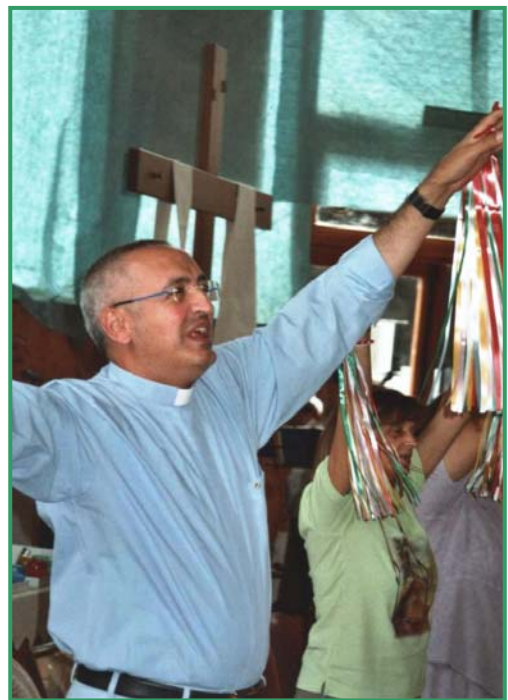


Grazie, Signore, perché in alcune parole, che ci hai dato, hai detto che siamo giustificati per la fede, che abbiamo in te. Grazie, per tutte le esortazioni. Grazie, per l'immagine di questa noce, che viene frantumata. Tu, Signore, vuoi frantumare quei gusci, che ci impediscono di mostrarci per quello che siamo. Molte volte, indossiamo delle maschere. Vieni tu, Signore, a smascherare ciascuno di noi e fai che ciascuno di noi diventi persona autentica. Vieni tu, Signore, a guarire le profondità del nostro cuore. Dona a ciascuno di noi di essere guariti; guariti, perché ci mettiamo nelle tue mani. Signore, noi sappiamo che tu fai sempre cose grandi, meravigliose. Si parlava di miracoli, di prodigi. Vieni, Signore, a toccare tutte quelle parti ancora malate, che ci portano in direzioni sbagliate. Noi sappiamo che tu sei il Dio dell'Amore: non smetteremo mai di dirtelo, perché sei l'Unico, che conosce l'intimità del nostro cuore. Ognuno di noi metta la sua mano sul suo cuore e avverta la presenza della mano di Gesù, che tocca il nostro cuore e vuole venirci a dire parole d'Amore. Vuole venire anche come guerriero, come Colui che usa parole di autorità contro tutti gli spiriti che ci aggrediscono, rendendo difficile la nostra vita. Grazie, Gesù, per il tuo Amore, per questo Amore, che sentiamo in profondità, grazie per il tuo tocco, che è tocco di vita. Tu sei risorto, Gesù, e lo hai fatto, morendo sulla Croce per ciascuno di noi. Grazie, perché ci inviti, anche nelle difficoltà, a non scendere da quel Legno, ad attraversare il dolore e potremo vivere con gioia quello che ci sembra difficoltà. Signore, al di là di tutte le nostre difficoltà, aiutaci ad attraversarle con te e diventeranno momento di guarigione. Lode e gloria a te!



Io confermo questa preghiera di Giovanni, perché mi è subito venuto in mente quella parola di Paolo VI, che in un momento difficile del suo Pontificato, ha detto: - Da un trono si può scendere, da una Croce no.-

Anche a te, Gesù, hanno detto di scendere dalla Croce, per dimostrare di essere Figlio di Dio. Forse, anche noi stiamo vivendo momenti di difficoltà e vorremmo scappare, per evitarle, ma sappiamo, Signore, che queste situazioni ci seguiranno. Abbiamo compreso che per chiuderle, sanarle, abbiamo bisogno di attraversarle e attraversarle con Amore, per chiudere un capitolo della nostra vita ed iniziarne uno nuovo. Signore, sento molto forte che tu ci inviti a un cammino di conversione, come lo intendi tu nel Vangelo: un cambiamento di mentalità, dove non si ragiona più secondo le logiche del mondo, ma secondo le logiche del Vangelo.



Ti ringraziamo, Signore, per questo invito, ti lodiamo e ti benediciamo e vogliamo vivere intensamente questo pomeriggio e questa sera alla tua Presenza. Amen! Lode e gloria a te! Lode! Lode! Lode!

Mi viene in mente uno dei “**25 motivi per lodare il Signore**” : Davide ha molto peccato, ma non si scoraggia, perché sa che la tua grazia, Signore, è più forte del peccato e, anche nei momenti di buio della sua vita, si ferma e comincia a cantare a te. Signore, anche noi vogliamo farti un canto con questa consapevolezza: la consapevolezza che la tua grazia è più grande del nostro peccato, che la tua luce è più forte del nostro buio. Come Davide, vogliamo cantare a te, lodarti, benedirti. Alleluia! Amen! Lode al tuo Santo Nome! Benedetto sei tu!



Aiutaci, Signore, a percorrere la strada insieme a te, per aprire la fede, che dona vita. Immettici in questa dinamica di vita, di profondo bisogno di vita, che è data dalla tua fede.



Confermo, perché sento che il Signore dice: - A te, che ancora hai paura per il tuo futuro, a te, che lasci alla paura campo libero nel tuo cuore, non ho forse detto che io sono tuo e tu sei mio? Io mi occupo e mi preoccupo di te. Abbandona le tue paure ed entra in questa gioia, in questo abbandono, perché io veglio su di te. Io sono accanto a te, per aiutarti a diventare pienezza.- Grazie, Signore!



Mentre si parlava della Croce, sentivo che dobbiamo attraversare la Croce, ma sentivo che dobbiamo vivere da risorti, sentivo: - Resurrezione! Resurrezione!- Signore Gesù, vogliamo vivere questa resurrezione. Alleluia! Lode a te!



Confermo. Sentivo questa parola: - Non vivere nel vittimismo.- Grazie, Signore, perché ci ricordi che siamo figli del Re.



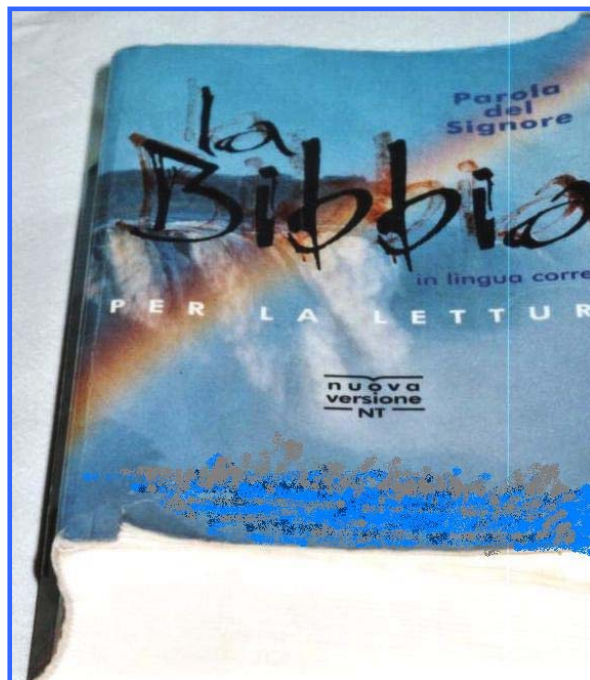
Gesù, ti riconosciamo come Risorto, come Colui che ha vinto la morte. Ti riconosciamo come il Dio della gioia, il Dio, che vuole donarci gioia in ogni situazione. Il vittimismo è una cosa, attraversare le varie situazioni con la gioia è un'altra. Bisogna anche capire, quando il Signore ci dà una Parola, l'intenzione che vuole dare a questa Parola. Il Signore non ci vuole vittime e fa di tutto, per rendere la nostra vita migliore e vuole realizzare per ciascuno di noi un Progetto.

Ci invita, anche se siamo nelle difficoltà, ad attraversarle sempre con gioia. Alleluia! Benedetto e Santo sei tu! Noi crediamo che tu sei l'Eterno, il Glorioso, il Benedetto. Di te potremmo dire un'infinità di cose, Signore, ma niente potrebbe uguagliare la tua grandezza, il tuo Amore. Noi sappiamo che tu, Gesù, sei grande, come sappiamo che il Padre vuole per ciascuno dei suoi figli un Progetto d'Amore particolare.

Lo stesso "Padre Nostro", che ogni mattina è guidato da Padre Giuseppe, dovrebbe avere una risonanza dentro di noi, per introdurci a vivere in modo diverso, secondo le dinamiche dello Spirito. Ti lodiamo, ti benediciamo, Signore, per tutte le volte che attraverso "*la stoltezza della predicazione*", come dice san Paolo, tocchi i nostri cuori e dai una svolta alla nostra vita. Noi non possiamo scendere da Lozio, come siamo venuti. Vogliamo scendere cambiati da te, Signore. Ci vogliamo credere. Gloria e lode a te! Amen! Alleluia! Benedizioni a te!



Signore, ti ringraziamo, perché tu ci dai le Parole, che vengono testimoniate dalla nostra vita. Ti ringraziamo, Signore, perché non vogliamo essere parolai, ma testimoni e quello che diciamo lo abbiamo già sperimentato in prima persona nella nostra vita e nella nostra esistenza. Ti ringraziamo, Signore, perché, quando la Parola è supportata dalla testimonianza, diventa Parola incarnata e diventa Parola Eterna. Grazie, Signore Gesù! Amen! Alleluia!



RIPOSO NELLO SPIRITO



Signore, sia Riposo nello Spirito e sia Riposo d'Amore. Ci affidiamo a te, Signore, perché questa sera ciascuno di noi possa avere un incontro particolare con te. Questa mattina abbiamo visto come tu porti fuori Abramo e gli fai vedere il cielo stellato e la sabbia sulla spiaggia del mare. Lo porti fuori: exodus. Lo porti a fare questa esperienza estatica, per ascoltare te. Così hai fatto tu, Gesù: - Io sono il Pastore Bello, che vi porta fuori dai recinti.- Signore, tutti noi abbiamo dei recinti, dove siamo prigionieri. In questo Riposo, Gesù, portaci fuori da questi recinti, perché ciascuno di noi possa vivere liberamente la propria vita e vivere felici, gioiosi, realizzando quel Progetto, che tu hai per noi. Signore, a volte, il nostro Progetto è diverso dal tuo, il nostro sogno è diverso dal tuo. In questo Riposo, donaci luce, per comprendere da che parte dobbiamo andare. Tu hai detto ad Abramo: - Lek leka! Parti. Lascia tutti e vai verso il paese, che io ti indicherò, verso il monte, che io ti indicherò.-

Ieri sera, Signore, abbiamo creduto anche noi a questo "*Lek leka*", per partire in un viaggio nuovo. Sappiamo che il viaggio è dentro di noi, questo viaggio alla scoperta di noi stessi, alla scoperta del Progetto, alla scoperta di questo territorio, alla scoperta del monte, del sogno.

Signore, in questo Riposo, conducici fuori e lasciaci incamminare insieme a te.
Grazie, Signore Gesù!

CANTO IN LINGUE



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Adesso faremo mezz'ora di Canto in lingue e poi abbiamo terminato la giornata, dal punto di vista comunitario. Possiamo sempre continuarla dal punto di vista personale, sia con l'adorazione personale, sia condividendo quello che il Signore ha fatto per noi.

Sul "Canto in lingue" solo un breve accenno, perché potete trovare sul sito la Catechesi completa.

Nella **Prima Lettera ai Corinzi 14, 4** leggiamo: *"Chi parla in lingue, edifica se stesso."* Il termine "edifica, "oikodomeo" vuol dire costruire mattone su mattone. Chi canta in lingue costruisce mattone su mattone la propria casa. Il pregare, il cantare in lingue ci aiuta a costruire noi stessi.

Un'altra Parola, che possiamo ricordare è tratta dalla **Lettera ai Romani 8, 26, 27**: *"Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno noi sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e Colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio."*

Molte volte, noi, pregando per gli altri, non sappiamo che cosa sia bene chiedere; quindi la prima Preghiera per gli altri è la Preghiera in lingue, perché lo Spirito sa di che cosa ha bisogno una determinata persona. Noi, con questi gemiti inesprimibili, convogliamo il desiderio della persona, per la quale preghiamo, davanti al desiderio di Dio, in questa sinergia, per la sua realizzazione.

La Preghiera in lingue, quindi, è molto importante, come intercessione.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questo lungo giorno, che abbiamo vissuto insieme. Signore, ti ringraziamo per l'esperienza del Riposo nello Spirito e vogliamo invocare il tuo Spirito su di noi, su questa giornata, su questa notte, per essere rivitalizzati e avere la forza di costruire noi stessi, mattone su mattone. Signore, ti presentiamo, ti affidiamo questo Canto in lingue per tutti i bisogni di questa Comunità e di tutte le persone, che si raccomandano alla nostra preghiera.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

Concludiamo, Signore, questa serata, ringraziandoti per tutte le meraviglie, che hai operato in noi, e accogliere con gioia le cose che consapevolizziamo questa notte, per vivere domani all'alba un giorno di resurrezione, di guarigione per noi, per quelli che abitano il nostro cuore e si raccomandano alla nostra preghiera.



*Venerdì
10 agosto 2007*

EUCARISTIA
con
Preghiera di guarigione e Catechesi



Introduzione



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di questa Eucaristia, che è Eucaristia di guarigione. Vogliamo deporre il nostro peccato e quella confusione, che aleggia nell'aria e che esportiamo: è una confusione, che abbiamo dentro al nostro cuore. Vieni, Signore, a portare pace dentro a questo mare agitato del nostro cuore e della nostra vita. Un mare agitato impedisce di vedere i fondali, impedisce di sentire il mormorio leggero della tua voce.

Vogliamo iniziare, Signore, invocando il tuo Spirito, quello Spirito, che fa di questa Celebrazione un'esperienza d'Amore con te.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Ezechiele 47, 8-9.12: *“Queste acque escono di nuovo nella regione orientale, scendono nell'Araba ed entrano nel mare: sboccate in mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il fiume, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché quelle acque, dove giungono, risanano e là dove giungerà il torrente, tutto rivivrà....Lungo il fiume crescerà ogni sorta di alberi da frutto...i loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina.”* Grazie, Signore!



Confermo. Sentivo: - Mettete in pratica i doni di grazia che vi ho donato, portate frutti che diano guarigione e liberazione.
Grazie, Signore, perché ci inviti ad operare con gioia!



1 Corinzi 1, 19; 2, 4-5: *“Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti. Era la forza dello Spirito a convincerli, così la vostra fede non è fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.”*



Non tenere legata la gioia che io ho posto nel tuo cuore, facendo dipendere la tua esistenza dalle circostanze. Oltrepassa il fiume con me e scoprirai quanti pascoli erbosi sono a tua disposizione.



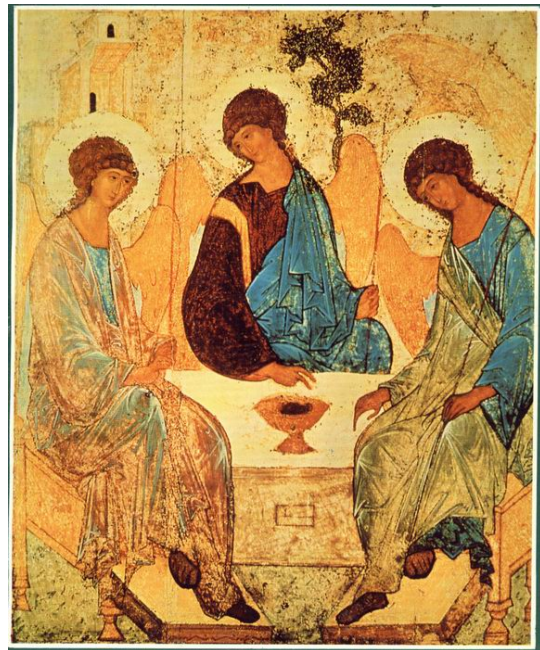
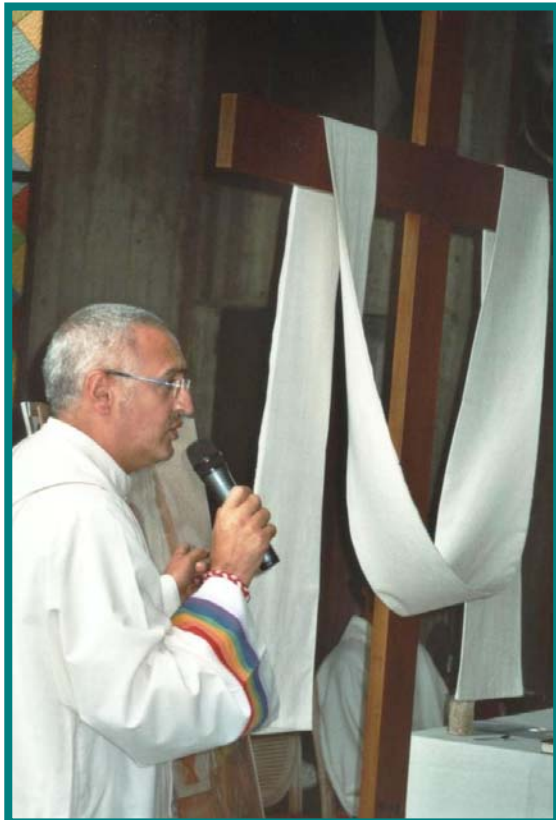
Signore, vogliamo immergerci in questa acqua, che è l'acqua che scaturisce dal tuo costato, è l'acqua, che scaturisce dal tempio di Gerusalemme, quell'acqua, che, dovunque arriva, porta guarigione e salvezza.

Siamo qui, Signore, davanti alla tua bontà. Vogliamo immergerci in questa acqua: passa tu in mezzo a noi e bagnaci con questa acqua, perché ciascuno di noi riesca ad entrare nella potenza di Dio, la potenza, che si manifesta attraverso i segni di guarigione e liberazione.

Signore, noi desideriamo questo.

CATECHESI

“ABRAMO ACCOGLIE IL SIGNORE”



Ospitalità di Andrei Rublev

GENESI 18, 1-16

Il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno.

Egli alzò gli occhi ed ecco tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo:

- Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' di acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Permettete che vada a prendere un boccone di pane e rinfrancatevi il cuore: dopo, potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo.-

Quelli dissero: - Fai pure come hai detto.-

Allora Abramo andò in fretta nella tenda da Sara e disse: - Presto, tre staia di fior di farina, impastala e fanne focacce.-

All'armento corse lui stesso. Abramo prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese latte acido e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro.

Così, mentre egli stava in piedi presso di loro, sotto l'albero, quelli mangiarono.

Poi gli dissero: - Dove è Sara, tua moglie?-

Rispose: - È là nella tenda.-

Il Signore riprese: - Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio.-

Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda ed era dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni: era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne.

Allora Sara rise dentro di sé: - Frusta, come sono, dovrei provare godimento, mentre il mio signore è vecchio!-

Ma il Signore disse ad Abramo: - Perché Sara ha riso, dicendo: Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia? C'è forse qualche cosa impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te alla stessa data e Sara avrà un figlio.-

Allora Sara negò: - Non ho riso!-, perché aveva paura; ma quegli disse: -Sì, hai proprio riso.-

Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sodoma dall'alto, mentre Abramo li accompagnava, per congedarli.

Lode.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria a te, Signore, sempre! Benedetto sei tu. Amen! Alleluia!

La famosa pagina dell'accoglienza .

La prima lettura è uno dei passi più famosi, non solo nella Cristianità, ma a livello mondiale. Si dice che sia una delle pagine, ritenute patrimonio dell'umanità. È la pagina dell' "Accoglienza della Trinità" da parte di Abramo.

Questa pagina resta famosa anche per l'icona di **Andrej Rublëv**, intitolata "Ospitalità".

Icone, come Sacramentali.

I nostri fratelli Ortodossi considerano le icone, come dei Sacramentali, come noi consideriamo l'acqua benedetta. Il Sacramentale ha una duplice grazia: sia la grazia in se stessa, sia la grazia di chi crede.

L'icona ha la grazia di portare la grazia del Signore.

Abramo sa accogliere nell'ora meno adatta.

Abramo accoglie il Signore, senza sapere di accoglierlo. Il passo inizia così: "*Il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre.*" È l'ora più calda del giorno, quindi è pomeriggio. Abramo è sulla soglia della sua tenda e sta sonnecchiando. Il lettore viene avvisato di quello che Abramo non sa: "*Il Signore apparve ad Abramo.*" Abramo non ha le rivelazioni canoniche delle apparizioni. È l'ora meno adatta per l'accoglienza.

Dobbiamo prestare attenzione all'accoglienza delle persone, dei fatti, della realtà, perchè da lì dipende la nostra felicità o la nostra infelicità, la nostra accoglienza di Dio o no. Questa pagina della Genesi è molto importante e ritornerà in tutta la Scrittura.

La soglia.

Abramo è sulla soglia.

La soglia è il luogo ideale, per fare accoglienza nel rispetto di se stessi e degli altri.

Abramo non è chiuso nella tenda e non è completamente fuori: è in un punto dove c'è l'interno e l'esterno e dove noi dobbiamo collocarci, per accogliere e lasciarci accogliere. Dobbiamo evitare di oltrepassare la soglia. Siamo noi che facciamo entrare le persone nella nostra tenda, nel nostro mistero. Molte volte, facciamo violenza ed entriamo nella tenda delle persone. Entrare nella tenda delle persone significa violare la loro intimità.

La soglia è un luogo esistenziale, nel quale collocarci nell'incontro con gli altri.

Dio si conosce accogliendo l'altro.

Abramo sta sonnecchiando, alza gli occhi e, all'improvviso, vede tre persone. Non pone domande, ma subito le accoglie, si prostra e dà disposizioni per l'accoglienza. Molte volte noi crediamo di incontrare Dio nel nostro cervello, nel nostro sapere. Il fallimento del Catechismo è nel dare risposte a bambini che non hanno quelle domande; noi cerchiamo di dare nozioni su Dio, come se fosse da conoscere in maniera intellettuale.

Il nostro Dio si conosce, accogliendo le persone. Dice Coelho: - L'Amore non sta nell'altro, ma sta dentro di noi stessi. Siamo noi che lo risvegliamo, ma perché ciò accada, abbiamo bisogno dell'altro.-

L'altro è rivelazione di quello che siamo noi. Da noi stessi non ci conosceremmo mai, saremmo, come dice Budda, nel samsara delle illusioni.

Noi siamo quello che Dio ha pensato, ma veniamo rivelati dall'altro. L'altro risveglia quello che abbiamo dentro. Può risvegliare l'Amore, ma anche altri aspetti negativi sopiti in noi. Chi fa un cammino deve rendersi conto che dentro di noi ci sono ancora sacche di ira, di rabbia, di isteria. Dobbiamo agire su noi stessi e accogliere il fratello che ci sta rivelando chi siamo noi, anche se ci fa male.

Abramo accoglie la vita.

Abramo, accogliendo Dio, accoglie la vita, accoglie quel bambino che Sara, in fondo, non voleva. Il figlio viene a sconvolgere la vita, perché la vita si trasforma. Abramo nell'accogliere Dio, accoglie il figlio della profezia.

Questo vale anche per noi: l'altro è sempre un disturbo.

Questi tre viandanti stanno disturbando il riposo di Abramo, che nell'ora più calda accoglie il Signore. Il Dio di Abramo è un Dio che si manifesta nell'accoglienza dell'altro, il quale mette in evidenza quello che noi abbiamo.

Dice il Talmud:- L'ospitalità offerta ai viandanti è un'azione più grande che accogliere la Shechinà.- Questa eco è presente in **1 Giovanni 4, 20**: *“Chi non ama il proprio fratello, che vede, non può amare Dio, che non vede.”*

Abramo rende omaggio alla dignità di uomini.

I tre sono accolti da Abramo, che non pone domande. Abramo dice: *“Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre, senza fermarti dal tuo servo.”* Abramo fa subito accoglienza. Accogliere l'altro significa diventare suo servo. Abramo non sa chi sono queste persone, ma chiede loro di *“non andare oltre”*.

Sono le stesse parole che i discepoli di Emmaus rivolgono a Gesù, quando si affianca a loro. Gesù, fermandosi a mangiare con i due discepoli, permette ai loro occhi di aprirsi e di riconoscerlo.

Il camminare insieme e il mangiare insieme aprono gli occhi sulla realtà dello Spirito.

Ospitalità sollecita dei corpi, prima dell'ospitalità delle convinzioni.

Abramo è molto generoso. Fa impastare fior di farina, per fare focacce, poi va al gregge e prende un vitello tenero, lo consegna al garzone, perché si affretti a cucinarlo. Un commento dice: - Prima dell'ospitalità delle convinzioni, viene l'ospitalità dei corpi.-

È importante mangiare insieme, ma spesso noi lo facciamo scadere nella banalità. Sappiamo, però, che le Catechesi Evangeliche sono state tenute da Gesù a tavola, mangiando.

Il mangiare è diventato, poi, l'Eucaristia. Durante i pranzi o le cene, Gesù teneva le sue Catechesi, oggetto dei quattro Vangeli. Proprio a tavola, parlando, si fa condivisione, si entra nel mondo dell'altro, nelle sue convinzioni.

L'enigma del testo.

Se voi leggete il testo, vi accorgete che c'è un'oscillazione continua: ci sono tre uomini, uno solo che parla, alcuni verbi sono al plurale, altre volte Abramo dice: "*Mio signore*". I tre, poi, parlano in coro.

Questo è dovuto alla convergenza di diverse fonti confluite da varie parti, nel senso che i testi originali si trovano divisi in varie parti del mondo e basta un semplice graffio su un foglio, per cambiare una lettera e fare in modo che la traduzione non sia proprio fedele all'originale.

Due interpretazioni.

Dal punto di vista spirituale, ci sono due interpretazioni: una è la prefigurazione della Trinità, che poi vediamo sviluppata in tutto il mistero della Rivelazione: Padre, Figlio e Spirito Santo.

Gli Ebrei sono più propensi al mondo angelico. In queste tre persone hanno visto tre Angeli. Sono i tre Arcangeli che si rivelano ad Abramo in quel momento particolare.

L'Arcangelo **Raffaele**, viene per guarire la ferita di Abramo, infatti nel capitolo precedente Abramo si è circonciso, è ferito, è in convalescenza.

L'Arcangelo **Gabriele** deve annunciare a Sara la prossima gravidanza.

L'Arcangelo **Michele** deve invece annunciare il giudizio su Sodoma e Gomorra, perché, dopo questa visita, gli Arcangeli vanno a Sodoma e Gomorra, dove non sono accolti e questa non-accoglienza procurerà la loro distruzione.

In ogni momento Arcangeli o Angeli particolari.

I tre Arcangeli rivelano il momento presente. In ogni momento della nostra vita c'è un Arcangelo o un Angelo particolare. Nella Messa di guarigione, abbiamo principalmente l'Arcangelo Raffaele, Dio guarisce, che ci aiuta nelle guarigioni e l'Arcangelo Gabriele per tutte le parole di conoscenza e l'accoglienza della vita, perché ogni guarigione è accoglienza della vita.

Anche se accogliamo una sola persona, accogliamo l'umanità.

Sia che accogliamo una sola persona o un'intera famiglia, noi in quella persona accogliamo tutta l'umanità. Noi accogliamo l'umanità intera nel fratello, che abbiamo accanto; accogliamo Dio. Il problema è che noi scegliamo, invece bisogna lasciarsi scegliere. Gesù riprenderà questo concetto con l'invito a non invitare, quando facciamo un banchetto, persone, che possono ricambiare, ma persone che non possono ricambiare. Quello è il bene che rimane per sempre, perché in quel momento stiamo accogliendo Dio e, quando accogliamo Dio, si aprono i nostri occhi e abbiamo il ritorno: l'accoglienza della vita.

I tre stranieri annunciano il compimento di una promessa.

Al termine del banchetto, improvvisamente, i tre chiedono ad Abramo: *“Dove è Sara, tua moglie?”* Questi stranieri sono sconosciuti ad Abramo, ma Abramo e Sara non sono sconosciuti a loro. Abramo risponde: *“È là nella tenda.”* Gli ospiti fanno la rivelazione: *“Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio.”*

Questo è uno di quei passi, in cui i Rabbini dicono che Dio non parla alle donne, perché sono bugiarde.

Sara sta origliando e ride: *“Frusta come sono, dovrei provare godimento, mentre il mio signore è vecchio?”* Sara ride, ma come risposta ai suoi dubbi, c'è la rivelazione: *“C'è forse qualche cosa impossibile per il Signore!”* Sono le stesse parole che l'Arcangelo Gabriele dirà a Maria: *“Nulla è impossibile a Dio!”*

Il Dio dell'impossibile.

Dal punto di vista fisico è impossibile che la vita si annidi nel grembo avvizzito di Sara eppure ciò avviene grazie all'opera di Dio. Il Dio di Abramo è il Dio dell'impossibile, il Dio di Maria è il Dio dell'impossibile. Per tutti noi, che siamo i figli di Abramo, il nostro Dio è il Dio dell'impossibile, per tutti noi, che siamo devoti di Maria, il nostro Dio è il Dio dell'impossibile, quindi, quando ci viene detto: - Non è possibile!- in effetti non è possibile che avvengano trasformazioni, ma se noi abdichiamo, rinunciando a questo lato dell'impossibile di Dio, noi facciamo un Dio a nostra immagine e somiglianza.

Quello che fa la differenza è la Parola di Dio o il punto di vista della nostra mente?

Il nostro Dio è il Dio dell'impossibile, il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe.

Noi abbiamo rinunciato a questo aspetto dell'impossibile di Dio. Abbiamo fatto un Dio razionale. Noi abbiamo bisogno di questo impossibile.

Fede e ospitalità.

I Primi Padri dicono che Abramo e Sara hanno avuto un figlio, grazie alla loro fede, ma anche grazie alla loro ospitalità. Questa è una convinzione dei Padri, ripresa nella **Lettera agli Ebrei**, nella quale si sottolinea che la fede da sola non basta, deve essere abbinata all'ospitalità.

Alcuni dicono che Dio ci mette alla prova. Noi preghiamo, per avere una grazia: Dio per fare in modo di accordarcela, mette davanti a noi situazioni, che noi dobbiamo accogliere. Non è una prova, ma è una legge dello Spirito. La legge dello Spirito necessita dell'accoglienza; ha regole, dalle quali non si può prescindere.

Ogni volta che noi accogliamo l'altro, accogliamo Dio, ogni volta che noi respingiamo l'altro o facciamo violenza all'altro, respingiamo Dio.

Abramo accoglie gli Angeli e riceve vita, Sodoma e Gomorra non li accolgono, addirittura vogliono fare violenza agli Angeli, e accolgono morte.

Gesù riprende questo in **Matteo 11, 22- 24**: *“Tiro e Sidone nel giorno del giudizio avranno una sorte meno dura della vostra. E tu, Cafarnao, precipiterai fino agli Inferi, perché se in Sodoma fossero avvenuti i miracoli compiuti in te, oggi ancora esisterebbe. Ebbene io vi dico: Nel giorno del giudizio avrà una sorte meno dura della tua!”*

Quando accogliamo l'altro, c'è la vita, quando non accogliamo l'altro, non è che Dio ci punisce o ci incenerisce. Sappiamo che ad ogni azione c'è una reazione. All'azione buona c'è una reazione buona, all'azione malvagia, c'è una reazione malvagia. Sono le leggi dello Spirito.

4.000 anni fa non potevano dire “le leggi dello Spirito”, ma dovevano dire “il Signore manda zolfo, foco, cenere.”

Gesù, pensando alle città che non l'hanno accolto, riprende questo discorso e dice: *“Chi dice a suo fratello “pazzo” sarà sottoposto al fuoco della Geenna.”* **Matteo 5, 22**. Bisogna saper leggere le Scritture. Il “pazzo” era l'escluso della comunità. Quando escludiamo qualcuno dalla nostra vita, la nostra vita diventa un Inferno.

San Paolo raccomanda di stare in pace con tutti.

Non dobbiamo imporre la nostra presenza, dobbiamo accogliere l'altro. Può darsi che l'altro non voglia essere accolto. Dobbiamo stare sulla soglia.

Nella vita noi possiamo accogliere persone, eventi, situazioni. La vita è da accogliere momento per momento. Ogni persona è un dono di Dio con il suo carattere, le sue inclinazioni, il suo modo di dire, di fare: noi stiamo vivendo accanto alle persone, che ci rivelano quello che noi abbiamo dentro. Il Paradiso e l'Inferno sono qui. Noi avremo quello che abbiamo realizzato sulla terra. La Resurrezione non è nell'aldilà, ma comincia qui. I Padri della Chiesa dicono che chi non risorge qui, non risorgerà nemmeno nell'altra vita.

128
UN SEGNO



Riceverete questo nastrino rosso. Ricorda l'episodio di Raab, la prostituta, che aveva ospitato gli esploratori. Nella **Lettera di Giacomo 2, 25** si legge: *“Anche Raab, la prostituta, non venne forse giustificata in base alle opere per aver dato ospitalità agli esploratori e averli rimandati per altra via?”* E in **Ebrei 11, 31**: *“Per fede Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, avendo accolto con benevolenza gli esploratori.”*



La prostituta vende il suo corpo, come noi ci vendiamo per ricevere un favore o altro.

Quando noi facciamo il male, ricade su di noi. Noi diventiamo santi, quando accogliamo.

Dio ha misericordia di noi, come un Padre che, quando vede suo figlio malato, viene a soccorrerlo.

Il nastrino rosso rappresenta il Sangue di Gesù.

SEGNO DI PACE

Signore, noi vogliamo accoglierci l'un l'altro. Accogliendo il fratello o la sorella, che abbiamo accanto, vogliamo accogliere ogni persona, cioè l'umanità intera.

Ti ringraziamo, Signore, per ogni fratello, per ogni sorella e vogliamo scambiarcì un segno di accoglienza, un segno di pace.



PREGHIERA DI GUARIGIONE

Ci rivolgiamo a te, Signore, con le nostre malattie fisiche, psichiche, spirituali. Ci presentiamo a te, ancora una volta, nella certezza che tu sei vita, guarigione e che l'incontro con te guarisce. Abbiamo bisogno di quel tipo di vita, che guarisce le malattie del nostro corpo.

Signore, sento che oggi ci inviti a prendere in esame la nostra paura di ammalarci. Giobbe dice che quello di cui abbiamo paura, ci accade. Signore, liberaci dalla paura di ammalarci, dalla paura di soffrire. Donaci di entrare in questa vita, in questa comunione con te, nella certezza che noi siamo eterni, perché è eterno questo momento presente, che stiamo vivendo.

Signore, alla tua Presenza, nel tuo Nome, Nome nel quale si piega ogni ginocchio in cielo, sulla terra e sotto terra, leghiamo ai piedi di questo Ostensorio, che contiene la tua Presenza, ogni spirito di infermità, ogni spirito, che non riconosce la tua Signoria e che ci fa ammalare. Li leghiamo qui, ai piedi della tua Croce, Signore, perché tu possa disporre secondo la tua volontà e su ciascuno di noi abbia partita vinta il tuo Spirito, che è Vita.

Gesù, guariscici e, come 2.000 anni fa passavi, sanando e liberando tutti coloro che erano prigionieri del maligno, passa anche oggi e donaci la tua grazia e la tua benedizione.

Passa, Signore e guarisci non soltanto il nostro corpo, la nostra psiche, il nostro spirito, ma, passando, esaudisci anche quelle richieste, che abbiamo nel cuore. Esaudisci le preghiere, che abbiamo nel cuore, quello di cui abbiamo bisogno, perché



tu non sei il Dio dei meriti, ma dei bisogni. Noi ti presentiamo queste richieste, anche se non sono di guarigione, spinti dal nostro bisogno, un desiderio, che nasce, spinto dal bisogno: realizzali, Signore! Tu sei il Dio dell' "Amen", il Dio del "Sì". Passa in mezzo a noi, Signore! Grazie, perché siamo stati esauditi. Ti diciamo "Grazie", Signore, perché per fede, noi sappiamo che tu hai detto "Sì" alle nostre richieste, hai detto "Amen".

Mi viene in mente, Signore, quello che dicevano gli apostoli: - IL nostro amico Lazzaro è malato, andiamo a visitarlo.- Vieni a visitarci, Signore! Come Abramo ha accolto Dio nei tre pellegrini, possiamo accoglierti, Signore, negli eventi della nostra vita, per accogliere quella vita nuova, che è dentro di noi e ci farà persone nuove. Passa in mezzo a noi, Signore, e guariscici. Padre, nel Nome di Gesù, anche oggi avvengano prodigi, miracoli e guarigioni per la gloria del tuo Servo e Figlio, Gesù!

GRAZIE, SIGNORE GESU'!



Chiediamo a Gesù la benedizione per tutti noi, qui presenti, ma anche per tutti gli abitanti del nostro cuore, per quelle persone, che ospitiamo nel nostro cuore.

Ti ringraziamo, Signore, per quanti abitano la nostra vita e vogliamo chiederti, nella benedizione, questa capacità di volare, di oltrepassare il confine del visibile, il confine della materia, per entrare in questo mondo dello Spirito.

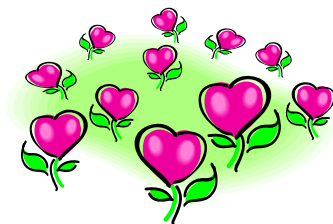
Chiediamo la tua benedizione!

BENEDIZIONE

*Il Padre Onnipotente allontani da noi ogni male e ci conceda i doni della sua benedizione. **Amen!***

*Renda attenti i nostri cuori alla sua Parola, perché possiamo camminare nella via dei suoi precetti. **Amen!***

*Ci aiuti a comprendere ciò che è buono e giusto, perché diventiamo coeredi dei santi. **Amen!***



PREGHIERA DI LODE

★ Vogliamo ringraziarti, Signore, lodarti e benedirti, per essere qui in questa tenda a renderti grazie. Per dare inizio a questa lode, vogliamo subito cancellare ogni ombra del nemico. Vogliamo spegnere ogni disturbo della nostra mente, per aprire le nostre antenne spirituali.

Grazie, Signore! Lode e gloria a te!



Lode e gloria a te, Signore, per le meraviglie che compi per ciascuno di noi. Lode e gloria al tuo Santo Nome! Grazie! Amen! Signore, ti vogliamo benedire e ringraziare per le meraviglie che hai compiuto in noi, questa mattina e in questa settimana. Grazie, Signore, perché hai agito con potenza in ciascuno di noi. Grazie, Signore, per questa Comunità. Grazie, per avercela fatta incontrare. Se non l'avessimo incontrata, non avremmo avuto l'opportunità di vivere questa settimana e l'esperienza bellissima, che viviamo con te. Grazie, Signore, perché ci hai chiamato uno ad uno a far parte di questa Comunità. Io faccio parte di questa Comunità e creo questa Comunità; tu fai parte di questa Comunità e crei questa Comunità; tutti noi siamo parte di questa Comunità. Benedetto sei tu, Signore! Ti vogliamo cantare che sono io, sei tu, siamo noi a far Comunità.



Grazie, Signore, per questa Comunità, che formiamo fra noi presenti, ma anche con tutte le persone, che non sono potute venire. Grazie, Signore, per tutte le persone, che portiamo nel cuore e che non possiamo scordare. Grazie per quanti sono stati con noi ed ora sono lì con te, ma in comunione con noi. Ti vogliamo lodare, ringraziare, benedire, perché ci hai chiamato anche questo anno sul Monte e non hai permesso che alcuno ci fermasse. Grazie, Signore, perché siamo qui e ci hai condannato alla tua gioia, che nessuno ci potrà togliere. Lode e gloria a te, Signore! Benedizioni, o Padre!



Grazie, Signore, perché oggi è un giorno speciale. È ridotto il tempo della lode, ma hai riempito i cuori del tuo Amore. Intorno a noi abbiamo le montagne e, se abbiamo fede, crediamo che possano spostarsi nel mare. Noi crediamo che la nostra lode oltrepassa queste montagne e arriva al di là, dove ancora noi non vediamo.



Vogliamo ringraziarti, Gesù, perché, oggi, durante la Messa di Guarigione ho avuto un'immagine bellissima: una goccia che cadeva nel mare e formava ampi



cerchi. Questa goccia eri tu, Gesù. Quando cade una goccia, si formano delle onde che sono il tuo grande Amore che si spande intorno a noi.

Grazie, Signore, perché vieni a riempire i vuoti dei nostri cuori. Tu sei grande Amore, sei quella goccia che ciascuno di noi aspetta nel suo cuore. Grazie per le guarigioni, che hai operato oggi. Vogliamo essere consapevoli di questo grande Amore,

che sei tu, Signore. Grazie per la tua dolcezza, per le carezze che dai e continuerai a dare ai nostri cuori. Grazie, perché ci hai riunito su questo Monte, che è pieno di gioia, anche se in alcuni di noi c'è tristezza. Tu, Signore, sai trasformare tutto in gioia. Grazie, Gesù, per il collegamento che fai tra il tuo Cuore e il nostro.



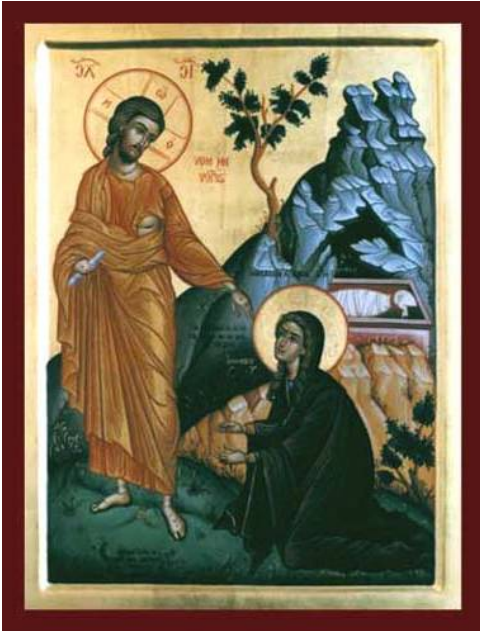
Grazie, Signore Gesù, per questa settimana speciale, passata veramente in fretta. Ogni giorno è stato speciale. Ogni giorno c'era qualche cosa che cambiava nella nostra vita. Grazie per tutti i fratelli, che ci metti accanto. Grazie per ogni cosa, che tu hai pensato per noi.



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo, ti benediciamo per questa gioia, che tu metti nei nostri cuori, quella gioia, che ci fa entrare in Paradisi interiori e fa della nostra vita, una vita vissuta nella bellezza, nella bontà, nella misericordia, nel benessere. Qualcuno mi diceva: - Il Signore non vuole bene alle persone infelici, a chi sta male...- Ecco perché dobbiamo evangelizzare, portare Gesù. Dio ama tutti. Quando arriva un Gesù vivo da una persona, viene generata a vita nuova. Abramo e Sara avevano generato figli alla Shechina, alla Presenza di Dio. Evangelizzare è proprio questo: contagiare la gioia, incendiare il mondo, come diceva Caterina da Siena. Ecco l'urgenza della missione, l'urgenza di evangelizzare, l'urgenza di portare un Cristo vivo, dove ancora c'è un Cristo morto, l'urgenza di far passare le persone, che amiamo, le persone, che incontriamo, dal Venerdì Santo alla Domenica di Resurrezione, l'urgenza di far conoscere alle persone le dinamiche della vita dello Spirito, perché possano beneficiare di questa stessa gioia.

Il Signore aiuta tutti, ma per grazia. Noi abbiamo conosciuto questa Comunità, queste dinamiche dello Spirito e, per grazia, stiamo vivendo momenti di gioia, momenti particolari.

Mentre evangelizziamo, dobbiamo portare Gesù vivo, perché altri fratelli possano beneficiare della nostra stessa gioia, pace, ebbrezza di Dio. Evangelizzare non è dare qualche nozione di Dio, ma far fare esperienza di Dio ai fratelli.



Maddalena, nel Giardino della Resurrezione ha detto: *“Ho visto il Signore”* La traduzione letterale è: *“Ho fatto esperienza del Signore risorto.”*

Se facciamo esperienza del Signore Risorto, prima di tutto entriamo nella pienezza della gioia. Nel **Prologo della Prima lettera di Giovanni** leggiamo: *“Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.”* Io vi faccio le prediche, non per insegnarvi qualche cosa, ma perché la mia gioia entri nella pienezza.

Evangelizzare è un'azione che facciamo non tanto perché vogliamo bene agli altri, ma perché vogliamo bene a noi stessi. Quando comunichiamo Dio, quando parliamo di Dio, quando facciamo fare

esperienza di Dio agli altri, la nostra gioia raggiunge la pienezza. Tutti siamo mandati. Il mandato è stato dato da Gesù a tutti. Il Cristiano non è colui che si ritira: *“Andate e ammaestrate tutte le nazioni.”* **Matteo 28, 19.**

Signore, noi ti ringraziamo perché ti abbiamo incontrato e la nostra vita è cambiata. Ti abbiamo incontrato e la nostra vita è nella pienezza della gioia.

Adesso, Signore, faremo la **Preghiera di Effusione** sui fratelli e sulle sorelle; vogliamo invocare il tuo Spirito, che, come un fiume in piena, bagnerà i vari gruppetti. Ti chiediamo per tutti il carisma dell'evangelizzazione.

Anni fa, a Rimini, Signore, ti abbiamo pregato e ti abbiamo chiesto il carisma della gioia: tu ce lo hai dato. Questa Comunità ha il carisma della gioia.

Signore, questa sera, ti chiediamo per tutti il carisma dell'evangelizzazione, perché alle persone, alle quali parliamo, possiamo comunicare una Presenza. Possano dire, come i due discepoli di Emmaus: *“Non ci ardeva forse il cuore nel petto, mentre conversava con noi?”* Non è tanto dire cose belle, ma attraverso le nostre parole comunicare una Presenza. Questo ti chiediamo. “Vogliamo”, come hai detto tu, Gesù, nella Preghiera Sacerdotale: *“Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me, dove sono io.”*

Signore, voglio che ciascuno di noi possa avere la stessa evangelizzazione, che hai fatto tu e che guariva, smuoveva le montagne, liberava. Chi ce l'ha già, venga confermato, chi non ce l'ha venga attivato a questo carisma dell'evangelizzazione.

Ti chiediamo un altro carisma per tutti: il carisma del discernimento degli spiriti. Signore, nei nostri Gruppi, nella nostra Comunità, molte volte, il diavolo viene e la fa da padrone. Si traveste da angelo della luce e ci inganna e noi ci lasciamo ingannare.

Dona a tutti il carisma del discernimento degli spiriti, per vedere quali spiriti agitano la comunità, le famiglie, i gruppi di amici, la Chiesa.

Signore, facci riconoscere questi spiriti, in modo da inchiodarli alla tua Croce.

Noi aspiriamo ai carismi più grandi, per l'edificazione della Comunità.

Gesù, noi vogliamo edificare la tua Chiesa, questa Sposa, che, tante volte, è diventata rugosa, con abiti vecchi, laceri, sporchi. Vogliamo rinnovare questa Chiesa, perché ritorni ad essere la Sposa bella, la Sposa che tutti vogliono vedere, che tutti vogliono baciare.

Signore, noi siamo la Comunità, noi siamo la Chiesa. Rendendo santi noi, santifichiamo la Chiesa.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Vieni, come fuoco, a bruciare tutto ciò che non è tuo, vieni, come acqua, per le nostre arsurre, vieni, come vento, per spazzare via ogni sovrastruttura umana e donaci, Signore la pienezza del tuo Spirito, che hai dato la sera di Pasqua. *“Alitò su di loro e disse: Ricevete Spirito Santo. Come il Padre ha mandato me, così io mando voi.”*

Ciascuno di noi si senta rivestito da questo mandato Divino dal Padre e, uscendo da questa tenda, pregando per i fratelli, scendendo da questo Monte, ciascuno di noi si senta figlio di Dio, figlio del Padre, mandato su questa terra a portare, Signore, il tuo messaggio, il tuo Vangelo.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Veni, Creator Spiritus!

★ **Romani 8, 14-15:** *“Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: - Abbà, Padre!” -*

★ **Giovanni 8, 36:** *“Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero.”*

★ Grazie, Signore Gesù, per la parola, che ho sentito: la terra aspetta il risveglio dei figli di Dio. Ho avuto l'immagine di una vena madre, che partiva da questo Monte e raggiungeva la mia casa, ma anche le case delle persone presenti in assemblea. Grazie, Signore Gesù!

★ **2 Corinzi 4, 15:** *“Tutto infatti è per voi, perché la grazia, ancora più abbondante ad opera di un maggior numero, moltiplichi l'inno di lode alla gloria di Dio.”*

★ **Giuditta 16, 18-20:** *“Quando giunsero a Gerusalemme si prostrarono ad adorare Dio e, appena il popolo fu purificato, offrirono i loro olocausti e le loro offerte spontanee e i doni. Giuditta dedicò tutti gli oggetti di Oloferne, che il popolo le aveva dato, e anche la cortina che aveva preso direttamente dal letto di lui, come offerta consacrata a Dio. Il popolo continuò a far festa in Gerusalemme vicino al tempio per tre mesi e Giuditta rimase con loro.”*

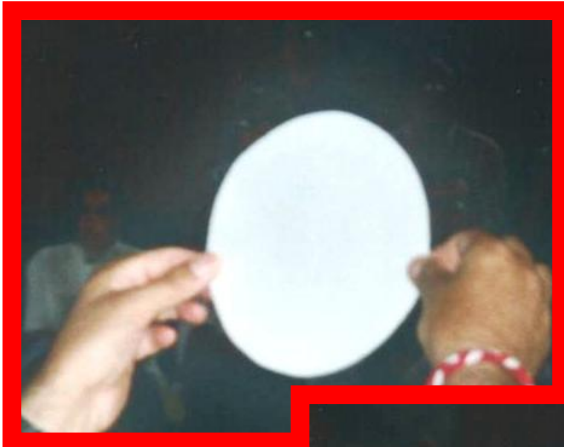
★ Il Signore ci invita ad un “Sì” deciso, perché, se noi tratteniamo la gioia e non la viviamo pienamente, non possiamo evangelizzare. Possiamo essere come il mare che travolge tutto il popolo di Dio, che attende il Lieto Messaggio. Dunque un “Sì” deciso alla nostra gioia e un “Sì” per poter portare gli altri alla gioia, affinché possiamo smettere di ripiegarci su noi stessi, vedere con gli occhi di Dio e portare a tutti la sua Parola e la sua Vita.

★ **Preghiera di Effusione dello Spirito Santo** ★

Questo pregare stia stare sulla soglia, senza violare l'intimità dell'altro, sia un accogliere l'altro, come ha fatto Abramo, senza porre domande. Soprattutto sia un'Effusione profetica. Ascoltiamo quello che il Signore vuol dire al fratello o alla sorella. Nel pronunciare le profezie, occorre prima fare un discernimento interiore. Quando abbiamo terminato le Effusioni, impieghiamo il tempo che rimane all'Adorazione, per ringraziare il Signore per quanto ha detto, per confermare quanto sta facendo, per intercedere per i fratelli.

138
Sabato
11 agosto 2007

EUCARISTIA
con Catechesi



Introduzione



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per tutta questa settimana, che ci hai concesso di vivere alla tua Presenza e alla presenza dei fratelli. Ti ringraziamo, Signore, per questo tatuaggio d'Amore, che hai impresso nel nostro cuore e che conserveremo per sempre. Ti ringraziamo, Signore, per ciascuno di noi, che comincerà il suo ritorno nel quotidiano.

La Messa Votiva è quella degli Angeli, perché ci accompagnino in questo viaggio: siano per noi una guida davanti, una protezione dietro, scansandoci da ogni pericolo temporale e spirituale.

Vogliamo invocare il tuo Spirito, Signore, perché ci introduca, ancora una volta, nelle dinamiche dell'Amore, della gratitudine, quindi della felicità.

Ciascuno di noi riesca ad incarnare quel messaggio, che ha recepito con la mente, perché passi nel cuore e nella vita. Per fare questo, Signore, abbiamo bisogno del tuo Spirito Santo, di questa Presenza potente, che rivitalizza tutto il nostro essere.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Giovanni 5, 2-4: *“Vi è a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, una piscina, chiamata in ebraico Betzaetà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Un Angelo, infatti, in certi momenti discendeva nella piscina e agitava l’acqua; il primo ad entrarvi, dopo l’agitazione dell’acqua guariva da qualsiasi malattia fosse affetto.”*



Ancora il Signore ha suggerito **2 Tessalonicesi 2, 1-5**: *“Ora vi preghiamo, fratelli, riguardo alla venuta del Signore Nostro Gesù Cristo e alla nostra riunione con lui, di non lasciarvi così facilmente confondere e turbare, né da pretese ispirazioni, né da parole, né da qualche lettera, fatta passare, come nostra, quasi che il giorno del Signore sia imminente. Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti dovrà venire l’apostasia e dovrà esser rivelato l’uomo iniquo, il figlio della perdizione, colui che si contrappone e si innalza sopra ogni essere che viene detto Dio o è oggetto di culto, fino a sedere nel tempio di Dio, additando se stesso come Dio. Non ricordate che, quando ancora ero tra voi, venivo dicendo queste cose?”*



Ti ringraziamo, Signore, per quanto ci hai detto.
 Ti ringraziamo, Signore, perché la piscina serviva a guarire tutti coloro che vivevano ai bordi della legge.
 Ci hai anche detto, chiaramente, di non lasciarci imbrogliare.
 Signore, questa settimana, ci hai liberati: noi, però, siamo ancora dentro le nostre prigioni. Possiamo restare e rimettere le grate o toglierle ed uscire.
“Non lasciatevi imbrogliare”, non ritornate ad un rapporto legale con Dio.
 Il primo giorno, Signore, abbiamo scelto di avere un rapporto con te, con il tuo “giogo” “con iugo” “coniuge”, attraverso appunto un rapporto d’Amore, non legale.
 Ti ringraziamo, Signore, per questo avvertimento, che vogliamo consapevolizzare nella nostra vita.



CATECHESI

“LA PROVA DI ABRAMO:IL SACRIFICIO DI ISACCO”

**Lode e ringraziamento.**

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Grazie, Signore! Benedizioni a te!

Entrare nella legge dell'Amore.

Il Vangelo, che ho letto, **Matteo 11, 25-30**, è tratto dalla Liturgia del giorno. Sono contento che ci sia questo passo, perché, in questi giorni, diverse persone mi hanno chiesto se questo fatto di relazionarsi con Dio, con l'Amore, è una novità.

Qualsiasi Commento a questo Vangelo dice che il popolo era oppresso dai 613 precetti della legge, perché i Dieci Comandamenti erano stati moltiplicati; 248 precetti erano positivi, 365 negativi.

248 quante sono le ossa del corpo umano, 365 quanti sono i giorni di un anno.

Il popolo era oppresso da tutte queste leggi, che Gesù dice di abbandonare, per entrare nell'Amore.

Il primo giorno, noi abbiamo fatto la mistagogia “**IL MIO SÌ**”, per veicolare il messaggio dell'Amore.

Abramo prega per gli altri e ottiene per sé.

Passiamo alle ultime battute della vita di Abramo, che scivola in quella di Isacco. Concludiamo la vita di Abramo e continueremo con la vita di Isacco e Giacobbe nelle Messe di Intercessione, a Novara.

Abramo e Sara si dirigono verso Gerar, paese dei Filistei. Sara ha 90 anni, ma è ancora molto bella. C'è il problema che gli altri, per possederla, devono uccidere Abramo. Abramo dice, allora, che Sara è sua sorella.

Quando entrano nel paese, Sara viene notata e segnalata al re Abimelech, che la prende tra le sue concubine, salvando la vita ad Abramo. Per questa ingiustizia tutte le donne della casa di Abimelech sono rese sterili, viene a mancare loro la trasmissione della vita.

Il re Abimelech, però, viene avvisato in sogno da Dio: **Genesi 20, 6:** *“Anch’io so che con retta coscienza hai fatto questo e ti ho impedito di peccare contro di me, perché non ho permesso che tu la toccassi.”*



Abimelech restituisce Sara

Il re Abimelech chiama Abramo per chiedergli perché ha agito in quel modo e gli restituisce Sara con molti beni.

Abramo prega il Signore per la guarigione delle donne del regno, che vengono guarite e, nello stesso tempo, ottiene per sé la guarigione della sterilità di Sara.

Noi troviamo questo messaggio nel Midrash, nel Talmud: *“Chi prega per gli altri, ottiene innanzitutto per sé.”*

Molte volte, quando noi abbiamo bisogno di una grazia, il Signore ci mette davanti una persona, che ha bisogno della nostra stessa grazia. Queste sono le leggi dello Spirito: pregando per gli altri, otteniamo per noi, arricchendo l'altro, arricchiamo noi. Da qui deriva l'importanza del “Padre Nostro”, della preghiera di intercessione.

Madre Teresa di Calcutta pregava così:



O Signore, fai che io non cerchi tanto di essere consolata,
 quanto di consolare;
 non tanto di essere compresa,
 quanto di comprendere;
 non tanto di essere amata,
 quanto di amare,
 perché solo donando, si riceve,
 solo nella dimenticanza di sé, si ritrova se stessi,
 solo perdonando, si è perdonati,
 solo morendo, si risuscita a vita nuova.”



Quando nella varie situazioni della nostra vita, incontriamo persone con il nostro stesso problema, è quello il momento in cui si può ottenere guarigione; se amiamo l'altro, perdoniamo, preghiamo per lui.

Un messaggio spirituale.

Abramo viene messo alla prova da Dio. Questo racconto è famosissimo non solo nell'Ebraismo, nel Cristianesimo o nella filosofia, ma è patrimonio dell'umanità. Tutte le varie spiritualità hanno visto nel Sacrificio di Isacco, nell' "akedà", nel "legamento" di Isacco un grande messaggio spirituale, al quale oggi accenneremo.

Abramo: l'uomo del buon mattino.

Abramo è l'uomo del mattino. Abramo si alza sempre di buon mattino:

Genesi 21, 14: *“Abramo si alzò di buon mattino, prese il pane e un otre di acqua e li diede ad Agar..”*

Genesi 22, 3: *“Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé i due servi e il figlio Isacco...”*

Genesi 19, 27: *“Abramo andò di buon mattino al luogo dove si era fermato davanti al Signore; contemplò dall'alto Sodoma e Gomorra...”*

Se noi siamo figli di Abramo, dovremmo essere le persone, che, sin dal mattino, iniziano il loro rapporto con Dio. Ve lo dico per esperienza personale, ma lo dicono tutti i santi. Anche Gesù si alzava di buon mattino e andava a pregare in luoghi nascosti. La preghiera del mattino è quella che dà il "la" a tutta la giornata; al Signore non si danno i rimasugli. Se volete pregare e incontrarvi con il Signore, dovete alzarvi prima. Anch'io, che sono prete, se non mi alzo un'ora prima degli altri, non riesco a pregare. C'è la Preghiera comune, le Lodi, naturalmente, ma noi abbiamo bisogno di un rapporto personale con il Signore.

Il momento del divorzio.

Abramo subisce un divorzio voluto da Sara.

Genesi 21, 10-11: *“Sara disse allora ad Abramo:- Scaccia questa schiava e suo figlio, perché il figlio di questa schiava non deve essere erede con mio figlio Isacco.- La cosa dispiacque molto ad Abramo per riguardo a suo figlio.”*

Dio ascolta la voce di chi ha bisogno, lì dove si trova.

Agar va nel deserto con il figlio Ismaele e sta per morire. La traduzione originale dice: *“Quando Agar si fu seduta di fronte al bambino, Agar alzò la voce e pianse.”*

Nel versetto successivo **Genesi 21, 17** troviamo: *“Dio udì la voce del fanciullo e un Angelo di Dio chiamò Agar dal cielo e le disse: - Che hai Agar? Non temere, perché Dio ha udito la voce del fanciullo, là dove si trova.”*-

Possiamo osservare che Agar alza la voce e piange, ma Dio ascolta la voce del fanciullo. Il messaggio è questo: al di là dell'intercessione, perché Agar sta piangendo e pregando per suo figlio, Dio ascolta la voce di chi è nel bisogno, nell'angoscia, lì dove si trova. In qualsiasi situazione della nostra vita, lì dove noi alziamo la nostra voce, il nostro pianto al Signore, lì il Signore interviene. Non c'è un luogo particolare, ma il luogo è lì dove noi entriamo in relazione con il Signore.

Passaggio dagli Elohim al Signore.

Anni fa, abbiamo tenuto una Catechesi su Isacco e abbiamo appreso che il Sacrificio di Isacco, dal punto di vista teologico, è solo un espediente per passare dai tanti idoli al Dio, Unico e vero.

Nell'Antico Testamento si usava sacrificare a Dio i primogeniti. Se leggiamo in ebraico, sono gli Elohim, le divinità, che dicono di uccidere Isacco, mentre nella seconda parte del racconto interviene il Signore a fermare la mano di Abramo.

Abramo si trova in un luogo dove si adorano gli idoli, ma c'è il passaggio dalle varie divinità al Signore.

La prova.

Tante volte, diciamo: - Dio mi ha messo alla prova.-

La prova vera nel Vangelo è quando il Signore prova se la nostra mentalità è quella del mondo o quella del Vangelo.

“Mettere alla prova” si può intendere in due modi: mostrare, manifestare oppure provare, sperimentare. Noi possiamo mostrare agli altri quello che sappiamo o possiamo fare oppure sperimentare a noi stessi quali sono i nostri talenti, i nostri carismi, perché fino a quando non li mettiamo in atto, rimangono solo a livello mentale, rimangono solo delle intenzioni.

La prova è fare un cammino positivo di fede.

Genesi 22, 1-19

Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: - Abramo, Abramo!-

Rispose: - Eccomi!-

Riprese: - Prendi il tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, vai nel territorio di Moria e offrilo in sacrificio su di un monte che io ti indicherò.-

Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per il sacrificio e si mise in viaggio verso quel luogo, che Dio gli aveva indicato.

Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo.

Allora Abramo disse ai suoi servi: - Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi.-

*Abramo prese la legna del sacrificio e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono **uniti tutte e due insieme**.*

Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: - Padre mio!-

Rispose: - Eccomi, figlio mio.-

Riprese: - Ecco il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per il sacrificio?-

*Abramo rispose: - Dio stesso **vede** l'agnello per il sacrificio, figlio mio!-* Proseguirono **uniti tutte e due insieme**; così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò il figlio Isacco e lo pose sull'altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per sgozzare suo figlio.

Ma l'Angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: - Abramo, Abramo!-

Rispose: - Eccomi!-

L'Angelo disse: - Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male!

Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio.-

Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete impigliato con le corna in un cespuglio.

Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in sacrificio invece del figlio.

*Abramo chiamò quel luogo: - **Il Signore vede**-, perciò oggi si dice: - **Sul monte il Signore vede**.-*

L'Angelo del Signore chiamò Abramo dal cielo per la seconda volta e gli disse: -

Giuro per me stesso, parola del Signore, perché hai fatto questo e non mi hai rifiutato tuo figlio, io ti benedirò con ogni benedizione, renderò numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e la sabbia della spiaggia del mare. Saranno benedette, nella tua discendenza, tutte le famiglie della terra, perché hai ubbidito alla mia voce.-

Poi Abramo tornò dai suoi servi; insieme si misero in cammino verso Bersabea e Abramo abitò a Bersabea.

La supplica di Dio.

Genesi 22, 2: *“Prendi il tuo figlio, il tuo unico figlio, quello che ami, Isacco.”* Nel testo ebraico c'è la particella **“na”**, che equivale a una forma di supplica; è come se Dio dicesse: - **Ti prego! Fallo per me!**- Dio non comanda mai. Qui non si tratta di far soffrire Abramo, ma di manifestare al mondo la sua fede e fargli sperimentare quello che ha nell'intimo.

In questo versetto ci sono tante specificazioni.

Un **Midrash** commenta così:

Dio: - Prendi il tuo figlio.-

Abramo: - Quale? Ne ho due.-

Dio: - Il tuo unico.-

Sono tutti e due unici per la loro madre.

Dio: - Quello che ami.-

Abramo: - Li amo tutti e due.-

Dio: - Allora, Isacco.-

Dio prega Abramo. C'è un rapporto d'Amore fra loro. In un rapporto d'Amore non ci sono comandi, perché è un rapporto paritario.

Il salire e lo scendere sono lo stesso cammino.

Genesi 22, 2: *“...vai nel territorio di Moria su di un monte che io ti indicherò.”*

Abramo ha dovuto separarsi dal suo passato **“lek lekà”** e deve separarsi anche dai doni di Dio, dalle promesse di Dio.

Il rischio è anche per noi. Molte volte, ci attacchiamo ai doni di Dio e ci dimentichiamo il Donatore, ci attacchiamo ai carismi e ci dimentichiamo lo Spirito Santo. È un'occasione, scendendo da questo Monte, di fare come ha fatto Abramo: consegnare il nostro passato e il nostro futuro, i doni di Dio, per ricentrarci e mettere di nuovo al centro della nostra vita il Signore.

Abramo ubbidisce a Dio: il salire e lo scendere sono la stessa cosa. In ebraico **“far salire”** e **“sacrificare”** si esprimono con lo stesso verbo **“ala”**. Alcuni commenti notano come Dio dica ad Abramo di salire e di scendere: sembra quasi una contraddizione, ma dobbiamo comprendere che la nostra vita non è piana, ci sono salite e discese. Dovremmo imparare, come Abramo, a salire e scendere, senza muovere obiezioni o domande, che ci inquietano.

Isacco, protagonista dell'akedà, del legamento.

Isacco, al momento del sacrificio, ha 37 anni, l'età di Gesù. È accertato che Gesù nasce nel 7 a. C. e muore nel 30 d. C., quindi all'età di 37 anni. Isacco è l'immagine di Gesù, l'Agnello immolato, che si offre per ciascuno di noi.

Il distacco.

Abramo e Isacco salgono insieme sul monte. Abramo dice ai servi: “...ritorneremo.” Chi ritorna, però, è solo Abramo.

Genesi 22,19: “Poi Abramo **tornò dai suoi servi; insieme si misero in cammino verso Bersabea e Abramo abitò in Bersabea.**”

Sono varie le ipotesi: perché Isacco non scende con Abramo? Che cosa è successo? Perché il testo fa scomparire Isacco?

Noi sappiamo che Isacco è ancora con suo padre, ma è una figura evanescente. Si sposerà poi con Rebecca. Intanto Sara muore per il dolore del distacco.

Il messaggio che ci viene dato è quello del distacco. Isacco era diventato un idolo per Abramo. Questo episodio lo distacca e Abramo scende da solo. C'è stato il distacco dalle promesse del futuro. Questo vale per ciascuno di noi: siamo invitati a staccarci anche dai doni che Dio ci ha dato, perché, talvolta, diventano un impedimento alla comunione con il Signore e diventano dannazione.

UN SEGNO

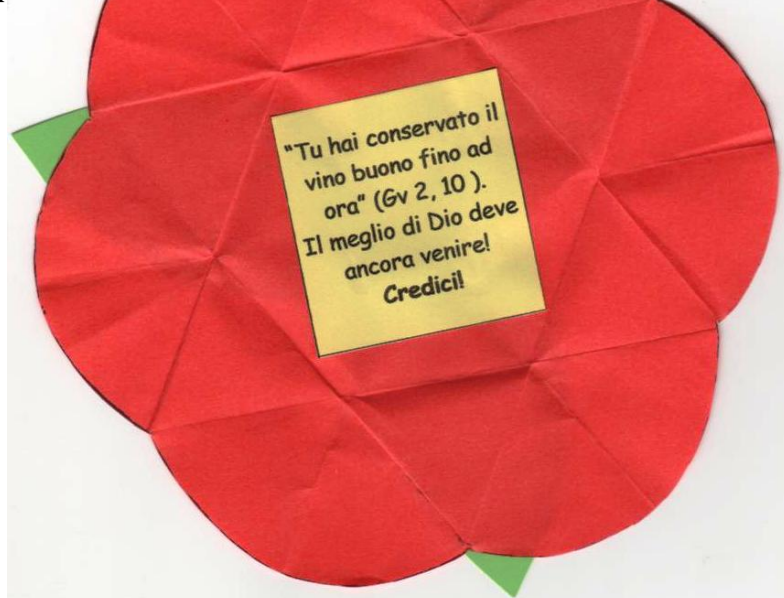


Al termine prenderemo questo fiore, che contiene un batuffolo profumato e un messaggio: è il segno conclusivo di questo Lozio. Scendendo dal Monte, non facciamo come Mosè, che sceso dal Monte, poiché ha visto il



suo popolo, che non seguiva il Signore, ha ucciso 3.000 persone. Noi possiamo ammazzare gli altri con le nostre parole. Le persone, invece, devono sentire il profumo della santità, il profumo dell'incontro con Dio.

Al di là delle parole, “*dai frutti li riconoscerete*”. Al di là dell'esteriorità, ci devono essere frutti di Amore, pace... Se questi frutti ci sono, è un dovere continuare il cammino.





Cantico dei Cantici 1, 2-4: *“Mi baci con i baci della sua bocca! Sì, le tue tenerezze sono più dolci del vino. Per la fragranza sono inebrianti i tuoi profumi, profumo olezzante è il tuo nome, per questo le giovinette ti amano. Attirami dietro a te, corriamo! Mi introduca il re nelle sue stanze: gioiremo e ci rallegreremo per te, ricorderemo le tue tenerezze più del vino. A ragione ti amano!”*



Ti ringraziamo, Signore, ti lodiamo, ti benediciamo. Vogliamo scendere dal Monte, mantenendo aperto il nostro cuore. Vogliamo ricevere i tuoi baci. Noi sappiamo, Signore, che riceviamo i tuoi baci nell'adorazione, quando appoggiamo il nostro cuore sul tuo cuore, per sentire il tuo profumo. Signore, al di là dell'imparare tante cose, abbiamo sperimentato, come Abramo, che Dio non è tanto da imparare a memoria, conoscendo tante notizie, ma da sentire, sperimentare, da annusare, se così possiamo dire, sentendo il suo profumo. Signore, introducici nelle tue stanze. Più avanti, nel Cantico dei Cantici si parla di “stanza, dove in alto c'è scritto Amore”: è la cella vinaria. Possiamo vivere, Signore, nel segreto del nostro cuore, questo meraviglioso rapporto d'Amore con te. Amen!

BENEDIZIONE

Padre, sorgente di ogni luce, che ha mandato sui tuoi discepoli lo Spirito Consolatore, ci benedica e ci colmi dei suoi doni. ***Amen!***

Il Signore Risorto ci comunichi il fuoco del suo Spirito e ci illumini con la sua sapienza. ***Amen!***

Lo Spirito Santo, che ha riunito popoli diversi nell'unica Chiesa, ci renda perseveranti nella fede, gioiosi nella speranza, fino alla visione beata del cielo. ***Amen!***

DAL MONTE ALLA PIANURA

Isaia 63, 14: *“Come un gregge che scende per la valle non inciamparono; lo Spirito del Signore li guidava al riposo. Così tu conducevi il tuo popolo, per farti un nome glorioso.”*

Grazie, per questa Parola! A te la lode e la gloria! Lo Spirito del Signore è stato su questo gregge. È una Parola per questa settimana, che abbiamo vissuto, ma, nello stesso tempo, per le settimane che vivremo. Noi siamo il gregge che scende a valle con lo Spirito, che abbiamo preso, del quale ci siamo riempiti. Ti lodiamo e ti benediciamo, Signore, per questa magnificenza e per questa gloria che tu, Signore, manifesti nelle nostre vite.

Tutta la nostra vita sia tua gloria e benedizione.

Grazie, Signore Gesù! A te la lode, la gloria nei secoli!





Oggi, sabato, vogliamo dedicare un po' di tempo a Maria e vogliamo entrare nella Preghiera Mariana: il Rosario. Grazie, Signore, per questa preghiera, che ci hai concesso di fare in comunione con Maria, con i santi, con te. Ti ringraziamo di averci permesso di cantare le lodi gioiose di Maria e di affidarci alla sua protezione. Questa preghiera è già un dono, che tu hai fatto a noi. Tutte le volte che riusciamo a pregare, quindi a relazionarci con l'Invisibile, con l'Altissimo, è già un dono; nello stesso tempo, vogliamo offrirti, o Signore, questa preghiera per tutte le nostre intenzioni e per le intenzioni, che ci vengono segnalate.

Ti offriamo, Signore, questa preghiera, perché tutte queste intenzioni possano trovare esaudimento, realizzazione e possiamo ancora una volta sperimentare la tua grandezza, la tua misericordia, il tuo ascolto consenziente. Ti offriamo tutto questo, per intercessione di Maria, Nostra Signora del Sacro Cuore, e di Enrico Verjus, Missionario del Sacro Cuore. Ti chiediamo tutto questo, Padre, nel Nome di Gesù!



RIFLESSIONI



Genesi 22, 6: *“Abramo prese la legna per l’olocausto.”*



Matteo 4, 4: *“Non di solo pane vive l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.”*



Apocalisse 22, 17: *“Lo Spirito e la Sposa dicono: - Vieni!- E chi ascolta ripete: - Vieni!- Chi ha sete venga; chi vuole, attinga gratuitamente l’acqua della vita.”*

בראשית
 ΓΕΝΕΣΙΣ
 LIBER GENESIS
 GENESI



**GRAZIE,
 SIGNORE GESU',
 INFINITAMENTE GRAZIE,
 PER CHI CI PORTA A TE!**